

Non aprite quella porta. «Il direttore generale della Juventus Luciano Moggi e l'amministratore delegato Antonio Giraud sono indagati per



Foto Ansa

concorso in sequestro di persona. L'accusa si riferisce a un episodio avvenuto nel 2004 al termine di Reggina-Juventus (2-1 per i calabresi)

quando i due avrebbero chiuso a chiave negli spogliatoi l'arbitro Paparesta e i suoi collaboratori»

Ansa, 12 maggio

Calciopoli, smascherata la cupola

I pm accusano Moggi, Giraud, Bergamo, Pairetto, De Santis e Mazzini 41 indagati, 19 partite sospette. Coinvolte Juve, Lazio, Milan e Fiorentina

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Gioco criminale

Da Palazzo Chigi è arrivato un secco no, ma in tutta sincerità non ha convinto neppure noi la nomina di Gianni Letta a commissario della Federazione Italiana Calcio, avanzata da Romano Prodi.

Sarà pure persona competente (ed anche garbata, aggiungiamo) ma «imparziale» non può esserlo, né si può pretendere che lo sia. Come tutti sanno Gianni Letta è l'uomo di cui, giustamente, più si fida al mondo Silvio Berlusconi («Dono di Dio all'Italia», lo ha definito sobriamente nel candidato al Quirinale). Parliamo del proprietario, tra le tante altre cose, non di una bocciafilia ma di uno squadrone chiamato Milan. Quello stesso club inserito dai magistrati di Napoli, insieme a Juventus, Fiorentina e Lazio nell'indagine sull'associazione a delinquere calcio. Alla fine, però, il cavaliere ha giudicato politicamente insopportabile che il suo braccio destro finisse nelle braccia del nemico, e non se n'è fatto nulla. Meglio così.

Nel momento in cui viene finalmente scoperto il gigantesco pentolone di melma (ma la parola è un'altra), anche se gli interessi in gioco sono enormi, di tutto si sente il bisogno tranne che di sottili diplomazie e di equilibristici di potere.

Non si tratta, infatti, di mediare alcunché visto che ci sta pensando la magistratura ad azzerare l'organigramma del pallone accusato di aver costruito un sistema criminale a colpi di truffe, imbrogli, ricatti, estorsioni e perfino violenza fisica ai danni degli arbitri riottosi. Non risulta solo che abbiano sparato e al momento è l'unica differenza con Cosa Nostra.

segue a pagina 29

ANCHE SEQUESTRO DI PERSONA Moggi e Giraud accusati di aver chiuso in una stanza l'arbitro Paparesta per lamentarsi di una sconfitta. Pressioni su Lippi per le convocazioni. Prodi propone Gianni Letta alla Federcalcio
Bucciantini, Caruso, Fierro, Franchi, Prizio, Solani a pag. 8-10

Staino



MARIO STAINO



La perquisizione dei carabinieri negli uffici della Federcalcio

Fassino resta al partito, D'Alema al governo

Il segretario Ds: «Mi dedicherò al grande Ulivo». Sui vicepremier: «Noi contrari, Prodi decida»

Conti pubblici

CHI NEGA IL DECLINO

STEFANO FASSINA

I dati resi noti dall'Istat un paio di giorni fa segnalano una fase di ripresa per l'economia italiana. Il Pil nel primo trimestre dell'anno viene stimato in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2005 e di 1,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2005.

segue a pagina 28

TENSIONI CON LA MARGHERITA Nel vertice notturno Rutelli si impunta: il ruolo di vicepremier non si tocca. Prodi non scioglie il nodo, se ne riparla oggi. D'Alema: da Fassino scelta generosa e importante

di Ninni Andriolo e Bruno Miserendino

Massimo D'Alema agli Esteri, alla guida della delegazione Ds nel governo, Piero Fassino al partito per costruire il progetto del grande Ulivo. I Ds hanno fatto le loro

scelte, ma sul governo resta ancora il nodo dei due vicepremier. La Quercia è contraria, Rutelli insiste, Prodi rinvia la scelta.

alle pagine 2 e 3

NAPOLITANO

Il presidente prepara il giuramento: Europa, giovani, Costituzione



Oggi, in una cerimonia di saluto alla Fondazione della Camera dei deputati, da lui presieduta sino al momento dell'elezione, il presidente Napolitano dovrebbe anticipare le linee guida del «manifesto programmatico» del settennato che contratterà alcuni punti fermi: la Costituzione, l'Europa e i giovani.

Vasile a pagina 4

Commenti

Quirinale

FATTORE K E FATTORE D

NICOLA TRANFAGLIA

L'elezione alla Presidenza della Repubblica di un uomo di grandi qualità politiche, culturali e umane come il senatore Giorgio Napolitano che ha militato per tutta la sua vita nel Partito comunista italiano fino al suo scioglimento del 1991 e successivamente nell'erede maggioritario di quel partito, il Pds e poi i Democratici di sinistra, significa storicamente la fine di quell'espressione, il «fattore K», che Alberto Ronchey in anni lontani usò per definire la *conventio ad excludendum* che ha attraversato l'intera storia dell'Italia repubblicana prigioniera della lunga guerra fredda postbellica?

segue a pagina 29

Locri

ASL, LA VERITÀ NASCOSTA

ELIO VELTRI

Il 17 maggio la Digos di Cosenza si è presentata nella sede del quotidiano «Calabria ora», diretto da Paride Leporace e ha sequestrato la relazione conclusiva dell'inchiesta amministrativa riguardante la Asl di Locri, ordinata dal ministro Pisano, nell'ambito delle indagini sul delitto Fortugno, affidata al prefetto Paola Basilone e ad altri due funzionari dello Stato. I risultati dell'inchiesta avevano indotto il ministro a sciogliere la Asl di Locri per mafia.

segue a pagina 29

All'interno

INTERVISTA A CASTRO

«La mia Cuba non crollerà come l'Urss»
 Ramonet a pagina 12

BUSH E BLAIR

Sul viale del tramonto l'Asse dei deboli
 Marsilli a pagina 13

NIGERIA

Esplode oleodotto: oltre 200 morti
 Mastroluca a pagina 13

JENNIFER

Foto-choc del feto Gazzettino sotto accusa
 Iervasi a pagina 11

Teatro Incivile i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



quinta uscita: **GIULIANA MUSSO** in «Nati in casa»

in edicola con l'Unità

in collaborazione con

8,90 euro oltre al prezzo del giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

MILANO, LA NOTTE DEL BOSS

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Bacchettate

CHE OPPOSIZIONE sarà quella del centrodestra? Tema fondamentale, trattato magistralmente da «Otto e mezzo». Gli ospiti, Santanchè, Belpietro, Quagliariello e Veneziani, erano giustamente tutti di destra e Giuliano Ferrara li ha trattati dall'alto in basso tutti quanti. La Santanchè, che, come noto, da quando Gasparri è in declino, è il nuovo genio della politica italiana, ha sostenuto che bisogna ricorrere alla piazza e non trattare su niente perché, tanto, il centrosinistra imploderà da solo. Di parere contrario Veneziani, l'unico che sotto i ricci oleosi sembra avere il cervello. Ma è stato bello da vedere soprattutto il modo sprezzante in cui Ferrara ha trattato Belpietro. Interrompendolo, il conduttore gli ha detto: «La politica è più complicata di così». Belpietro: «Faccio politica da tanti anni». Ferrara: «Sì, ma a Bergamo, dove di politica non capiscono niente». Tutti comunque si sono trovati d'accordo nel dire che l'Unione è divisa, a parte gli esponenti dell'Udc, che erano impegnati a darsela di santa ragione altrove.



Brunelli a pagina 21

GIUNTI Fantasticamente
 ...per ragazzi di tutte le età...

A partire da oggi ogni settimana in allegato con l'Unità trovi uno dei grandi capolavori della narrativa per ragazzi.

Con la prima uscita:
I ragazzi della Via Pàl

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Foto Ansa

GOVERNO

Un ministro. E molte donne come vice. Le richieste di Rifondazione

ROMA Un ministro con portafoglio tra economia e welfare, un viceministro alla Cultura o all'Ambiente, un sottosegretario all'«economia reale», più altri 5 o 6 sottosegretari, a cui verranno indicate principalmente donne. Questa in sintesi la squadra di go-

verno di Rifondazione. La direzione e l'esecutivo del Prc hanno dato mandato al segretario Franco Giordano di chiudere la trattativa. «Abbiamo voluto informare il partito a lavori ancora in corso - spiega Giordano - per trasparenza e collegialità che porterà

l'Unione. Un governo sul quale siamo impegnati lealmente e che dovrà avere come bussola di riferimento il programma costruito insieme da tutti». Giordano esprime un giudizio positivo sul peso di Rifondazione: ha un posto ben preciso nella maggioranza, a partire dalla Presidenza della Camera affidata a Fausto Bertinotti. «Puntiamo soprattutto a dare risposte alle grandi questioni sociali del paese, rese più gravi da 5 anni di governo del centrode-

stra», dice. Durante la riunione della direzione e dell'esecutivo non sono stati fatti esplicitamente i nomi dei rappresentanti del partito nel futuro governo di Romano Prodi, ma «se si tratterà di parlamentari eletti, dovranno lasciare il loro seggio».

I nomi di cui si parla sono quelli di Paolo Ferrero come ministro delle Politiche sociali, di Patrizia Sentinelli come viceministro e di Alfonso Gianni in qualità di sottosegretario alle Attività produttive, con particolare impegno verso i compiti di programmazione

economica. Tra gli altri possibili sottosegretari si fanno i nomi di Marilde Provera, Graziella Mascia e Elettra Deiana. Il nuovo dicastero delle Politiche sociali verrebbe fuori dallo scorporo di alcune delle deleghe finora assegnate al ministero del Welfare e di altre deleghe tra cui forse quella per le politiche sulla droga. Esclusa invece la delega sul lavoro, su cui ci sarebbe il veto di Confindustria. Il ministero si troverà sul crinale tra le questioni economiche e quelle sociali e do-

vrebbe contribuire a stabilire quel rapporto tra esecutivo e dinamiche dei movimenti molto caro a Rifondazione comunista. Sulla base degli accordi intercorsi con Prodi e con gli alleati il ministro delle Politiche sociali, che sarà anche il capo della delegazione di Rifondazione comunista al governo, sarà chiamato a partecipare all'attività del gruppo ristretto di ministri impegnati su temi come la Finanziaria e sugli altri principali provvedimenti economici.

«Resto al partito per costruire l'Ulivo»

Fassino annuncia la sua scelta. «D'Alema guiderà una forte squadra di ministri ds nel governo»

culture del riformismo». Per giocare al meglio queste «sfide», ha spiegato in sostanza il leader Ds, «abbiamo deciso di dislocare le nostre forze e le nostre energie: al governo, in primo luogo, con una squadra autorevole rappresentativa e forte, guidata

da Massimo D'Alema; e ai Ds, assicurando una guida politica salda e una certezza di direzione. Ed è per questo che io rimarrò al partito». Fassino, in sostanza, lavorerà per costruire un grande Ulivo - come soggetto «democratico e riformi-

sta» - aperto «non solo a Ds e Dl, ma anche alle energie che, pur non organizzate in partiti, intendono concorrere». Tra le righe delle dichiarazioni del leader della Quercia si individua il superamento dello schema delle ultime politiche. Quello, cioè, dell'Uli-

vo come recinto riservato esclusivamente a Ds e Margherita, non inclusivo di altre forze politiche e sociali. «I Ds - spiega Fassino - sono stati la forza che in questi anni si è battuta con più determinazione per far uscire la sinistra dal cono dell'ombra politica e

con più determinazione ha creduto nell'Ulivo. E i Ds, convinti che si può aprire il cantiere per la costruzione della nuova formazione politica, saranno essenziali per trasformare l'Ulivo in un grande partito democratico, riformista ed europeo».

di Ninni Andriolo / Roma

RESTA AL TIMONE DEI DS «Ho scelto di rimanere per impegnarmi nella costruzione di un grande Ulivo», spiega Fassino. A lui la leadership della Quercia e della fase costituente del futuro partito e a D'Alema la guida dei ministri diessini nel governo Prodi.

Così alla fine della lunga riunione di segreteria che ha preceduto il vertice serale con Prodi e con la Margherita.

Una riunione convocata a tambur battente ai Santi Apostoli, quest'ultima. Dopo «le perplessità» diessine sui vicepremier del governo Prodi. Le stesse che avevano suscitato il disappunto di Rutelli - manifestato con una certa veemenza l'altro ieri, nel corso di una telefonata con D'Alema - dopo le prime indiscrezioni sulla Quercia che considera «da vecchia politica» lo schema dei numeri due di Prodi dentro l'unico recinto dell'Ulivo. Uno dei Ds e l'altro della Margherita. Un alt a quella formula che fonti dielline cercavano di far risalire «ai problemi interni alla Quercia». Al nodo, in quel momento ancora non sciolto, della scelta del segretario Ds relativa al governo e al partito. Ieri, in realtà, Fassino e D'Alema - con il vertice ristretto del partito - hanno messo a punto una posizione condivisa sul governo, sulla Quercia e sull'Ulivo. Una «decisione presa in modo unanime con una riflessione seria - ha spiegato D'Alema - Tra noi, infatti, non ci sono state né le battaglie, né gli scontri raccontati dai giornali».

La scelta di Fassino «di dedicarsi a tempo pieno al lavoro per costruire un nuovo partito»? «Non obbligatoria o scontata ma positiva», così l'ha definita il presidente Ds. «Piero aveva già annunciato, alla vigilia delle elezioni del

capo dello Stato, nell'incontro che abbiamo avuto con Prodi, questo suo orientamento - ha aggiunto D'Alema - Dopo una riflessione lo ha confermato. La sua è una scelta generosa e importante che nasce anche dal fatto che noi viviamo un processo politico non compiuto della costruzione di una nuova forza». E questo «non può essere condotto soltanto dall'alto, dal governo», ma «ha bisogno di un'azione politica, organizzativa, culturale che si svolga nel Paese». E D'Alema considera «il fatto che Fassino assuma il compito di portare avanti questo progetto, un fattore di stabilità e di rafforzamento del governo».

Il tema del «come dislocare al meglio le nostre forze», al centro dei ripetuti incontri dei giorni scorsi, tra Fassino e D'Alema, era stato sviscerato già, ieri mattina, durante una riunione ristretta tra presidente e segretario Ds, con Sereni, Chiti, Migliavacca e La Torre. Una pre-segreteria all'inizio della quale Fassino aveva manifestato già l'intenzione di non entrare nel governo per dedicarsi - dalla postazione della segreteria Ds - alla costruzione del grande Ulivo. Scelta ufficializzata, poi, nella successiva riunione del vertice della Quercia, ma non condivisa da alcuni suoi membri, tra i quali Mimmo Lucà. «La vittoria elettorale apre scenari del tutto nuovi - ha spiegato il segretario della Quercia, durante la conferenza stampa tenuta insieme a D'Alema - Si propongono davanti a noi due sfide: quella del governo del Paese, perché è critica l'eredità ricevuta dal centrodestra, e quella dell'Ulivo, non solo come alleanza elettorale, ma come progetto che deve inverarsi in un soggetto politico capace di unire le diverse



Il segretario dei Ds Piero Fassino Foto di Luca Zennaro/Ansa

Sinistra per Israele critica «Liberazione»

Furio Colombo, Emanuele Fiano, di Sinistra per Israele denunciano la vignetta uscita ieri su *Liberazione* (che raffigura il muro che chiude i territori con la scritta «La fame rende liberi») come «dolorosa» e «offensiva». Perché fa rivivere «uno dei peggiori cliché contro gli ebrei: l'equiparazione dei carnefici con le vittime», chiudendo «il dissenso politico nella prigione ferrea del pregiudizio». Che non rappresenta e rispetta «il desiderio di pace che è così spesso la bandiera del giornale che ha pubblicato questa vignetta». Anzi, «nega non solo la pace ma il rispetto specifico che della pace è requisito fondamentale». Dunque, «si tratta di un episodio immensamente triste da rifiutare e da cancellare».

L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA

Il coordinatore della segreteria Ds: «Non era obbligato a rinunciare al governo»

«Da Fassino una scelta che guarda al futuro»

di Vladimiro Frulletti

«Fassino ha scelto di guardare al futuro». Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale dei Ds, interrompe per un attimo la riunione dell'Ulivo a Santi Apostoli. Lo fa per spiegare (sottolineando che quella di Fassino è stata «una scelta non obbligata, un atto di volontà») che il segretario dei Ds scegliendo di restare alla guida del partito ha voluto dare un'indicazione precisa di quelle che sono le future priorità dei Ds e dell'Ulivo. Da una parte governare il Paese con un esecutivo forte e autorevole guidato da Prodi, dall'altra costruire un grande partito riformista. «Il grande Ulivo» come lo definisce lo stesso Migliavacca.



Quello di Fassino è un passo indietro?

«No, è un passo che guarda al futuro dell'Ulivo e del Paese. Fassino ha scelto di stare alla guida dei Ds perché vuole contribuire a costruire il grande Ulivo che è necessario al governo e utile al Paese».

Fassino quindi resta alla guida dei Ds per far nascere il partito unico dell'Ulivo?

«Sì, perché nei prossimi anni dovremo sapere coagulare tutte le energie di cambiamento che ci sono. Per questo bisogna costruire una casa più grande. fatta sì con il lavoro di Ds e Margherita, ma aperta anche al contributo di altre forze politiche e sociali. Inoltre dato che i Ds sono la maggior forza politica del centrosinistra che quindi può dare il contributo più grande al progetto dell'Ulivo, credo che la scelta di Fassino aiuterà a far vivere ancora di più le ragioni di una sinistra moderna dentro a questo progetto unitario»

ID, come dice lei, sono il più grande partito della coalizione che ha vinto le elezioni. Non è strano che il loro segretario non entri al governo?

«No, anzi è del tutto coerente al giudizio che diamo delle sfide che abbiamo di fronte nei prossimi anni. C'è la sfida del governo e c'è quella del grande Ulivo. Una grande forza politica come i Ds deve sapere, e credo che questo sia il senso vero della scelta di Fassino, dislocare le sue forze per meglio vincere queste due sfide. Da qui l'investimento forte sul governo con Massimo D'Alema e l'impegno di Fassino per i Ds e per l'Ulivo. Ma vorrei che sia chiaro che si tratta di una scelta di Fassino, perché erano possibili altre opzioni».

Poteva cioè rimanere segretario e fare il ministro?

«Certo, mica c'è l'incompatibilità. È stata una sua scelta proprio perché i Ds sono di fonte a due grandi sfide, governo e Ulivo, che si intrecciano, ma vivono anche di una

reciproca autonomia. Per questo si deve riconoscere il valore della scelta di Fassino, tanto più, appunto che non era una scelta obbligata. È un atto di volontà che guarda al futuro».

Fassino resta, ma ci sarà un rinnovamento nel gruppo dirigente dei Ds?

«Sotto la guida di Fassino dopo Pesaro questo partito ha fatto molta strada e ha ottenuto dei grandi risultati. L'ultimo importantissimo è l'elezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica. C'è cioè un gruppo dirigente che ha compiuto bene la sua missione e che nel governo, nel Parlamento e nel partito può dare un contributo di autorevolezza. Al tempo stesso, proprio grazie a Fassino, in questi anni sono cresciute, sia nel partito che nelle istituzioni, nuove forze. Dobbiamo quindi unire autorevolezza e innovazione sia nel governo che nel futuro gruppo dirigente del partito».

ATTENZIONE:
QUESTO PRODOTTO PUO' CREARE DIPENDENZE!

L'ERBA PROIBITA

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLA CANAPA
E NON VI HANNO MAI DETTO

UN'EDIZIONE AGGIORNATA E ARRICCHITA DI TESTIMONIANZE E MATERIALE INEDITO,
IN OLTRE DUE ORE DI CURIOSITÀ, MUSICA, SCIENZA E STORIA
SULLA PIANTA PIÙ ANTICA DEL MONDO.

in compagnia di PAOLO ROSSI, DARIO FO, DARIO VERGASSOLA, MARCO PANNELLA,
DAVID RIONDINO, TIROMANCINO, ART 31, 99 POSSE, SUD SOUND SYSTEM,
REGGAE NATIONAL TICKETS, PITURA FRESKA,
FRANKIE HI-NRG, RADICI NEL CEMENTO e tanti altri...

IN VENDITA IN DVD + LIBRO

LUCKY RED



Foto Ansa

REFERENDUM COSTITUZIONALI

Scalfaro a Prodi: insieme contro la devolution. Con Cgil Cisl Uil

ROMA «La Carta Costituzionale è dei cittadini. Per questo abbiamo voluto che a chiedere il referendum fossero prima di tutto loro, con le loro firme. Ne servivano cinquecentomila ma io ho avuto l'onore di poter dire che ne abbiamo raccolte oltre ottocentomila. Ora dobbiamo mobilitare tutti coloro, e sono tanti, che hanno a cuore l'unità dell'Italia». Il Presidente del Coordinamento per la difesa della Costituzione, Oscar Luigi Scalfaro ha incontrato il Presidente Romano Prodi per valutare le iniziative e le azioni da assumere in vista dell'ap-

puntamento con il voto referendario del 25 e del 26 giugno prossimi. Con Scalfaro, che guidava la delegazione, c'erano Maria Troffa, Giovanni Bachelet, Franco Bassanini, Maurizio Chiochetti, Leopoldo Elia e Alessandro Pajno. Scalfaro ha espresso al leader dell'Unione apprezzamento per l'impegno tenace e coerente nel respingere una riforma costituzionale che cambia radicalmente il volto della nostra Repubblica e della democrazia italiana. E che è stata approvata con il voto del solo centrodestra.

Sul referendum, ha sottolineato ieri Prodi, L'Unione è unita: «Siamo uniti, proprio tutti, perché la riforma venga bloccata, quindi è un altro momento di unità». Ma anche il centrodestra sta riflettendo in vista della consultazione popolare: «Credo - conclude Prodi - che le riforme costituzionali dobbiamo farle insieme per obiettivi condivisi». «È un provvedimento pericoloso per l'unità dello Stato, che aumenterebbe le differenze fra nord e sud e avvierebbe l'Italia verso una rischiosa frattura - dice il segretario del Pdc Diliberto - basti pensare alla regionalizzazione di sanità, scuola e polizia. Il tutto in un disegno istituzionale del tutto squilibrato e incongruente. Dobbiamo difendere i principi della Costituzione repubblicana nata dall'antifascismo, i cui valori di uguaglianza e solidarietà sociale sono ancora di grande attualità e modernità». E i sindacati: «Ci sono buoni motivi per dire che per quanto riguarda il referendum ci muoveremo unitariamente» dice il segretario della

Cisl, Raffaele Bonanni. «Abbiamo già proposto a Cgil e Uil - dice - di portare avanti insieme l'iniziativa contro la devolution, un lavoro per il "no". Perché la devolution «è contro la solidarietà e la democrazia parlamentare. Siamo contrarissimi a poteri forti che svuotano i corpi intermedi dello Stato. Il federalismo è sussidiarietà e tutte le realtà organizzate che sanno autorisolvere i loro problemi. Così si crea uno Stato snello e meno costoso e si crea una cultura della responsabilità».

Prodi non scioglie il nodo vicepremier

Vertice dell'Ulivo: per i Ds non servono «numeri due». Gelo di Rutelli che insiste: «C'è un patto»

di Bruno Miserendino /Roma

SQUADRE Prodi si farà al lavoro anche questo fine settimana. I Ds si sono chiariti al loro interno, nel governo ci sarà D'Alema e non Fassino, ma questo non significa ancora che la strada sia spianata. Anzi, ieri al vertice dell'Ulivo che ha fatto seguito alla segreteria

della Quercia, le cose si sono complicate e si sono resi chiari i malumori tra Margherita e Ds sul nodo dei vicepremier. La riunione è stata tesa e lunga, tre ore, e un certo punto i leader si sono anche ritirati in stanze separate. Prodi all'uscita ammette che serve un'altra riunione e che ci sarà una decisione compatta, ma che la scelta deve avvenire nel quadro più complessivo del governo. Insomma, ne deve parlare con tutti, non solo con l'Ulivo. La posizione dei Ds esplicitata da D'Alema («la materia vicepremier non è oggetto di accordi o spartizioni tra partiti, noi siamo contrari, comunque decida Prodi»), non piace a Rutelli, che invece rivendica quel ruolo per sé sostenendo che fa parte degli accordi. E al leader della Margherita non devono essere piaciute alcune insistenze di Fassino sul ruolo dei Ds nell'esecutivo. Quel parlare di squadra della Quercia guidata da D'Alema, quell'insistere nel rivendicare con forza i nove ministeri di cui si parlava prima della partita del Quirinale. La discussione è impegnativa, perché probabilmente la diatriba ha a che a vedere con gli equilibri interni del futuro partito democratico, non solo con quelli del governo. Rutelli è entrato al vertice con Prodi a Santi Apostoli con una dichiarazione piuttosto gelida: «Fassino al partito? Non so assolutamente niente...capisco d'altronde che i Ds si riuniscono e si pronunciano in quanto partito, perché il partito democratico non c'è ancora». I Ds, secondo la Margherita, starebbero ra-

gionando un po' troppo in termini Ds e troppo poco in termini di partito democratico. Questo, nell'ottica di una parte della Margherita, è già avvenuto nella difficile partita del Quirinale, e starebbe avvenendo anche adesso per la formazione del governo. È una sensazione che nella Quercia, dopo la partita istituzionale, vivono rovesciata. «Qualcuno ha tentato di metterci nell'angolo», affermano. Il nodo dei vicepremier rischia così di sovraccaricarsi di significati. Il succo è che secondo i Ds l'insistenza di Rutelli è eccessiva. E poi, si chiedono, «i vicepremier servono a qualcosa?». L'opinione corrente è che Prodi ne farebbe volentieri a meno. Proprio perché si deve discutere in termini di partito democratico, dicono i Ds, due vicepremier dell'Ulivo (oltre al premier) non hanno senso, semmai uno dovrebbero essere di un altro partito. Naturalmente, stando così le cose, il toto-ministri è ancora aperto. È evidente che se ci sono i vicepremier Rutelli sarà ministro dei Beni culturali, altrimenti si riparla per lui dell'Interno, anche se su questa poltrona la Margherita potrebbe a sorpresa proporre Rosy Bindi. Amato, considerato in quota Prodi, volterrebbe ancora dalle parti della Giustizia o dell'Interno a seconda della scelta sui vicepremier. La squadra Ds vedrebbe oltre D'Alema agli esteri, Cesare Damiano o Livia Turco per il Lavoro, Mussi al ministero dei rapporti col Parlamento o all'ambiente, Bersani alle attività produttive. Dovrebbero far parte della squadra di governo anche Vannino Chiti, Vittoria Franco, Giovanna Melandri, Barbara Pollastrini. Ieri Prodi ha incontrato Pannella: il leader radicale insiste per Emma Bonino alla Difesa, poltrona rivendicata anche da Mastella. L'Udeur è ancora sul piede di guerra.



Il leader dell'Unione, Romano Prodi con il presidente dei Ds, Massimo D'Alema Foto di Claudio Peri/Ansa

Il primo «numero due»? Fu Forlani con Craxi

L'incarico nacque nel 1984, per fare da contrappeso. Poi spesso le alleanze hanno avuto bisogno di un vice

/Roma

VICEPREMIER Figura di grande visibilità, ma di poca utilità. Sintetizzato in una frase, il vicepremier si potrebbe definire così. Ma se la valenza «effettiva» e «fattiva» del vicepresidente del Consiglio dei Ministri nella nostra Repubblica in realtà è sempre stata vicina allo zero, quella politica, invece, è fondamentale. Sin dalla sua «invenzione» nel primo governo Craxi del 1983, fu usato, infatti, con la fondamentale funzione di blindatura del governo di cui faceva parte. D'altra parte, basta scorrere la storia degli esecutivi di coalizione degli ultimi vent'anni, per veder confermata questa ipotesi. I primi due governi Craxi (il primo durato dal 4 agosto 1986 al primo agosto 1986, il secondo dal primo agosto 1986 al 17 aprile 1987),

espressione del pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli), affiancavano al socialista emergente un vicepremier espressione del maggior partito della coalizione, i democristiani Arnaldo Forlani, nel primo e Amintore Fanfani, nel secondo. Si dava il via così anche al cosiddetto CAF, l'asse di ferro tra Craxi, Andreotti e Forlani, che dall'85 al '92, dominò la politica italiana. I governi del pentapartito dopo Craxi mantennero tutti lo schema di un Dc Presidente del Consiglio e un socialista Vicepresidente. Dal 28 luglio del 1987 al 13 aprile del 1998, fu Premier Giovanni Goria e vicepremier, Giuliano Amato. Dal 13 aprile del 1988 al 22 luglio 1989 fu Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e vice Gianni De Michelis. Dal 22 luglio 1989 al 12 aprile 1991 fu Premier Giulio Andreotti e vice Claudio Martelli. Stessa combinazione per il VII Governo Andreotti, dal 12 aprile

1991 al 24 aprile 1992, che però, rispetto al pentapartito, aveva perso il Pri. D'altra parte, durante la Prima Repubblica, circolava il manuale Cencelli (dal nome del suo inventore, il funzionario democristiano, Massimiliano Cencelli), ovvero una formula algebrico-deterministica per regolare la spartizione delle cariche pubbliche in base al peso elettorale dei vari partiti e delle correnti al loro interno, soprattutto in un governo di coalizione. La lezione Cencelli non fu certo ignorata neanche dal primo governo Berlusconi, composto da FI, Lega, An, Ccd e Udc (dal 10 maggio 1994 al 17 gennaio 1995), che inaugurò la pratica del doppio vicepremier: furono due esponenti delle maggiori forze della coalizione, Giuseppe Tatarella di An (nonostante le polemiche che suscitava la sua provenienza dal Fuan) e Roberto Maroni della Lega. Anche il governo dell'Ulivo (17 maggio

1996 - 21 ottobre 1998) guidato da Prodi, aveva come vicepremier un esponente del maggior partito della coalizione, il Pds: Walter Veltroni, che però era anche tra i fondatori dell'Ulivo. Schema rovesciato nel governo successivo del centrosinistra, guidato da D'Alema e composto da Ulivo, Pdc, Udr, indipendenti (21 ottobre 1998 - 22 dicembre 1999), che aveva come vice Premier il popolare Sergio Mattarella (con delega in materia di servizi di sicurezza). Doppio vicepremier anche per il governo uscente di Berlusconi. In un primo momento si tratta di 2 segretari dei partiti della sua coalizione. Uno è Gianfranco Fini, il secondo varia: prima è Marco Follini, che il 3 dicembre del 2004 esprime il suo dissenso uscendo dall'esecutivo, e poi il fido del Cavaliere Giulio Tremonti, che cacciato dal Ministero dell'Economia da Fini, si trova ad affiancarlo come vice del Governo.

wa.ma.

L'INTERVISTA CARLO GALLI Il politologo: «Prodi aveva chiesto un segno di coesione, ma ora l'Unione dovrà darlo costantemente»

«Ma oggi sarebbero davvero superflui»

di Wanda Marra /Roma

«Non è vitale che ci siano due vicepremier nel governo Prodi. Questa maggioranza sarà chiamata continuamente a dimostrare la sua coesione in Senato». Così Carlo Galli, politologo, docente di Storia delle dottrine politiche, entra nel dibattito in corso. **Professore, qual è la funzione del vicepremier?** È un problema di rapporto tra il governo, che è un'istituzione e i partiti, che sono di parte. Nella prima Repubblica, quando si parlava di partitocrazia, il governo nasceva sotto il peso delle scelte dei partiti. Poi c'è stata una fase in cui i partiti sono entrati nel mirino della magistratura. E così si dava soddisfazione anche a un istinto antipartitico dell'opinione pubblica, che poi si dimo-

strò antipolitico. Poi, il sistema cosiddetto Mattarellum di fatto diminuiva il peso politico dei partiti, che erano obbligati a soggiacere a una flessibilità molto superiore. La riforma elettorale più o meno sbagliata fatta da Berlusconi, ritortasi poi contro di lui, ridà potere ai partiti, e restituisce loro la relativa centralità nella scena politica nazionale, a fianco delle istituzioni. **In questa situazione a quale esigenza risponderebbero due vicepremier?** La richiesta dei vicepremier era arrivata direttamente da Prodi, affinché i segretari dei partiti si impegnassero con una responsabilità del governo come garanzia a non farlo cadere prima della fine della legislatura. E dunque se la responsabilità di un Ministero era per loro troppo gravosa, prendessero un incarico che lo fosse meno, ma avesse un

grande significato simbolico. Per inciso, non si prende un Ministero per dimostrare l'impegno nella maggioranza. Questa prassi era stata inaugurata da Berlusconi e serviva per tenere sotto controllo la sua maggioranza. Se è legittima la richiesta del Primo Ministro in pectore di serietà nei confronti dell'impegno preso, la presenza dei Segretari nell'esecutivo potrebbe però essere legittimamente valutata eccessiva. E l'opinione pubblica potrebbe interpretarla come un segnale di debolezza. **In che senso?** Se l'esigenza del vicepremier è quella di dare visibilità ai segretari può farlo attraverso i Ministeri pesanti, se invece è dare un segnale politico della coesione dei partiti, questo governo sarà chiamato continuamente a dimostrare il proprio radicamento

nell'Unione in Senato. I vicepremier sono al limite superflui: la coesione o c'è o il governo cade. Dare il vicepremierato a 2 partiti dà l'impressione più di debolezza che di autorevolezza, e per di più genera invidie, gelosie, tensioni. Ci sono altri modi per rappresentare segretari e Presidente dei partiti principali della coalizione. I quali, peraltro, hanno moltissimo da fare nei loro partiti e nella fase costituente del partito democratico. **Insomma, lei pensa che i vicepremier sarebbe meglio non farli?** Non sembrano una necessità logica. Le caselle sono andate a posto con la Presidenza dei due rami del Parlamento e il Quirinale. E c'è una coazione potentissima alla coesione: l'Unione è perennemente schierata a difesa di se stessa.

OGGI A ROMA IL DIRETTIVO ANM

Un documento Anm contro la riforma della giustizia

ROMA Magistrati pronti a riprendere l'iniziativa contro la riforma dell'ordinamento giudiziario approvata dal centrodestra nella legislatura appena conclusa. Oggi alle 11 si terrà presso la sede dell'Associazione nazionale magistrati - presso Palazzo di Giustizia in Piazza Cavour - la riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati. All'ordine del giorno, informa la Anm, ci sarà la «esposizione e la discussione ai fini della eventuale approvazione, di un ampio documento volto a rappresentare l'impatto negativo della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario sull'organizzazione e sul funzionamento della giurisdizione». Verranno in particolare approfonditi, con dati e cifre, gli effetti negativi della nuova legge sul sistema di mobilità dei magistrati (trasferimenti, promozioni, sulla giurisdizione disciplinare; sulla formazione dei magistrati (tirocinio degli uditori, aggiornamento professionale). È ancora incerta la successione alla Procura antimafia di Palermo. «Tutti chiedono del successore di Provenzano, e mi meraviglio che nessuno chieda il nome del mio successore: ma spetta al Csm, che ha una bella scelta delicata» dice il procuratore antimafia Piero Grasso. «Palermo è un punto chiave. Penso che i criteri di professionalità - ha sottolineato Grasso - debbano essere privilegiati».



Foto Ansa

AUGURI

Lula, Confalonieri, Ppe, Pse scrivono al nuovo Capo di Stato

Continuano ad arrivare al Presidente della Repubblica eletto, Giorgio Napolitano, auguri e felicitazioni. Tra gli altri, messaggi augurali sono giunti dal cardinale Camillo Ruini, a nome della Conferenza episcopale italiana, Riccardo di Segni, Rabbino capo di Roma, Claudio

Marpurgo, Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, Daniele Benini, presidente dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste e Abudallam Reduane per il centro islamico culturale d'Italia. Tra i messaggi di Capi di stato si segnalano quelli di Luigi Inacio Lula, Presi-

dente del Brasile e di Taria Halonen, Presidente della Repubblica finlandese. Felicitazioni anche di Ppe e Pse. A Napolitano hanno scritto poi Virginio Rognoni, Giovanni Maria Flick, Lorenzo Cesa, Tino Casali, Raimondo Ricci e Marisa Ferri dell'Anpi, ma anche di Fedele Confalonieri e di Marco Tronchetti Provera. Tra gli uomini di cultura e di spettacolo, tra gli altri, messaggi di Renzo Arbore, Umberto Eco, Giuseppe Laterza, Simona Marchini, Paolo e Vittorio Taviani, Paolo Serventi Longhi, Boris Biancheri.

REFERENDUM

All'estero già iniziata la campagna elettorale per il no

«La campagna elettorale all'estero per il No al referendum confermativo sulla legge costituzionale è di fatto già partita». Ad annunciarlo è il senatore Franco Danielli del coordinamento de L'Unione degli italiani nel mondo che avanza però preoccupazioni per gli aspetti relati-

vi alla disciplina della informazione. «Ancora una volta, gli italiani all'estero saranno chiamati ad esprimersi sul quesito referendario in anticipo rispetto alla scadenza prevista per il territorio nazionale, infatti entro il 7 giugno i consolati invie-

ranno i plichi elettorali e quindi in alcune realtà già dall'8 giugno si potrà votare», spiega Danielli, dichiarando che toccherà al Capo di Stato a richiedere un'ampia e corretta informazione. «Dobbiamo lanciare un forte allarme perché nella attuale situazione di transizione istituzionale, mancano gli organi e conseguentemente le disposizioni finalizzate ad una completa e tempestiva informazione. Non si potrà aspettare l'insediamento della commissione parlamentare di vigilanza, perché sarebbe irrimediabilmente tardi».

Napolitano riparte da Europa e Costituzione

Il Presidente prepara il discorso d'insediamento. Lunedì il passaggio di testimone con Ciampi

di Vincenzo Vasile / Roma

RESTITUIRE serenità, coesione, unità al Paese, le idee-forza che in questi giorni Giorgio Napolitano ha diffuso, adesso vengono travasate in un testo compiuto: il "messaggio" che il nuovo Presidente pronuncerà lunedì prossimo davanti alla Camere, riunite nell'

aula di Montecitorio, subito dopo il giuramento. Un discorso che i dieci presidenti che l'hanno preceduto hanno sempre di più modulato via via in questi sessanta anni, come un "manifesto" che contiene le linee del futuro settennato. Assieme al suo amico Carlo Guelfi, suo capo di gabinetto al Viminale, destinato a ricoprire un importante ruolo nello staff del Quirinale, Napolitano ha già preparato molto di più di una scaletta di argomenti. Per completare questo lavoro "ho ancora un po' di tempo", ha detto ieri mattina ai giornalisti che l'attendevano all'uscita da casa in vicolo dei Serpenti. «Per ora ho anche altro da fare». E la giornata è iniziata con un incontro a palazzo

Nel primo messaggio si rivolgerà direttamente ai giovani: una politica che guarda al futuro

Giustiniani con Piero Fassino, che gli ha comunicato la sua intenzione di rimanere alla guida dei Ds e fuori dal governo: le consultazioni e l'incarico a Romano Prodi saranno i primi passi del nuovo mandato e insieme della legislatura. A chi gli ha girato la domanda fatta a Fassino da un cronista, se il neopresidente avesse per caso restituito al segretario dei ds la tessera del partito, Napolitano risponde con un secco: «È un problema che non mi sono posto». Oggi, in una cerimonia di saluto alla Fondazione della Camera dei deputati, che è stata da lui presieduta sino al momento dell'elezione, Napolitano dovrebbe anticipare almeno le linee guida di quel testo che si può considerare il "manifesto programmatico" del settennato. Rivisto e corretto fino all'ultima lima, il messaggio di lunedì conterà, dunque, soprattutto due punti fermi: la Costituzione e l'Europa. La Carta costituzionale e i suoi valori sono, nella visione di Napolitano, gli elementi fondativi, veri propri pilastri, della nostra identità nazionale; ed è probabile che in questo comune sentire con il predecessore, l'undicesimo presidente colga lo spunto per un richiamo alla forte continuità con il pensiero e con l'opera di Carlo Azeglio Ciampi, che da ieri sera è tornato, intanto, alla sua residenza privata di via Anapo. Il passaggio di con-

segne, che lo stesso Ciampi ha voluto ripristinare nella sua versione più tradizionale con l'incontro simbolico di lunedì sera, che sarà preceduto in mattinata dalle sue dimissioni. Attualmente, infatti, i poteri presidenziali fanno capo ancora a lui. Napolitano li acquisirà pienamente solo dopo aver giurato sulla Costituzione. Non sarà, dunque, necessario affidare neanche per un minuto al presidente del Senato poteri vicari, e anche la scelta dei tempi della giornata di insediamento è stata concordata per rimarcare la solidarietà tra il presidente che viene e il presidente che va.

Di là dal rituale, la giornata di lunedì potrà dire molto sul futuro del Quirinale. A fine cerimonia, per esempio, Napolitano renderà nota la lista dei suoi collaboratori che affiancheranno, lo staff dei consiglieri e i consulenti. Salvatore Sechi, consigliere giuridico del Colle sin dai tempi di Cossiga, sta già in queste ore predisponendo le cose per avviare le "consultazioni", ed è probabile una riconferma. Finora, assieme a Gaetano Gifuni, ha passato al vaglio leggi e provvedimenti da promulgare: una valutazione di palese incostituzionalità consente al capo dello Stato di attivare un veto sospensivo, il cosiddetto rinvio alle Camere. Proprio sulla Costituzione è prevedibile che il nuovo capo dello Stato si soffermi ampiamente nel suo discorso. Anche riguardo alle riforme: senza entrare nei dettagli, per via del prossimo referendum, Napolitano - come sostiene da tempo - auspica che su questo terreno si possa aprire una fase di coesione e di lavoro comune. Con questo spirito occorre affrontare e concludere, infatti, la troppo lunga e tormentata transizione italiana. In privato Napolitano ha fatto già conoscere la sua propensione perché si vada avanti con gradualità, a piccoli passi, alla ricerca di nuove regole condivise, non per questo rinunciando ad affrontare nodi complessi come le garanzie per l'opposizione o i poteri del premier. Raccomandando, intanto, agli schieramenti politici di non cedere alla tentazione di una spirale distruttiva di veti, e di ripagare l'uno e l'altro con la stessa moneta: la "moral suasion" di Napolitano riguarderà anzitutto quest'imperativo. Sarà l'Europa, il ripristino - anzi - dell'orizzonte europeista per le politiche nazionali, l'altro capitolo del messaggio di lunedì: è questo l'approccio che può farci forti per affrontare le esigenze più urgenti e drammatiche, di crescita economica e di occupazione. Occorrono interventi strutturali profondi. E bisogna pensare al futuro. In primo luogo ai giovani, cui Napolitano si propone di rivolgersi direttamente nel suo primo messaggio agli Italiani.



Il neopresidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri mattina all'uscita dalla sua abitazione in vicolo dei Serpenti a Roma. Claudio Peri/Ansa

Il Presidente saluta oggi la Fondazione

ROMA Il presidente della Repubblica eletto Giorgio Napolitano saluterà oggi alle 12 a Palazzo Theodoli-Bianchelli il Consiglio di amministrazione ed i collaboratori della Fondazione della Camera dei deputati, da lui presieduta sino al momento dell'elezione. All'incontro, aperto alla stampa, sarà presente Pier Ferdinando Casini, che da presidente della Camera aveva promosso la creazione della Fondazione e ne aveva nominato il Consiglio di Amministrazione.

La più recente delle molte iniziative della Fondazione, la mostra «La rinascita del Parlamento. Dalla Liberazione alla Costituzione» ospitata nella Sala della Regina di Montecitorio, che ha chiuso ieri dopo 46 giorni di esposizione, è stata visitata da oltre 27.000 persone.

La mostra, che intende celebrare il sessantesimo anniversario della Assemblée Costituente, dal 1 giugno sarà aperta a Genova, nello storico Palazzo San Giorgio. Poi proseguirà nei principali capoluoghi di Regione fino al 2007.

Una vita alla Camera. Ecco chi è Donato Marra

Ha già lavorato con Napolitano e con Nilde Iotti. Per 17 mesi è stato sottosegretario del governo Dini



Donato Marra. Foto Ansa

/ Roma

«**SONO ONORATO** e grato al presidente per la fiducia che mi ha manifestato. Sono contento di riprendere con lui una collaborazione che vi era già stata quando fu presidente della Camera». Donato Marra si limita a queste poche parole per descrivere il proprio stato d'animo dopo la decisione del capo dello Stato eletto, Giorgio Napolitano, di nominarlo Segretario generale della presidenza della Repubblica. Marra sarà dunque il successore di Gaetano Gifuni, che dopo 14 anni lascia il Quirinale, ma non del tutto: sarà prezioso collaboratore di Marra. Nel suo curriculum, spicca, lo ricorda lui stesso, l'incarico di segretario generale di Montecitorio durante gli ultimi anni della presidenza di Nilde Iotti e poi di Napolitano. Successivamente, il 9 maggio 1996, Marra è stato nomi-

nato Consigliere di Stato. Infine è stato consigliere per i rapporti con il Parlamento del ministro di Grazia e Giustizia nel governo Prodi (1996-1998). Le tappe principali della sua carriera si sono svolte a Montecitorio, dal 1966 al 19994. Il primo luglio del 1989 ha conseguito il massimo traguardo: Segretario generale, incarico mantenuto fino alla scadenza del mandato quinquennale, il 30 giugno 1994. Quando anche Napolitano lascia la presidenza della Camera alla giovanissima Irene Pivetti. Marra è nato a Napoli l'8 agosto 1940. Si è laureato in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode all'Università La Sapienza di Roma. Aveva 24 anni quando, il 16 dicembre del 1966, entrò alla Camera classificandosi al primo posto al concorso per Consigliere Parlamentare. È stato ressocontista, segretario delle commissioni Lavori Pubblici e Bilancio, vice capo del Servizio commissioni parlamentari, capo dell'Uf-

ficio Speciale Programmazione e Regolamento e addetto in questa veste alla segreteria della Giunta per il Regolamento, capo del Servizio Assemblée, vice segretario generale incaricato del coordinamento del settore legislativo. Sposato, con due figli, ha insegnato Diritto e procedura parlamentare nelle Università di Genova e Trieste. È autore di saggi costituzionali e parlamentari. Dopo l'esperienza alla Camera, Marra è stato sottosegretario alla Giustizia nel governo di Lamberto Dini. Il nuovo segretario generale del Quirinale ha assegnato Diritto e procedura parlamentare in diverse università. Si delinea, intanto, la squadra del nuovo Quirinale. Resta certamente il consigliere legislativo Sechi, Guelfi (che era stato agli Interni con Napolitano) prenderà il posto di Alfano. Resta anche Nigido, da poco arrivato all'incarico di consigliere diplomatico. Certamente saranno col nuovo presidente Viviane Smith e Elvira Oxilia, da sempre segretarie di Napolitano.

QUIRINALE / 1

Sofri e Bompressi, ora ci sarà un «ufficio grazie»

ROMA Sarà la concessione della grazia ad Adriano Sofri una delle prime questioni da affrontare per Giorgio Napolitano, che lunedì si appresta a divenire undicesimo presidente della Repubblica italiana. Napolitano eredita direttamente il problema dalla gestione Ciampi, che per poter concedere la grazia all'ex leader di Lotta Continua ha dovuto sollevare un conflitto di attribuzione di fronte alla Corte Costituzionale. Secondo quanto riferiscono fonti del Quirinale, Ciampi non ha potuto firmare ancora il decreto perché al Quirinale non è ancora arrivata la comunicazione del dispositivo della sentenza che per essere ufficiale deve essere depositata in cancelleria con le motivazioni. L'arrivo del testo è atteso per le prossime settimane, comunque. Dopo di che il potere di gra-

zia sarà esclusiva competenza del Colle, ed il ministro della Giustizia avrà semplicemente il compito di apporre una controfirma come atto notarile. Il cambiamento produrrà una profonda ristrutturazione dell'organizzazione interna della Presidenza della Repubblica, dove dovrà essere istituito un apposito «ufficio per le grazie» indipendente dagli altri. Si tratterà, quindi, anche del primo compito per il neo nominato segretario generale della Presidenza, Donato Marra. La richiesta della grazia per Bompressi e per Sofri è stata chiesta da molti, nel corso degli anni e anche recentemente. Ultima Emma Bonino, che ha ricordato nei giorni scorsi la partecipazione di Napolitano alla marcia di Natale per la clemenza. Anche il Riformista la ritiene «ormai matura dopo l'uscita di scena di Castelli, il principale oppositore politico, e basata giuridicamente sulla sentenza della Consulta. Sarebbe un gesto essenziale per chiudere una delle numerose fratture che attraversano il passato e si trasferiscono nel presente».

QUIRINALE / 2

Tutti a Montecitorio lunedì per il giuramento

ROMA Ci saranno Pietro Ingrao e Irene Pivetti, presidenti emeriti della Camera, ad assistere al giuramento di Napolitano, lunedì prossimo. Con loro un folto stuolo di diplomatici e autorità: il Nunzio apostolico di Roma Paolo Romeo e il cappellano della Camera Rino Fischella. E ancora: l'ex presidente del Senato Carlo Scognamiglio, il segretario generale di Palazzo Chigi Mauro Masi, il presidente della Corte Costituzionale Annibale Marini, i vicepresidenti Franco Bile e Giovanni Maria Flick ed il segretario generale Pierfelice Pratis; il presidente del Cnel Antonio Marzano, il prefetto, il sindaco ed il Questore di Roma, Achille Serra, Walter Veltroni e Marcello Fulvi, il cappellano di Montecitorio e Rettore del Laterano mons. Rino Fischella; il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarrà; il vicepresidente del Csm Virgi-

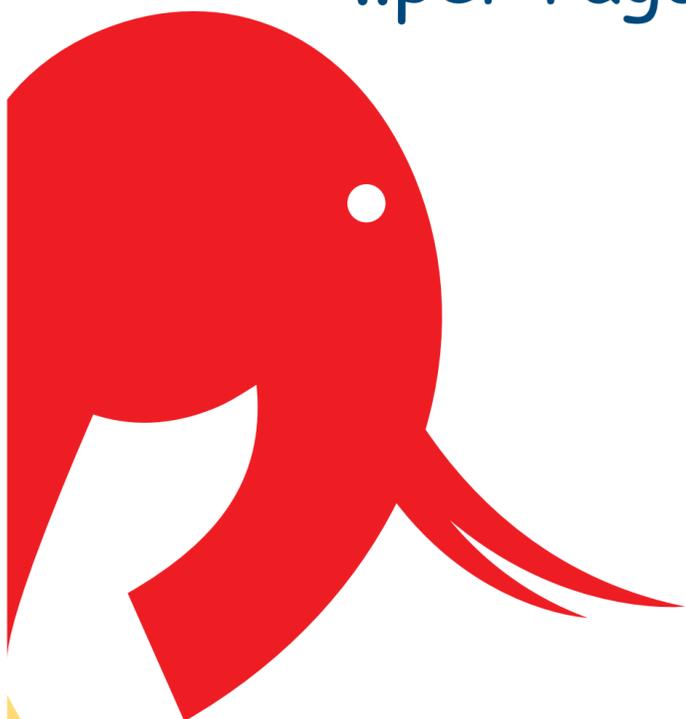
no Rognoni, il presidente della Cassazione Nicola Marvulli, l'Avvocato generale dello Stato Oscar Fiumara; il presidente del Consiglio di Stato Alberto de Robertis, il presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini; il Pp presso la Cassazione Mario Delli Priscoli, il governatore di Bankitalia Mario Draghi. Infine i capi di Stato maggiore della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Capo della Polizia Gianni De Gennaro ed i comandanti generali di Carabinieri e Guardia di Finanza. Il nuovo capo dello Stato ed i presidenti di Camera e Senato saranno attornati solo dai componenti degli uffici di presidenza di Montecitorio e Palazzo Madama: unici funzionari i segretari generali di Palazzo Madama e Montecitorio, Antonio Malaschini e Ugo Zampetti. Alle loro spalle i deputati ed i senatori questori e, ancora dietro, i deputati ed i senatori segretari ed i vice-segretari generali di Camera e Senato. Per l'ultima volta ci sarà in aula anche il governo: Berlusconi e i suoi ministri siederanno nei banchi consuetamente occupati durante le sedute dell'Assemblea.

GIUNTI



Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età...

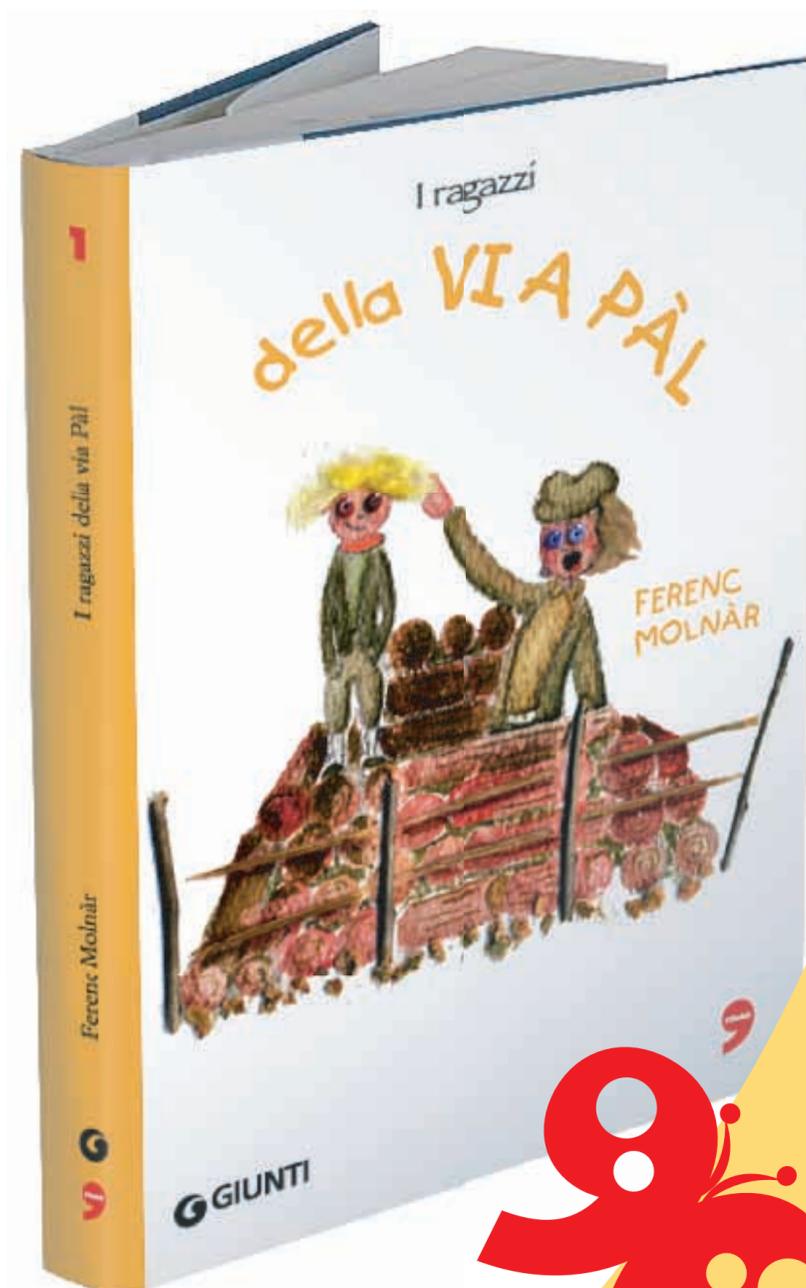


A partire da oggi ogni settimana in allegato con l'Unità trovi uno dei grandi capolavori della narrativa per ragazzi.

Con la prima uscita:

I ragazzi della Via Pàl

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



“ In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più ”



«La Cdl è con noi» Bossi s'attacca alla "devolution"

Ma la lotta tra i luogotenenti s'inasprisce Tanto che il raduno di Pontida potrebbe saltare

di Oreste Pivetta / Milano

STRATEGIE Umberto Bossi rompe il silenzio della Lega, si presenta a Telepadania e risponde cercando di sedare e guidare i litigi intestini, di trovare come dice lui la «quadra» tra le sicurezze dei berlusconisti e i dubbi di quanti vedono il futuro nero, non s'accon-

tentano d'una difesa identitaria e temono il declino tra le poltrone di Forza Italia, cioè il baratro per il "movimento".

Bossi ha la sua stella polare che si chiama referendum e non può che confermare il matrimonio con l'ex capo del governo, che gli ha garantito nella cena di domenica sera fa a Arcore il corale impegno a sostenere la bandiera della devolution, sacrificando qualsiasi pensiero meno tattico o rinviandolo all'autunno prossimo. Ancora per due mesi, almeno, Bossi farà il fedelissimo. Per

ridar cuore ai suoi è costretto a giurare sulla rinascita di Berlusconi dopo la sconfitta: «Berlusconi è in piena ripresa nei sondaggi. È come se la gente si fosse pentita di aver votato la sinistra». Il "pentimento" degli elettori di Prodi è l'unica via per sperare nel successo, insieme con un estremo impegno propagandistico del centrodestra, nella ridotta di Forza Italia, di Berlusconi e delle sue televisioni. Per mettere a tacere le voci e per distrarre dal vero tema, come fare opposizione, Bossi cancella qualsiasi ombra di ribaltone: «saldo» resta il rapporto con Berlusconi e «dare appoggio alla sinistra sarebbe smentire l'elettorato». «È un problema che non ci poniamo». Per due mesi sarà così, si dà fiato alle trombe referendarie e si mette la sordina alle grida interne, anche se

qualcuna s'è udita anche da lontano. Vedi il caso dell'espulsione di Max Ferrari, ex direttore di Radio Padana: una delle tante espulsioni nella storia della Lega (dalla sorella e dal cognato di Bossi al veneto rampante Comencini), solo che stavolta lo stesso Ferrari, convocando un'assemblea dissidente a Brescia, s'è ritrovato una folla più consistente del previsto e calorosamente polemica nei confronti dei colonnelli e soprattutto di Calderoli, il vero portacolori del Carroccio berlusconiano. Incassata la sconfitta elettorale, e proprio nelle zone "sue" dell'arco pedemontano lombardo veneto, contenta d'aver costretto all'obbedienza An e Udc nel momento di votare il nuovo presidente della Repubblica, la Lega sopravvive in attesa del referendum: la possibile sconfitta le lascerebbe un bilancio governativo uguale a zero e la prospettiva di una difesa locale, tra sindaci e consigli comunali, tanto per tirare avanti il più possibile. Darsi una strategia d'opposizione sarebbe vitale: Calderoli lo scontro con il centrosinistra lo vorrebbe a ferro e fuoco, Maroni sta pensando alla strada dell'attenzione, perché la «Lega non è di destra e neppure di



Il leader della Lega Umberto Bossi. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Dopo il referendum la strategia: la Lega è divisa tra filo berlusconisti e «attendisti»

sinistra», gli altri (tra Castelli e Giorgetti) aspettano. Calderoli si rassegna a ripolemizzare a proposito di "metodo" e di riconta delle schede, come ormai nessuno capisce più. Maroni cerca una strada per ridare rappresentanza a quel piccolo popolo nordista che Bossi aveva schierato contro "Roma ladrona", magari inventando slogan meno

"dialezzali", per riprendere contatto con quella catena di imprenditori-artigiani tra il Piemonte e il Friuli, deluso da Bossi e dai suoi proclami. La resistenza di una "questione settentrionale" darebbe forza a un progetto "moderno" meno velleitario e soprattutto a un atteggiamento meno truculento di quello immaginato da Calderoli.

Che le paure siano tante lo dice anche la tentazione di sospendere il raduno di Pontida, in calendario per il prossimo 18 giugno, potrebbe saltare: il "sacro suolo" potrebbe diventare il teatrino degli sfoghi di una "base" rattristata che sta vivendo il finale di partita con un pugno di mosche in mano e la sensazione dell'inutilità.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Il recupero in corner

Milioni di italiani prenderebbero - e non metaforicamente - a ceffoni tutti quei dirigenti, giocatori, addetti ai lavori, giornalisti accucciati e orologiati, procuratori, arbitri e avvocaticchi che hanno distrutto il giocattolone e il Tg1 che titolo si inventa? Attilio Romita si presenta nel bel mezzo dell'"Eredità" e scandisce: "Una crisi di nervi attraverso il mondo del calcio...". Una crisi di nervi? Per fortuna, più avanti la "crisi di nervi" diventa "bufera" e il servizio introduttivo è di Franco Di Mare, "uno dei mejo". Ma anche le cronache sono ricche e complete: una volta tanto, il Tg1 è all'altezza.

Tg2 La banda del golfa quadrare la palla

E per chi credeva che la palla fosse rotonda e andasse a finire dove veniva calciata, è arrivato il momento della verità: la palla era quadrata e andava dove volevano Moggi (un giorno, per dire qualcosa di orrendo si dirà: il calcio ai tempi di Moggi) e tutti gli altri della banda del gol. Il Tg2 parla di "cupola", dell'emarginazione di Zeman e intervista Boniek: "Adesso - dice il giocatore polacco che irritava il "palazzo" e i giornalisti sportivi tanto riguardosi verso i padroni del calcio - mi diverto".

Tg3 Letta, il Milan e Berlusconi

Quando uno assiste alla fine del calcio italiano, corrotto fino al midollo, e sente Prodi al microfono di Pierluca Terzulli parlare di "recupero delle regole" e della legalità perduta, avverte che era tempo che qualcuno pronunciasse queste poche parole. Ma avverte anche l'esigenza di fare davvero giustizia e piazza pulita: nel servizio di Fabrizio Feo si capisce che ormai non c'è scelta, altrimenti la gallina dalle uova d'oro tira le cuoia e non se ne parla più. A Prodi, che ha offerto a Gianni Letta il ruolo di commissario straordinario della Figc, il centrodestra dice "ni" perché non vuole grane: l'unico che, una volta tanto, pare disponibile è proprio Berlusconi. Anche il Milan è sotto tiro.

IERI L'ULTIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Uscita di scena in tono minore per il governo Berlusconi

/ Roma

FRANE AD AVELLINO

l'emergenza idrica dell'acquedotto del Simbrivio. La proroga dei termini di queste «emergenze» ha occupato - insieme al placet per il

nuovo segretario generale del Quirinale Donato Marra - tutti i 35 minuti dell'ultimo consiglio dei ministri del governo Berlusconi. Cosa si siano detti i ministri non si sa, ma all'uscita Silvio Berlusconi garantisce: la Casa delle libertà riuscirà a restare unita sia in Parlamento che nella campagna referendaria.

Chissà, forse avranno parlato del calcio nella bufera. Il commento del premier è secco: «È una cosa terribile - dice a chi gliene chiede

conto mentre fa regalini ai nipoti alla Galleria Colonna - ma non mi fate parlare». Shevchenko? Solievo: almeno questo è il calcio-calcio: «Non vorrei, ma temo se Sheva ne andrà in Inghilterra», dice a un ragazzino davanti a Palazzo Chigi.

Uscita di scena in tono minore di un governo che ha imperversato per cinque anni. An è ormai in campagna elettorale: a Roma si prepara per domani una «Festa della mamma» al laghetto dell'Eur con presentazione di candidati e auguri ai neodeputati Gasparri, Rampelli, Meloni. Con le loro mamme?

L'Udc si lecca le ferite. Resta il nodo del voto al referendum sulla devolution, restano le accuse di Giovanardi («Traditore e immorale») per chi ha votato per Napolitano. Tabacci insiste: «Rivendi-

co il diritto di essere deputato senza vincolo di mandato - dice a La 7 - quando si assumono responsabilità politiche poi bisogna essere in grado di spiegarle». Giovanardi, prosegue l'opponente Udc, non sia servile con Berlusconi: «Se l'Udc è arrivata a un lusinghiero 7%, è grande il merito di Casini ma anche del lavoro della squadra in cui ci sono Giovanardi ma anche Tabacci».

Follini smentisce le ricostruzioni che lo vedono in contrattazione con la maggioranza, per esempio presidenze di commissioni. «Fantasmi. Il contrasto all'interno dell'Udc è e resta tutto e solo politico e riguarda il futuro della coalizione, la sua identità, l'autonomia del partito, il valore delle istituzioni e la posizione sul prossimo, cruciale, referendum costituzionale». Dall'Africa il leader Casini fa sapere: «Sul cambio della guardia al Quirinale non mi pare il caso di dire altro se non ribadire che da un cattivo metodo può nascere un'ottima soluzione».

Il fantasma in verità c'è, anche se pochi lo evocano: è l'ombra della Balena Bianca. Ieri, forte dell'ordinanza del prefetto di Lucca, Gianfranco Rotondi ha revocato all'Udc la possibilità di usare lo scudo crociato: «Giustizia è fatta: il simbolo lo rappresento io, non appartiene a loro. Gli do otto giorni per cambiare il simbolo, è già pronta un'iniziativa giudiziaria che chiuderà la vicenda una volta per tutte». Rotondi racconta di essere stato cauto consigliato da Buttiglione ma quando «l'Udc di Casini ha trucidato i vecchi parlamentari del Cdu da Tanzilli alla Leoni» in «coro» gli hanno chiesto di strappare «l'uso di un simbolo che è servito solo per portare in Parlamento tutti i suoi amici». Questione vitale, e Tassone, vicesegretario Udc propone «una forte iniziativa» generale sull'uso del simbolo, in modo «soddisfacente per tutti».



Walter Schepis sempre nel nostro cuore



l'Unità
il tuo voto

NAPOLITANO AL QUIRINALE
Un ex Pci alla Presidenza della Repubblica: è finalmente caduta la pregiudiziale verso la maggior componente della sinistra italiana?

IL VOSTRO VOTO



Caso Borsellino, Petruccioli contro il «censore» Del Noce

**Il capo di Raiuno smentisce: «La fiction non era in palinsesto»
Ma Saccà ha parlato di «par condicio». Guerra di poltrone?**

di **Natalia Lombardo** / Roma

POVERO FALCONE È polemica sul caso della fiction dedicata al magistrato ucciso dalla mafia, che la Rai, secondo Saccà, ha rinviato a causa della par condicio. Ed è scontro tra il direttore di RaiUno

e il presidente Rai. Proteste dalla Fondazione Falcone, da Violante, da Rita Borsellino e da tutto il centrosinistra. Morale: la fiction adesso non va in onda. Una vicenda in cui la Rai fa una pessima figura, perché rivela una lotta interna alle direzioni che, in un periodo in cui le poltrone traballano, cercano di accreditarsi al nuovo referente al governo. *Mors tua vita mea*, insomma. Il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce afferma che «la fiction non era neppure in palinsesto» a maggio. Giovedì Agostino Saccà, direttore di RaiFiction, ha detto invece che era stata rinviata a causa «della par condicio». Motivazione assurda: Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso dalla mafia due mesi dopo Falcone, è candidata alla presidenza della Regione siciliana. «Gli spostamenti li deci-

de la rete, RaiUno», si difende Saccà, ma a Viale Mazzini dicono che anche ieri sostenesse la tesi par condicio. Ma se non era in palinsesto come mai il responsabile della fiction ha fatto uscire la notizia di una censura assurda? Una bomba: il target era Del Noce, ma ha colpito tutta la Rai. Tutte le associazioni antimafia insorgono: «La memoria di Giovanni Falcone non può essere opinabile, né elemento di dibattito sulla par condicio», denuncia Liliana Ferraro, Fondazione Falcone. «Vergognoso e una caduta di stile», commenta Rita Borsellino; Maria Falcone, sorella del magistrato, sceglie di non discutere le decisioni Rai, dal mondo politico è bufera: «Decisione infondata, sbagliata e incomprendibile», commenta il ds Violante e chiede che vada in onda «nelle date stabilite»; il ds Lumia ricorda le «concertanti censure sul tema della mafia» che si sono viste alla Rai in questi anni. Condanna anche da Cuffaro, ricandidato alla Regione Sicilia: «La fiction su Falcone e

Borsellino non andava sospesa». Dal Cda Rai il ds Rognoni parla di «polemica pretestuosa, scaturita dall'errore di chi ha fatto pensare che il film fosse incompatibile con la par condicio». Curiosamente gli dà ragione Urbani (Fl), che però accusa: «Deprecabili beghe da cortile» e, insieme a Petroni (forzista anche lui) difendono Del Noce. Ma lo scontro più duro è tra il direttore di RaiUno e il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, che accusa: «La decisione è stata presa dalla direzione di RaiUno, ed è comunque deplorabile che non siano stati coinvolti il Cda e la direzione generale» (di cui ha assunto i poteri), «nessuno sapeva, né è stato informato». In questo caso, spiega Petruccioli, «è infondato qualsivoglia riferimento alla par condicio», né può «essere estesa ai legami familiari fra un martire della mafia e una candidata». La decisione, lamenta il presidente, «ha provocato un danno di immagine e pratico all'azienda» e si scusa con «i cittadini, la signora Falcone, e tutti i familiari delle vittime della mafia». Il danno pratico è, il «non aver usato il prodotto a ridosso della cattura di Provenzano e dell'anniversario della morte di Falcone» - il 23 maggio 1992 - quando «si sarebbe stato esaltato il valore simbolico» e ottenuti maggiori ascolti. Ma quello che ha fatto infuriare sia Petruccioli che il consigliere Sandro Curzi, è che «le strutture hanno



evitato di far sapere al Cda che la fiction di produzione Palomar era già pronta». Ora è troppo tardi per riparare al danno e il presidente accusa Del Noce. Sarà trasmessa in autunno e, in anteprima il 23 maggio nell'aula bunker dell'Ucciardone a Palermo. Ci sarà tutto il Cda. Replica furibondo Fabrizio Del Noce: «Le accuse di Petruccioli sono sbalorditive e infondate: usa un'interpretazione del direttore di RaiFiction, Saccà, per incolpare me». Il direttore di RaiUno spiega che la messa in onda è saltata per i «faccia a faccia» elettorali e il susseguirsi di «ponti» vancazieri. Per Del Noce



L'ingresso della storica sede della Rai, in viale Mazzini 14 a Roma; in basso il direttore di Raifiction Agostino Saccà. Foto Ansa

le fiction non vanno in onda per gli anniversari, ecco la decisione di inserirla in autunno, presa «in accordo con le strutture aziendali». Poi l'affondo a Petruccioli: «Non è vero che non ho informato il Dg Meocci, l'ho fatto presente Saccà». C'è da dire che anche la fiction «La buona battaglia - Don Pietro Pappalardo» fu rinviata da RaiUno con l'assurda scusa della par condicio per le elezioni di aprile, trattandosi della strage alle Fosse Ardeatine. Meocci, autosospeso (ieri la Rai ha deputato il ricorso al Tar per la multa da 14 milioni), rimanda la palla ai direttori di rete: «Nessuno mi ha mai informato della necessità di rinviare la fiction su Giovanni Falcone per la I par condicio». Interviene il produttore Carlo Degli Espositi: «Non nego, s'è parlato anche di par condicio - quando lui avrebbe chiesto di trasmetterla ora, dopo l'arresto di provenzano - Ma non si è cancellata: non è stata mai programmata per maggio». Per la Palomar, ottobre va bene.

PARLAMENTO EUROPEO

«Vieni con noi nel Pse» Schulz invita Occhetto

di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

«Caro Achille, la tua casa non può che essere quella dei socialisti europei. Vieni con noi...». Ha preso carta e penna Martin Schulz, il presidente dei deputati del Pse quando ha appreso che Achille Occhetto, il fondatore del Pds e protagonista della «svolta» della Bolognina, era stato proclamato eletto deputato al Parlamento europeo. Infatti, da pochi giorni la Cassazione ha stabilito che Occhetto, primo dei non eletti nella circoscrizione meridionale alle europee del 2004, può subentrare ad Antonio Di Pietro che ha optato, per incompatibilità, per il parlamento nazionale. Schulz non ha perso tempo e ha invitato, con una procedura anche del tutto inedita, Occhetto a iscriversi al gruppo socialista. «Ho il piacere di chiederti - ha scritto il presidente dei parlamentari - di aderire al gruppo del socialismo europeo, e ciò in considerazione della tua storia personale: co-fondatore del partito socialista europeo ed artefice dell'adesione del Pds al gruppo socialista dopo la svolta del 1989. A parte la tua storia, sei tuttora un esponente autorevole della sinistra italiana e ritengo pertanto che la tua casa non possa che essere quella dei socialisti europei. L'invito di Schulz ha coinciso

con la grande soddisfazione della delegazione italiana a Bruxelles e Strasburgo. Il presidente dei parlamentari italiani nel Pse, Nicola Zingaretti, ha prontamente fatto sapere che l'ingresso di Occhetto nel gruppo sarebbe «motivo di orgoglio» per tutta la delegazione. Infatti, Occhetto è «una personalità politica di prestigio», appunto uno dei fondatori del Partito del socialismo europeo. Per Zingaretti, il posto di Achille Occhetto, sia per la sua storia personale sia per «ciò che rappresenta oggi» non potrà che essere quello della famiglia dei socialisti europei. Per Achille Occhetto si tratterà di un ritorno. Era stato sugli schermi del Parlamento europeo nella legislatura 1989-1994 e la delegazione italiana non era ancora una delle componenti del gruppo Pse, allora presieduto dalla britannica Pauline Green. Vi sarebbe entrata alla fine della legislatura. Lunedì prossimo, Achille Occhetto si presenterà a Strasburgo dove iniziano i lavori della sessione plenaria di maggio. Si sa che si svolgerà un incontro tra Schulz e i due, molto probabilmente, si presenteranno insieme ad una conferenza stampa con il deputato Giulietto Chiesa, attualmente iscritto al gruppo dei liberal-democratici.

«Fondi neri Fininvest: processate Berlusconi»

La richiesta della procura milanese nella vicenda che coinvolge l'avvocato inglese Mills

di **Giuseppe Caruso** / Milano

DIRITTI «Rinviate a giudizio Silvio Berlusconi». La richiesta del pm Fabio De Pasquale arriva dopo due ore e mezza di requisitoria nell'udienza preliminare sui diritti tv di Mediaset, 500 miliardi di lire di presunti fondi neri prima di ribadire la richiesta di rinvio a giudizio. Oltre al presidente del Consiglio uscente, il pm De Pasquale ha chiesto il rinvio a giudizio per altri 11 imputati, tra cui il presidente del gruppo Fedele Confalonieri, l'avvocato inglese David Mills, l'uomo d'affari Farouk Agrama. Il pubblico ministero ha invece chiesto il proscioglimento per intervenuta prescri-

zione di Giorgio Vanoni e Candia Camaggi, che fecero parte del comparto estero di Fininvest, perché accusati di fatti anteriori al novembre 1998. Il rappresentante dell'accusa osserva: «Questa udienza e la legge ex Cirielli sui termini di prescrizione viaggiavano come due treni su binari paralleli, poi uno dei due treni è crollato addosso all'altro e l'udienza ne è uscita distrutta, restano soltanto piccolissimi frammenti di imputazione». Anche una parte delle accuse rivolte a Berlusconi, che risponde di appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale, è prescritta. Lo stesso discorso vale per gli altri imputati, compreso Confalonieri.

De Pasquale ricostruendo i fatti rileva: «Mediaset era in una situazione prefallimentare quando nel 1994 Silvio Berlusconi scese in politica, il rapporto tra i debiti e i mezzi propri era di 3 a 1, se per mezzi propri intendiamo le risorse ufficiali della società che nel 1996 si quotò in Borsa portando con sé i soldi dei diritti tv gonfiati». Il pm parla di diritti tv «riscorsi per 20 anni da Paramount sulla base di intese solo verbali», ricorda che Berlusconi è stato chiamato in causa dai responsabili delle società del famoso «gruppo B», «molto riserve» e ribadisce che sempre il Cavaliere ne era «il beneficiario effettivo». De Pasquale parla di «struttura inquinata almeno fino al 2003», ricordando i soldi versati in Svizzera da Agrama ai manager Mediaset Ballabio, Stablini e Pace.

Entro il 2007 tutte le accuse andranno in prescrizione ad eccezione del riciclaggio di cui rispondono Mills, il banchiere svizzero Paolo Del Bue e Erminio Giraudi, imprenditore del settore carni a Montecarlo. Per quella scadenza sicuramente non ci sarà stata una sentenza definitiva della Cassazione. Per questa ragione il pm ricorda l'iter della legge Cirielli. Salvatore Pino, parte civile per Mediaset, osserva: «Data la mole dell'incartamento processuale, veramente impressionante, il vaglio dibattimentale allo stato attuale è inevitabile». Mediaset, aggiunge il legale, non «avanzare pretese verso Candiaggi e Vanoni, i prescritti, ma nei confronti degli imputati di riciclaggio sì». Per lunedì 15 maggio è prevista la prossima udienza, in cui parleranno i difensori degli imputati.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Soccorso rotto

Alla corte di Bellachioma, come direbbe Corrado Guzzanti, c'è grossa crisi. Soprattutto nel pittoresco parco faunistico delle penne berlusconiane si segnalano allarmanti crisi di nervi. C'è il settimanale di famiglia *Panorama* che intervista il Cavalier Padroni: questi dà dei «traditori» a Casini & C, poi quando quelli protestano smentisce di aver mai dato l'intervista. E il direttore Pietro Calabrese non dice una parola a difesa del collega accusato di essersela inventata. Che tempra d'uomo. C'è chi, come il PlatINETTE Barbutto (sempre molto intelligente) s'era messo in testa di decidere lui il nuovo capo dello Stato e ora non si dà pace perché i mille e più grandi elettori in ginocchio di astenersene, per il proprio bene. Sempre sul Foglio, Christian Rocca lacrima inconsolabile per il «giustizialismo» che ci ha privati della preclara triade Moggi-Giraud-Bettega: colpa dei pm che intercettano e dei giornalisti che informano, denuncia il Rocca. Cose brutte, per chi da anni elogia Guantano come modello inarrivabile di garantismo. Sul *Giornale* invece Filippo Facci si dedica spasmodicamente ai «forcaioli» dell'Unità

che vorrebbero tenere Previti in galera. Se Facci, oltretutto scrivere, sapesse anche leggere, scoprirebbe mondi inesplorati. Si accorgerebbe, per esempio, che nessuno ha mai scritto sull'Unità che Previti dovesse restare in galera a dispetto della legge ex Cirielli. Semmai abbiamo scritto che è una vergogna che il governo del complice di Previti, con il voto di Previti, abbia varato la legge ex Cirielli per tirar fuori di galera Previti prim'ancora che ci finisse. Anche se poi, come spiegava il Corriere dell'altro ieri, la Cirielli era stata scritta con i piedi e, pur proponendoselo, non prevedeva affatto la scarcerazione dei detenuti ultrasettantenni: c'è voluto un giudice di sorveglianza di Magistratura democratica (Previti e Facci direbbero una «stoga rossa») che ha interpretato in forma «estensiva» non la lettera, ma lo spirito della legge: in base alla lettera, Previti sarebbe rimasto dentro. Naturalmente, se il galeotto non si fosse chiamato Previti, la sua domanda di arresti domiciliari sarebbe stata esaminata con comodo. Le carceri italiane pullulano di detenuti che han chiesto di accedere alla Cirielli tre mesi fa, ma sono ancora lì. Hanno sbagliato cognome, o partito. Ma tutto questo ai garanti-

sti de noantri non potrebbe fregar di meno. Tant'è che, sullo stesso *Giornale* che a pag. 1 dà dei «forcaioli» a noi, a pag. 10 compare il titolo: «Assolto a Milano l'ultra che colpì Di Da col petardo». In realtà l'hanno assolto perché non era stato lui. Ma mica si chiama Previti. Ora comunque Cesarone è tornato a casa, agli arresti domiciliari, con l'inedito permesso di uscire due ore al giorno per soddisfare le sue «indispensabili esigenze di vita». Quali? Far visita a Squillante, come ai bei tempi? Tirare due calci al pallone al Circolo Canottieri Lazio? Movimentare bonifici in Svizzera? Acquistare aragoste vive per la celebre vasca sotto piazza Farnese? O - come ha suggerito il suo avvocato - «recarsi in Parlamento»? In fondo la Camera non ha ancora accolto le sue annunciate dimissioni (peraltro mai arrivate), e non è nemmeno detto che lo faccia, viste certe dichiarazioni dei «riformisti» dell'Unione. Un corruttore proclamato in Parlamento non è più una novità: uno più, uno meno. E poi l'attività parlamentare come surrogato all'ora d'aria aiuterebbe a colmare l'annoso divario fra il paese reale e il paese (parlando con pardon) legale.



Fazi Editore



**GIULIANO AMATO
MASSIMO D'ALEMA
DARIO FRANCESCHINI**

PRESENTANO IL VOLUME DI
GIUSEPPE VACCA

**IL RIFORMISMO
ITALIANO
DALLA FINE DELLA GUERRA
FREDDA ALLE SFIDE FUTURE**

COORDINATO DA
EZIO MAURO

**ROMA LUNEDÌ
15 MAGGIO 2006 ORE 10**

CAMERA DEI DEPUTATI
**SALA DEL REFETTORIO
VIA DEL SEMINARIO 76**

Ecco come si muoveva la connection che ha avvelenato lo sport più bello del mondo

Tutto veniva deciso a tavolino: scudetto piazzamenti per le coppe e le retrocessioni

Quelli che il calcio se lo facevano su misura

Secondo i pm di Napoli, che indagano sul campionato 2004-05, Moggi, Giraudo e gli altri disponevano di tutto e di tutti. E, se un arbitro «sgarrava», lo chiudevano in uno stanzino...

di Enrico Fierro inviato a Napoli

UN VERMINAIO Uno schifo senza fine. Il calcio italiano ferito a morte da un gruppo di delinquenti. Che truccava partite, corrompeva arbitri, lucrava sul mercato dei calciatori, ingannava i tifosi, comprava i giornalisti, minacciava gli avversari, usava la tv e i suoi ridicoli proces-

si come un maglio da scagliare contro i "nemici", agguistava le inchieste sportive. Grazie a complicità eccellenti nelle grosse società, nei vertici della Federcalcio, finanche tra gli alti gradi della Guardia di Finanza, con generali e capitani "a disposizione". Pronti a tutto, come quei due poliziotti Digos che arrotondavano portando in giro il "dotore" Luciano Moggi e il figlio con una

macchina della Polizia di Stato. Quattro grosse società calcistiche (Juve, Milan, Lazio e Fiorentina); otto dirigenti di club eccellenti (Moggi-padre e figlio -, Giraudo, i fratelli Della Valle, Lotito, il dirigente del Milan Meani e quello viola Mencucci); i vertici della Federcalcio (Carraro, Mazzini, Ghirelli e l'impiegata Fazi); 23 fra arbitri, assistenti e designatori; un generale della Gdf e un suo collega capitano; due poliziotti; un giornalista Rai. E questo «il grumo di potere» - per dirla con le parole del pm napoletano Narducci - che ha truccato 20 partite (19 di A e una di B) del campionato 2004-05. Quarantuno ordini di comparizione, quelli destinati agli arbitri consegna-

ti dai carabinieri a Coverciano. Sono questi i primi numeri dell'affaire che la Procura di Napoli ha scoperto dopo una indagine durata due anni. Non si tratta di appunti o indiscrezioni, ma delle prima impietosa radiografia che i pm Beatrice e Narducci hanno fatto del "sistema Moggi", una rete a delinquere organizzata dallo stesso dg della Juventus insieme a Giraudo, Innocenzo Mazzini, i designatori Pairetto e Bergamo e l'arbitro De Santis. Questo il comando della connection che ha avvelenato lo sport più bello del mondo. Lunedì prossimo, quando sarà sentito a Roma, Luciano Moggi dovrà chiarire e raccontare tutto quello che sa. Parlare di quella associazione a delinquere che ha deciso l'esito del campionato 2004-2005, «non solo operando sul piano sportivo, ma determinando anche l'alterazione degli equilibri di natura economico-finanziaria relativi a talune società calcistiche, ed operando a vantaggio di alcuni soggetti - dirigenti di società, dirigenti della Figc, dirigenti e componenti dell'Aia, ma anche di giornalisti e collaboratori di trasmissioni

televisive - funzionali al predetto progetto criminale e penalizzandolo, viceversa, coloro che ad esso erano estranei». Scudetto, piazzamenti per le coppe europee, retrocessioni: tutto (scrivono i pm napoletani) veniva predeterminato da Moggi e soci, «controllando e condizionando l'intero sistema del calcio professionistico italiano nell'interesse della Juventus e delle altre società legate all'associazione». I profitti (illeciti) erano «ingentissimi». Regali, soldi e successo per gli "amici", botte e ricatti per chi non stava al gioco. Succede a Diego Della Valle, il patron della Fiorentina calcio. Che non gradisce l'elezione di Franco Carraro ai vertici del calcio italiano e quella di

Adriano Galliani alla presidenza della Lega professionisti. Parte la raccolta di un dossier contro Della Valle. Il 3 dicembre del 2004 Innocenzo Mazzini (vicepresidente della Figc) chiama Moggi, gli parla di «una documentazione molto riservata, ma molto interessante» sull'industriale marchigiano. Il dossier racconta di «un intralazzo che il signor Della Valle ha fatto con il sindaco su certe operazioni di vendita di immobili qui a Firenze» (smentito dal Comune fiorentino). Le carte ci sono, ma «loro sono disponibili a darle con soldi, naturalmente, ad un plenipotenziario di Galliani». Ricatti anche per il povero Zdenek Zeman, che aveva più volte denunciato lo scandalo doping tirando in ballo la Juve. Mancano pochi giorni al Natale del 2004, ma Luciano Moggi ha il cuore di pietra. Chiama Antonio Giraudo, l'ad della società torinese, e organizza la vendita: «Bisogna fargli qualcosa, dargli una legnata, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocatore». Se poi c'è un arbitro che "rompe" lo si sequestra. È successo al signor Gianluca Paparesta e ai

suoi due assistenti il 6 novembre 2004. Si giocava Reggina-Juve e finì male (2-1) per i bianconeri. Per vendetta, Giraudo e Moggi chiusero arbitro e compagnia nello spogliatoio. Dovettero abbattere la porta per liberarli. Perché in genere gli arbitri i signori della truffa li compravano, quando non potevano direttamente decidere i fischi da far scendere in campo. Moggi ne parla con tranquillità, come di «una normale amministrazione». Quando i fischetti sbagliavano, Moggi era impietoso. Lo racconta a Tullio Lanese (presidente dell'Associazione arbitri), uno che le giacchette nere le dovrebbe controllare, Pietro Ingargiola, osservatore Aia. Che spettacolo quando Moggi e Giraudo entrano negli spogliatoi e minacciano Paparesta. «Cumpa' una cosa del genere in vita mia non l'ho mai vista. Moggi e Giraudo lo minacciavano col dito» dice estasiato Ingargiola. Così si truccavano le partite. Con la designazione degli arbitri e le squalifiche pilotate. Per Lecce-Juve (0-1) del 14 novembre 2004, Moggi, con Giraudo, i commissari Bergamo, Pairetto e La-

nese, si adoperano per designare Massimo De Santis e gli assistenti Cennicola e Griselli. Va tutto bene e Cennicola a fine partita fa uno squillo all'arbitro e gli racconta dei complimenti ricevuti da Moggi: «Sei stato spettacolare, m'ha detto». Che uomini senza macchia, gli amici arbitri. Pronti a sollevare il cartellino rosso. Chiedere al signor Massimo De Santis che nella gara Livorno-Siena (8 maggio 2005, 3-6) sbatte fuori senza tanti complimenti l'amaranto Fabio Galante. Così, per punire quel rompicapote di Aldo Spinelli, il presidente dei livornesi, uno che aveva parlato troppo della «combriccola romana» che inguaina il calcio. Perde, il Livorno, e Mazzini chiama l'inflessibile giacchetta nera: «Sei stato splendido». E lui, commosso: «Hai visto? Pronti, via e uno in meno». Questo era il sistema, che piegò anche il "ricattato" Della Valle. Che in occasione della partita Chievo-Fiorentina (8 maggio 2005, 1-2) si adoperò, scrivono i pm napoletani, per la «designazione fraudolenta del direttore di gara». E i tifosi del Bologna e del Parma videro le loro squadre costrette allo spareggio-retrocessione (vinto dai gialloblu), grazie al pareggio Lecce-Parma (3-3) ottenuto col solito sistema degli arbitri amici e del signor De Santis più amico degli altri.

Un verminario. E nessuno controllava, perché i controllori erano del giro. Quando c'erano le inchieste, quella sul doping amministrativo, ad esempio, Luciano Moggi riusciva a trovare amici come il capitano della Gdf Giuseppe Lasco e il generale Franco Attardi, che gli rivelavano particolari destinati a rimanere riservati. Una piovra, insomma, che affondava i suoi tentacoli anche dentro l'Ufficio indagine della Figc. Dopo Cagliari-Juve del 16 gennaio 2005, il presidente della squadra sarda si lascia andare ad una serie di sfoghi. L'indagine è aperta e Moggi telefona, si raccomanda, condiziona. Con Franco Carraro che sembra un re travicello nelle mani degli uomini del clan. «Digli che non deve rompere i coglioni». Altrimenti, è la minaccia, «gli faccio parla' da Geronzi». E se poi c'era da fare la formazione della Nazionale, Carraro (e quindi il ct Lippi) doveva stare attento. «Agli interessi della Juve». Arbitri, vertici federali, ma anche penne eccellenti. Moggi e compagnia, condizionavano il processo di Biscardi e i giornalisti più in vista. Scardina, Tosatti, Venerato, Melli, Sposini, Damascelli, quelli che infiammano la platea dei tifosi. Il 9 novembre del 2004, Moggi fa una bella telefonata a Lamberto Sposini. Il tono è cordiale. Luciano si complimenta per come l'ex vicedirettore del Tg5 ha trattato quella bestia nera dell'arbitro Paparesta, poi si raccomanda per la trasmissione della sera. Sposini, rassicurante: «Stasera li facciamo neri. Li facciamo neri». La categoria, invece, arrossisce. Di vergogna.

Coinvolti 23 tra arbitri e guardalinee. Nell'organizzazione anche finanziari poliziotti e giornalisti

I 41 invitati a comparire

Le cariche delle persone invitate a comparire dalla Procura di Napoli per l'inchiesta sul calcio

Luciano Moggi	direttore generale Juventus
Antonio Giraudo	amministratore delegato Juventus
Paolo Bergamo	ex designatore arbitri
Pier Luigi Pairetto	ex designatore arbitri
Tullio Lanese	presid. dell'Associazione italiana arbitri
Innocenzo Mazzini	vice presidente della Figc
Francesco Ghirelli	segretario Figc
Massimo De Santis	arbitro
Maria Grazia Fazi	impiegata Figc ed ex segretaria Can
Gennaro Mazzei	respons. assistenti nella commissione Can
Pasquale Rodomonti	arbitro
Duccio Baglioni	assistente
Ignazio Scardina	giornalista di Rai Sport
Carmine Alvino	assistente
Francesco Attardi	generale Gdf
Fabio Basili	poliziotto
Paolo Bertini	arbitro
Franco Carraro	presidente Figc
Enrico Cennicola	assistente
Gabriele Contini	assistente
Andrea Della Valle	presidente Fiorentina
Diego Della Valle	presidente onorario Fiorentina
Narciso Pisacreta	già assistente, ora vice commissario Can
Paolo Dondarini	arbitro
Marco Gabriele	arbitro
Giuseppe Foschetti	assistente
Silvio Geminiani	assistente
Alessandro Griselli	assistente
Marco Ivaldi	assistente
Giuseppe Lasco	capitano Gdf
Sandro Mencucci	amministratore esecutivo Fiorentina
Claudio Lotito	presidente Lazio
Leonardo Meani	dirigente Milan
Domenico Messina	arbitro
Alessandro Moggi	amministratore Gea
Claudio Puglisi	assistente
Gianluca Rocchi	arbitro
Salvatore Racalbuto	arbitro
Paolo Tagliavento	arbitro
Stefano Titomanlio	assistente
Pier Luigi Vitelli	poliziotto

IPROTAGONISTI



◆ Luciano Moggi, 69 anni, dg della Juventus dal '94. Ha lavorato anche con Torino, Napoli, Roma e Lazio



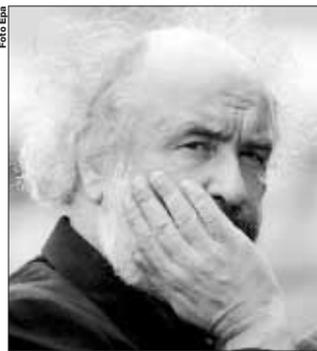
◆ Antonio Giraudo, 60 anni, è stato ad della Juventus dal '94. È l'anima economica della "Triade"



◆ Pier Luigi Pairetto, 53 anni, designatore dal 1999 al 2004. Da poco rimosso anche dalla commissione arbitrale dell'Uefa



◆ Paolo Bergamo, designatore arbitrale assieme a Pairetto fino al 2005. Era stato "sponsorizzato" dal Milan



◆ Innocenzo Mazzini, vicepresidente della Figc e probabile capo delegazione in Germania, si è dimesso mercoledì



◆ Massimo De Santis, arbitro internazionale. Selezionato a rappresentare l'Italia ai mondiali di Germania

Le telefonate

«C'è una documentazione riservata su Della Valle...»

GLI ARBITRI AMICI:

Telefonata del 9.2.2005 tra Luciano MOGGI e Paolo BERGAMO (commissario della Can). Designano gli arbitri.
Moggi: ora ti dico quello che mi ero studiato io.
Bergamo: vai! ... Vediamo cosa torna con quello che ho studiato io!
Moggi: Juventus-Udinese, Reggina-Milan...
Bergamo: ... sì...
Moggi: Fiorentina-Parma, che non può non essere non messa qui; e Siena-Messina. Ho fatto di cinque, ma si può fare anche di quattro però! Non è che, però, Siena-Messina mi sembra una partita abbastanza importante! Mi sembra, eh?
Bergamo: poi c'è anche Livorno-Sampdoria che all'andata c'è stato casino!
Moggi: so squadre che... so due squadre Livorno e Sampdoria che in pratica so un po' più tran-

quille!
Bergamo: vabbè, vai! Tanto questo cambia poco, se ne può aggiungere anche una volendo, però arbitri per la prima fascia ce ne ho pochi! Dimmi!
Moggi: io c'ho messo BERTINI...
Bergamo: ... uh...
Moggi: ... PAPARESTA che ritorna...
Bergamo: ... no, PAPARESTA non ritorna!
Moggi: ritorna venerdì!
Bergamo: ma sei sicuro?
Moggi: sicuro! BERTINI, PAPARESTA, TREFOLONI, RACALBUTO, ci avevo messo TOMBOLINI, però TOMBOLINI, poi ha fatto casino con la LAZIO, non lo so questo qui com'è, cioè ha fatto casino, ha dato un rigore...
Bergamo: e RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, no?
Moggi: ... o RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, va pure bene!
Bergamo: ed allora s'era fatta uguale, vedi!
Moggi: io, io, credo che questa qui possa essere una griglia...

Bergamo: ... cioè io non c'ho PAPARESTA. Io ce ne avevo 4. C'avevo: BERTINI, RACALBUTO, RODOMONTI e TREFOLONI! E sinceramente TOMBOLINI volevo tenerlo un turno fermo perché ha sbagliato, se non questi se non li punisci mai?
Moggi: ... sì... sì... no, no, no... Eh... Oh? Guarda, ora ti dico... può darsi pure che io mi sbaglio, io pure c'ho della gente da tenere sotto, no? Se tu, per esempio, non punisci COLLINA e ROSETTI, gli altri sono tutti autorizzati...
Bergamo: ... ma infatti, io, COLLINA e ROSETTI non ce li ho mica messi, eh?
Moggi: no, per dirla! Ma gli altri sono autorizzati a dire: se lo fanno loro possiamo farlo anche noi, non ci devono rompere i coglioni!
Bergamo: sì... sì, infatti che ti ho detto...
Moggi: questa... questa è una legge di gruppo!

IL RICATTO A DIEGO DELLA VALLE

Telefonata tra Innocenzo MAZZINI (vicepresidente Figc) e Luciano MOGGI del 3.12.2004:
Mazzini: allora due mie strette conoscenze qui

di Firenze... hanno una documentazione molto riservata ma molto... interessante... che loro sono disponibili a vendere... sull'intralazzo che il signor Della Valle ha fatto con il Sindaco su certe operazioni di vendita di immobili qui a Firenze in maniera truffaldina... loro sono disponibili a dare la documentazione con soldi naturalmente... ad un plenipotenziario di Galliani... o chiunque esso sia... ora, sarà vero o non sarà vero, però merita di andare a vedere secondo me...

RICATTO A ZDENEK ZEMAN

Telefonata del 22.12.2004, tra Luciano MOGGI e Antonio GIRAUDO (ad della Juventus)
Moggi: bisogna... bisogna fargli qualcosa, non so un sistema, peccato che... bisogna dargli una legnata... bisogna prendere le emorragie dandogli un danno a questo qua, inventandoci qualcosa, portandogli via un giocatore, trovargli qualche...

ARBITRI MINACCIATI

Pietro INGARGIOLA (osservatore Aia) racconta

a Tullio LANESE (presidente Associazione arbitri) le minacce di Moggi e Giraudo all'arbitro Paparesta dopo la conclusione di Reggina-Juventus del 6.11.2004, terminata 2-1
Ingargiola: ... cumpa', quello che ho visto io in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere, cioè entrano MOGGI e GIRAUDO... MOGGI lo minaccia col dito, col dito agli occhi...
Telefonata del 6.11.2004 tra i medesimi interlocutori
Ingargiola: ... cumpa', quello che fece... che fece cosa qua MOGGI comunque nun... è venuto negli spogliatoi, con il dito puntato a gridare, lui e GIRAUDO, e a dargli al guardalinee: tu sei scandaloso come è scandaloso il rigore che non hai dato. A PAPARESTA gli ha detto: con te non abbiamo fortuna, almeno tu sei quello di sempre...
Telefonata del 6.11.2004 tra Luciano MOGGI e una donna
Moggi: ... ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le... le chiavi in aeroporto... Ora li apriranno! Buttranno giù la porta!!

Il club di Berlusconi respinge ogni accusa: «Siamo sicuri che la verità dei fatti sarà agevolmente accertata»

Galliani, presidente di Lega aveva definito le voci sulle intercettazioni solo dei «pissi pissi bau bau...»

L'intercessione di Carraro fra Lotito e Mazzini per «lavorare» i designatori in vista della gara col Chievo

Guardalinee «amici», Milan e Lazio nei guai

Leonardo Meani, dirigente rossonero addetto agli arbitri, parlava con alcuni assistenti dei direttori di gara. «Galliani è furibondo, digli di stare attenti fino alla fine del campionato»

di Giuseppe Caruso / Milano

ILLECITO Come una pugnalata a freddo. La presenza del Milan tra le società finite sotto la lente di ingrandimento della procura di Napoli ha lasciato il segno dalle parti di Milanello. Anche se poi, a ben vedere, uno degli incontri segnalati dalla stessa

procura come «aggiustati» è quel Siena-Milan (2-1), nella fase finale del campionato, il 17 aprile 2005, in cui ai rossoneri venne annullato un gol regolare di Shevchenko per fuorigioco. Al centro dell'inchiesta sul Milan c'è la figura del dirigente rossonero Leonardo Meani, a ieri l'unico indagato della società di Silvio Berlusconi, che aveva il compito di accogliere gli arbitri per le partite interne. In due intercettazioni, riguardanti le partite Milan-Brescia (1-1) e Milan-Chievo (1-0), si parla delle designazioni «pilotate» di due guardalinee.

Nella prima è lo stesso Meani a parlare, e proprio con il guardalinee Gabriele Contini, che secondo i pm napoletani, venne inserito con frode nella terna arbitrale di Milan-Brescia. Contini chiama Meani «per concordare un incontro a cena dopo la partita», scrivono i magistrati, e Meani, vantando il proprio merito per la designazione dice: «... figa, se non c'era zio, però sempre eh?». E Contini risponde con una risata.

Nell'altra partita, Milan-Chievo, la designazione fraudolenta riguarda il guardalinee Claudio Puglisi. A riguardo c'è, tra le altre, una conversazione telefonica del 18 aprile fra i due designatori, Bergamo e Pairetto, dove il primo sottolinea che «uno che già due mesi che dovevano averlo messo e c'è stata qualche pressione... quindi... si mette Puglisi a fare Milan-Chievo... ha pure chiamato Gennaro (Mazzei, responsabile assistenti nella commissione Can, ndr)...»

In Siena-Milan invece sono i rossoneri ad essere parte lesa. Per questa partita sono indagati Paolo Bergamo, Pier Luigi Pairetto, il vicepresidente della Federcalcio Innocenzo Mazzini, l'amministratore della Juve Antonio Giraud e il guardalinee Duccio Bagliani. In quella gara, come detto, venne annullato per fuorigioco da Bagliani un gol al rossonero Shevchenko. Il 22 aprile c'è una telefonata tra Mazzini e Gi-

raudo. Il primo «al fine di esaltarre» - scrivono i pm - la capacità e la potenza del gruppo ricorda all'interlocutore il lavoro «eccezionale» fatto da Bergamo per la partita Siena-Milan («però... però devo dire a Siena il nostro amico è stato eccezionale, eh?»).

Altra conversazione del 17 aprile tra Leonardo Meani e Contini. Quest'ultimo nell'attribuire le principali responsabilità a Bagliani precisa: «È l'amico di Pairetto, se lo vuoi sapere è quello che gli prenota i biglietti, che Pairetto va a mangiare a casa sua, non al ristorante, a casa sua». Meani poi chiama il vice commissario Mazzei per lamentarsi dell'errore di Bagliani. «Che cazzo, che cazzo, io questo proprio non lo voglio no, questo non lo voglio, non l'ho mai chiesto né voluto, questo è uno... oltretutto adesso mi dice di stare molto attenti, eh, di non sbagliare perché Galliani è furibondo, perché figurati. Quindi digli di stare molto attenti da qui... alla fine del campionato». Ripete il concetto più volte (sottolineano i pm) poi aggiunge: «...comunque Gennaro è furibondo, ri... riporta da adesso in poi di non sbagliare più un cazzo perché è furibondo, quindi anche mercoledì cercate di mandare due intelligenti».

La società rossonera (Galliani giovedì aveva definito «pissi pissi, bau bau») le intercettazioni) ieri si è difesa diffondendo un comunicato in cui si dice che il «Milan respinge qualsiasi addebito che possa porre in discussione la correttezza e la limpidezza del comportamento dei suoi dirigenti, ed è sicuro che la verità dei fatti sarà agevolmente e rapidamente accertata».

Rischia grosso anche la Lazio, che Carraro voleva salva e che, si intuisce da alcune intercettazioni, sarebbe stata aiutata. Lotito è indagato perché avrebbe chiesto aiuto e lo avrebbe trovato da Innocenzo Mazzini. Nelle intercettazioni Lotito dice a Mazzini riferendosi ai designatori «bisogna che te li lavori tutti e due» prima di Chievo-Lazio 0-1 con arbitro Rocchi. Poi prima di Bologna-Lazio 1-2 Lotito riferisce delle «dichiarazioni al vetriolo» dell'ex patron rossoblu Gazoni e Mazzini risponde: «Te (Gazoni, Ndr) fai la dichiarazione, noi ci prendiamo i punti».



5/3/05: l'ex allenatore Del Neri «protegge» l'arbitro Racalbutto dall'assalto dei giocatori al termine di Roma-Juve Foto Ansa

Fiorentina e Della Valle, dalla Champions all'incubo

Primavera 2005: viola tartassati, vicini alla B, chiedono aiuto e provano ad accordarsi con Lotito

di Marco Bucciantini e Stefano Prizio / Firenze

SONO CINQUE le partite che coinvolgono la Fiorentina, ma paradossalmente la più pericolosa per i fratelli Della Valle e l'ad Mencucci (i tre dirigenti coinvolti e

«avvisati» dalla procura di Napoli) è una partita senza viola: quel **Lecce - Parma 3-3**, ultima di campionato, con mezza squadra emiliana in diffida e puntualmente ammonita e squalificata. Si stava «preparando» lo spareggio con la Fiorentina, poi invece il Bologna pareggiò con la Sampdoria e alla sfida per decretare l'ultima squadra da retrocedere in B finirono i rossoblu di Mazzone. Certo, dalle carte sembra emergere una Fiorentina dapprima vittima del «sistema Moggi». Un anno da tartassati, poi la tentazione e, forse, la caduta per



Diego Della Valle Foto Epa

raccattare le briciole degli ex nemici. Quando il neo arrivato in serie A Diego Della Valle cominciò la sua battaglia contro il potere, partendo dai diritti tv e chiedendo la testa di Galliani e Carraro, la nefasta coppia Moggi&Mazzini (questo il tenore delle telefonate fra i due) si adoperano per tarpare le ali ai viola. E infatti arrivarono una serie di

sconfitte e di errori arbitrali tutti contrari alla Fiorentina. Mazzini (fiorentino...) e Moggi prepararono un vero e proprio dossier per screditare i Della Valle (con menzogne già provate) e in una telefonata Moggi dice a Giraud: «Bisogna dare una legnata a Della Valle». E con la Fiorentina in fondo alla classifica, ecco i dirigenti viola andare a Canossa e chiedere arbitraggi di favore nelle ultime quattro partite. Sulle gare indagate non sempre le squadre coinvolte sono avvantaggiate o danneggiate, spesso si ragiona per conto terzi. È il caso di **Fiorentina-Bologna 1-0** (5/12/04, arbitro De Santis): nessun episodio sospetto, ma le quattro ammonizioni comminate al Bologna costrinsero gli emiliani a giocare la domenica successiva (contro la Juventus) senza Petrucci e Nastase. Così come in **Inter-Fiorentina 3-2** (20/3/05, arbitro Bertini): niente di «scandaloso», solo le ammonizioni dei viola Viali e Obodo che saranno poi squalificati nel turno successi-

vo ancora contro la Juve. **Chievo-Fiorentina 1-2** (8/5/05, arbitro Donnarini) è - stando agli inquirenti - la gara in cui «l'associazione a delinquere che governava il calcio» restituì qualcosa alla Fiorentina, mandando Donnarini che negò un evidente rigore al Chievo (fallo su Mandelli) nei minuti finali. **Lazio-Fiorentina 1-1** (22/5/05, si ricorda per il clamoroso fallo di mano di Zauri sulla linea di porta non punito) è invece anticipata dai tentativi dei patron viola di «intortare» con Lotito la gara, avances respinte dal proprietario dei romani. Davanti a questo, la Fiorentina si difende, con ordine e file serrate. Niente smuove l'aplomb marchigiano del patron gigliato. «Siamo vittime del sistema Moggi, ma siamo sereni e abbiamo fiducia nel lavoro della magistratura» è la reazione a caldo di Diego Della Valle. Nel comunicato poi diffuso c'è persino la chiosa didascalica: «Auspichiamo che sia questa l'occasione per fare rinascere il vero calcio, fatto di

sport e valori concreti». Il calcio di Moggi è *ancien régime*, quello dei Della Valle è il nuovo che avanza. Stessa versione, stesso gergo, di quando la famiglia di imprenditori calzaturieri arrivò a Firenze, con la Fiorentina in C2. Ma al quadro si sono aggiunti tre avvisi di garanzia. I legali dei Della Valle lasciano trasparire tranquillità, nei corridoi della Fiorentina si diffonde la versione che gli avvocati, acquisite e vagliate le carte, siano già pronti a fornire spiegazioni ai pm napoletani. Spiegazioni sulle conversazioni intercettate tra Diego Della Valle e Moggi, tra Andrea Della Valle e Mazzini. La Fiorentina tentava di ottenere arbitraggi di favore per le ultime partite di campionato e si adoperava anche per ricevere vantaggi attraverso il danno altrui. Intanto la Fiorentina, quella di Prandelli, si giocherà la Champions domani a Verona: «Vogliamo conquistarla», parole di Pantaleo Corvino, che suonano fesse nel marasma in cui è coinvolta la società.

Le partite sotto la lente

Le 19 partite del campionato di serie A e quella di serie B della stagione 2004/05 al centro dell'inchiesta della procura di Napoli

SERIE A 2004-2005

Data	Partita
6/11/04	REGGINA-JUVENTUS 2-1
14/11/04	LECCE-JUVENTUS 0-1
5/12/04	JUVENTUS-LAZIO 2-1
5/12/04	FIorentina-BOLOGNA 1-0
12/12/04	BOLOGNA-JUVENTUS 0-1
13/2/05	JUVENTUS-UDINESE 2-1
5/3/05	ROMA-JUVENTUS 1-2
20/3/05	INTER-FIorentina 3-2
9/4/05	FIorentina-JUVENTUS 3-3
20/2/05	CHIEVO-LAZIO 0-1
27/2/05	LAZIO-PARMA 2-0
17/4/05	BOLOGNA-LAZIO 1-2
17/4/05	SIENA-MILAN 2-1
22/5/05	LAZIO-FIorentina 1-1
8/5/05	CHIEVO-FIorentina 1-2
29/5/05	LECCE-PARMA 3-3
8/5/05	LIVORNO-SIENA 3-6
10/4/05	MILAN-BRESCIA 1-1
24/4/05	MILAN-CHIEVO 1-0

SERIE B 2004-2005

29/5/05	AREZZO-SALERNITANA 2-0
---------	------------------------

P&G Infograph/Unità

Le telefonate

«Lì ci penso io, lo faccio massacrare nel Processo»

BISCARDI: ZEMAN LO FACCIÒ STANGA'
Telefonata del 18.10.2004 tra MOGGI e BALDAS (ex arbitro, uomo-moviola al Processo di Biscardi). Parlano dell'arbitro RODOMONTI
Baldas: c'è Rodomonti, gli diamo un po' addosso se tu sei d'accordo
Moggi: nooo, lasciatelo stare, visto che ci sono io sabato, che mettete il rigore del Siena?
Telefonata del 15.11.2004, tra MOGGI e BALDAS
Baldas: via... Senti e per quanto riguarda il con il Cagliari lì... c'è un fuorigioco di ottanta centimetri io non so se adesso devo verificare se è MITRO o ROSSOMANDO, tu questi qua...
Moggi: ma... no bisogna salva'... l'arbitro Baldas: no, no questo sicuro, a limite... no li diamo... scarichiamo sui guardalinee
Moggi: chi erano i guardalinee?
Baldas: MITRO e ROSSOMANDO...

Moggi: scarica su Ossomando... Somando...
Baldas: che ci faceva dall'altra parte... Non so se era lui o se era dall'altra parte...
Moggi: se era lui è bene se no scarichi su MITRO...
Baldas: va bene, va bene allora ho capito tutto... va bene...
Telefonata del 6.12.2004, tra MOGGI e BALDAS:
Moggi: ... non mette ovviamente la prova televisiva di Ibrahimovic
Baldas: ... senti Tombolini gli do dentro un po' sulla storia... non te ne frega niente?
Moggi: sì... sì... non me ne frega niente;
11.6.12.2004, parlano MOGGI e BISCARDI
Biscardi: ZEMAN lo faccio stanga' da Riva...
Moggi: ... ma vogliamo una bella cosa? Andiamogli addosso di brutto
Telefonata del 13.12.2004, tra MOGGI ed il presidente del F.C. Messina Peloro, Pietro FRANZA, su presunti torti arbitrali subiti dal Messina
Franza: guarda, bisogna fargliela pagare di brutto a questi qua

Moggi: ma lì ci penso io... ora lo faccio massacrare nel Processo del Lunedì, gli faccio da'...
Telefonata del 13.12.2004, ancora tra MOGGI e FRANZA dopo la trasmissione
Moggi: a MESSINA (il direttore di gara che aveva arbitrato la partita del Messina) gli ho fatto da' sei punti di penalizzazione
Telefonata del 20.12.2004, tra MOGGI e BISCARDI, dopo la partita Juventus-Milan 0-0
Moggi: i due episodi dei rigori, uno che c'era ed uno che non c'era! Allora, te non rompe tanto i coglioni...
Biscardi: l'unica moviola che ho fatto io, barando un po', come puoi immaginare, che Costacurta stava dentro l'area con i piedi fuori, ma con la mano che ha fatto il fallo da rigore, stava dentro l'area
Moggi: però guarda bisogna fa assolve' l'arbitro con formula ampia!
Biscardi: Bertini... sì, gli faccio mettere poco!
Moggi: niente... no... niente, niente, niente Aldo. Taglia, taglia... taglia tutto... o dici che c'ha ragione l'arbitro oppure devi taglia' la moviola!

Telefonata del 17.1.2005, tra MOGGI e BALDAS
Baldas: c'è il fuorigioco di TREZEGUET sul gol
Moggi: l'arbitro deve essere assolto alla grande! Anzi!
Baldas: ma tutto quello che vuoi... no però voglio dire, siccome sai, siccome è in virtuale, si vede che c'è... che ci sono 50 cm di fuorigioco!
Moggi: poi i 50 cm li accorci, devono diventare 20
Telefonata del 9.5.2005. TOSATTI, su Milan-Juventus, telefona a MOGGI
Tosatti: hai istruito BISCARDI, sì? Hai istruito Biscardi per stasera?
Moggi: alla grande, alla grande, però c'ha un vincolo... c'era rigore... io gli ho detto... puoi anche dire...
Tosatti: che c'era rigore, però devi dire che andava cacciato Nesta!

FATE TACERE PIERONI
Sul presidente dell'Ancona Calcio, Ermanno Pieroni, che minacciava di fare dichiarazioni ai

magistrati, interviene un giornalista Rai, Ignazio Scardina. MOGGI gli chiede un aiuto. Il 16.2.2005 telefona al giornalista
Moggi: fammi una cortesia, chiamalo e digli che la piantasse, poi dopo ci vediamo, tra amici è scomoda 'na roba del genere

PARTITE TRUCATE

Telefonata del 3.2.2005 di CARRARO a Paolo BERGAMO
Carraro: devi dare una mano alla Lazio
Telefonata del 8.2.2005 fra MAZZINI E LOTITO
Lotito: quindi lui (Carraro, ndr) ci aveva parlato. Questo è un fatto positivo, allora è leale con me. Bisogna che te li lavori tutti e due...
11.22.4.2005, MAZZINI parla con LOTITO. Il presidente della Lazio si riferisce a DELLA VALLE
Lotito: mi ha fatto un discorso da bandito, te hai capito quale?
Mazzini: eh? Figurati. Quando giochi? Fra un po' di partite?
Lotito: sì, ma io, non ti permettere guarda, che ti prendo a calci in culo fino a dopodomani...

Carabinieri in Federcalcio Gli arbitraggi ai raggi X

Sequestrati referti, verbali degli osservatori e dei sorteggi 2004-2005 Carraro minimizza: «Sono sereno, io indagato e sempre scagionato»

di Massimo Solani / Roma

IL GIORNO PIÙ LUNGO Sette ore a spulciare verbali, referti arbitrali e documenti amministrativi. Sette ore a cercare le prove di quegli illeciti su cui la procura di Napoli sta indagando dopo mesi di inter-

cettazioni telefoniche che hanno aperto la terra sotto ai piedi del calcio italiano generando il più violento terremoto nella storia dello sport azzurro. Sette ore nei santuari più sacri del pallone, nelle stanze di quei vertici a cui fino a ieri era affidato il controllo e la gestione di tutta l'attività calcistica e che adesso invece sono chiamati a difendersi da accuse gravissime. Erano da poco passate le 11 quando ieri le due auto con a bordo i carabinieri del Nucleo Operativo di Roma guidati dal maggiore Attilio Auricchio sono arrivate al numero 14 di via Gregorio Allegri, sede della Federcalcio. Varcata la porta a vetri i militari sono poi saliti fino al quinto piano, quello che ospita gli uffici dello "stato maggiore" della federazione: dall'ex presidente Franco Carraro ai suoi vice Giancarlo Abete e Innocenzo Mazzini. In mano hanno anche uno dei 41 avvisi a comparire emessi dalla procura di Napoli, forse quello intestato al segretario generale della Figc Francesco Ghirelli, anche lui indagato dai magistrati partenopei. Alcuni militari frugano fra le carte e sequestrano anche documenti relativi alle riunioni del consiglio

federale e alle elezioni dei vertici della Figc; altri fanno la spola lungo i metri di strada che separano la sede della Federcalcio, l'ufficio indagini di Italo Pappa e l'Associazione italiana arbitri presieduta da Tullio Lanese. Indagato anche lui, accusato di far parte di quella associazione criminale in cui sarebbero coinvolti anche i due ex designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto. Nelle stanze dell'Aia in via Tevere i militari si trattengono per almeno tre ore e ne escono solo quando il sole sta tramontando su Roma, dopo aver fotocopiato decine e decine di verbali redatti dagli osservatori sui campi, schede personali dei fischietti e referti delle partite. Una intera stagione arbitrale, quella 2004-2005, da passare al setaccio. Per tutto il giorno il vicepresidente Abete non si è mai mosso dalle stanze di via Allegri. Carraro non c'è, e allora a metà giornata una macchina con due carabinieri parte sgommando verso casa sua per notificargli l'invito di comparizione. L'ex presidente esce dal suo silenzio nel pomeriggio: «Sono sereno - spiega uscendo dai suoi uffici romani - So di aver agito con correttezza. Anche altre volte sono stato indagato ma ne sono sempre uscito pulito». Meno sereno sembra invece Manfredi Martino, il segretario della Can coinvolto nelle intercettazioni telefoniche della procura di To-



riano e ascoltato in settimana dall'ufficio indagini. Quando, passate le 18, i carabinieri lasciano gli uffici dell'Aia lui sale a bordo dell'auto e viene condotto in via in Selci, sede del Nucleo Operativo, per le firme di rito sui verbali di sequestro dei documenti (racchiusi in un unico faldone) e per essere ascoltato come persona informata dei fatti. Si chiude così il giorno più lungo della federazione, ma il tramonto è solo l'inizio di una vicenda che potrebbe avere conseguenze terribili per il calcio italiano. Come quelle evocate dalle tante persone che bloccate nel traffico gridano «In galera, in galera!» rivolti alle finestre della Federcalcio. Incuriosito dal trabusco passa, inosservato, anche il direttore della sala stampa della Santa Sede Joaquin Navarro Valls. Nessuno, però, bada a lui: la voragine che si sta aprendo sotto via Allegri è talmente profonda che sembra quasi non esserci spazio per nient'altro.



Gianni Letta mentre parla al telefono. Foto Ansa

Domani ultimo turno: solo arbitri giovani

Travolta dallo scandalo la classe arbitrale ricorre alla "linea verde" per l'ultima giornata di campionato. Ieri le designazioni sono slittate di oltre cinque ore per le rimosstranze degli arbitri per via dei carabinieri arrivati a Coverciano per notificare ad alcuni fischietti gli inviti a comparire della procura di Napoli. Poi il designatore Maurizio Mattei ha deciso di affidare a Banti di Livorno (9ª presenza in serie A) la "patata bollente" del neutro di Bari fra Reggina e Juventus dove si assegnerà il titolo. A Milano, invece, per Milan-Roma andrà De Marco che colleziona così il suo 15º gettone nella massima serie. Curiosità: il fischietto di Chiavari, nella 38ª di campionato, sarà l'arbitro con maggior esperienza sui campi di A. Per il resto è una lunga lista di quasi esordienti: Cagliari-Inter a Paolo Silvio Mazzoleni (7ª presenza), Chievo-Fiorentina a Bergonzi (14ª), Empoli-Ascoli a Herberg (2ª), Lazio-Parma a Giannoccaro (8ª), Palermo-Messina a Pantana (7ª), Sampdoria-Lecce a Squillace (4ª), Siena-Livorno a Girardi (10ª), Treviso-Udinese a Ciampi (2ª).

Figc commissariata, Gianni Letta dice no Rifiutata la proposta di Prodi, si punta su Gifuni o Monti. Polemiche alla Rai

LA PATATA BOLLENTE dello scandalo calcio agita le acque della politica. Nel primo pomeriggio Romano Prodi dice la sua: «Mi permetto di suggerire il dottor Gianni Letta». L'uscita crea un putiferio. Il Coni prende la palla al balzo e nel giro di due ore ecco il comunicato che manda in soffitta mesi di freddezza. «Apprezzamento per le dichiarazioni di Prodi». Freddezza la patata dell'Unione (giovedì i Ds hanno proposto una commissione d'inchiesta, Capezone e Paolo Cento hanno proposto Zeman alla Figc) e pure da Forza Italia e Cdl. In serata è stato poi lo stesso Letta a declinare l'offerta. E allora la patata torna al Coni che intanto ha deciso di accelerare sul commissariamento della Federcalcio. Se fino a giovedì si aspettava il Consiglio federale fissato da Abete (vicario di Carraro), da ieri al Foro Italcio si è deciso ad usare l'articolo 23 dello statuto che prevede che «la giunta nazionale

vigila sul corretto funzionamento delle federazioni, in caso di gravi violazioni dell'ordinamento sportivo (3 componenti del consiglio federale del 2004-05, Carraro, Mazzini, Giraud, sono indagati per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, Ndr) propone al consiglio nazionale la nomina di un commissario». In tempi stretti il presidente Petrucci sta cercando una personalità di alto profilo e al di sopra delle parti che possa gestire il putiferio degli scandali e riformare totalmente la Federcalcio. Svanita l'ipotesi Letta (l'uomo che ad ogni finanziaria ha aiutato il Coni a sopravvivere), il Coni sta vagliando una serie di nomi. Al primo posto c'è Gaetano Gifuni, appena sceso dal Quirinale come segretario generale di Ciampi. La seconda opzione è il professor Mario Monti, ex commissario europeo alla Concorrenza che il centro destra aveva candidato al Quirinale e che

in molti volevano ministro. Si parla anche di Andrea Monorchio, ex Ragioniere generale dello Stato e appena nominato saggio nell'affare Autostrade, e di Franco Coppi, storico avvocato di Giulio Andreotti. Nessuno dei quattro si è mai interessato di calcio e non è detto che qualcuno di loro si voglia prendere la patata bollente. Più difficile che si arrivi a Mario Pescante o a Valentino Castellani. Intanto sulla notizia che fra gli indagati c'è anche il giornalista Rai Ignazio Scardina, il sindacato Usigrai chiede «la massima attenzione da parte del vertice aziendale», mentre il parlamentare Ds Giuseppe Giulietti ricorda come a questo proposito «le denunce argomentate da Paolo Francia, Oliviero Beha in Commissione di vigilanza sono finite in un cestino e gli interessati sono stati praticamente epurati».

Massimo Franchi

NAZIONALE NELLA BUFERA A 27 GIORNI DALL'INIZIO DEL MONDIALE

Pressioni sui convocati Lippi è in difficoltà

A MENO di un mese dall'inizio del Mondiale il calcio italiano è allo sfascio. Mezza delegazione per la Germania è coinvolta nelle intercettazioni o peggio indagata. Vertici federali ma anche commissario tecnico, Marcello Lippi riceveva pressioni incredibili sui giocatori da convocare direttamente da Moggi e Carraro. Moggi, emerge dall'inchiesta, sarebbe intervenuto più volte nei riguardi del commissario tecnico Marcello Lippi perché le convocazioni fossero fatte anche «in relazione ai contingenti interessi» della Juventus. In questo quadro, sono state intercettate alcune telefonate prima e dopo la partita Italia-Bielorussia, importante per la qualificazione ai Mondiali del 13 ottobre 2004. In particolare il 12 ottobre Moggi e Giraud fanno riferimento, in una telefonata, a una precedente conversazione con Lippi in cui Moggi avrebbe dato disposizioni tecniche sulla scelta della formazione della Nazio-

nale. In un'altra telefonata, del 14 ottobre, giorno successivo alla partita, è lo stesso Lippi - scrivono i magistrati - che parla con Moggi della formazione schierata, e quasi chiede rassicurazioni sulle scelte fatte, con particolare riferimento all'esclusione di Cannavaro (entrò solo al 68' al posto di Oddo con Materazzi al suo posto), richiesta da Moggi. Carraro, poi, parlando con Moggi lo invita a raccomandarsi con Lippi: «in Nazionale bisogna far giocare Totti e Gilardino». La procura napoletana nel pomeriggio di ieri ha confermato che Lippi non è fra i 41 invitati a comparire, ma la sua posizione è certo non semplice. In serata, dopo la difesa di Trapattini («anche io usavo buon senso nelle convocazioni») e Totti («non credo abbia ascoltato o ascolterà qualcuno»), Lippi ha commentato brevemente: «La pensano così tutti i giocatori, tutti gli azzurri».

m.fr.



Lippi. Foto Ansa



Buffon. Foto Ansa

SCOMMESSE: COINVOLTI ANCHE IULIANO, MARESCA E CHIMENTI

Buffon e gli altri rischiano squalifiche fino a 3 anni

«**CALCIATORI** erano i motori primari delle scommesse, perché si puntava su partite che non erano serene nel loro svolgimento». Ieri mattina il pm della procura di Parma Pietro Errede ha confermato che alcuni giocatori sono indagati dalla procura di Torino per il reato di violazione della legge 401 dell'89 sulle scommesse, mentre a Parma sono indagate tre (presunti) allibratori per associazione a delinquere. I quattro calciatori indagati a Torino sarebbero il portiere della Juventus e della Nazionale Gigi Buffon e tre ex bianconeri: il portiere del Cagliari Antonio Chimenti, il centrocampista del Siviglia Enzo Maresca e il difensore della Sampdoria Mark Iuliano. Stando a quanto accertato dai magistrati di Parma e di Torino, tra il 2003 e il 2004 i giocatori avrebbero scommesso fortissime somme (si parla di milioni di euro) su partite di calcio e altre manifestazioni sportive, avvalendosi di allibratori della zona di Parma. Membri di un'associazione che «aveva come scopo sociale proprio quello delle scommesse su determinate competizioni sportive, anche attraverso riferimenti a società estere. A gestire le puntate erano persone vicine ai calciatori, tramite cui si scommetteva su partite di calcio, anche all'estero». Il pm (che ha indagato sul rapimento e sulla morte del piccolo Tommaso Onofri) ha precisato che l'inchiesta è stata aperta a Parma «perché in città si è individuata la sede di un'ipotetica associazione a delinquere. Siamo in una fase in cui si parla ovviamente di ipotesi di reato. Il più grave è quello dell'associazione a delinquere, quindi la competenza territoriale

è di Parma». Qui sono stati avviati i primi controlli sui flussi di denaro che si muovevano da una banca all'altra per opera degli allibratori che, grazie ad alcuni prestanome, dividevano i soldi in diversi conti bancari per «ripulirli» e sfuggire ai controlli. Parte del denaro sarebbe stato mosso anche tramite Internet point di Parma. Trucchi tipici dei riciclatori di soldi illeciti, smascherati dagli esperti dell'Ufficio italiano dei cambi. Un lavoro sfibrante, «c'erano periodi in cui controllavamo oltre 3000 segnalazioni al mese», racconta il giudice. Secondo cui le scommesse non riguardavano solo partite di calcio: «Scommettevano sempre tramite aziende specializzate britanniche, una delle quali notissima». Un altro espediente per evitare controlli, visto che sia la legge ordinaria che quella sportiva vietano ai tesserati della Federcalcio le scommesse sulle partite. L'articolo 4 della legge 401 del 1989 vieta «l'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa» sanzionandolo con pene che vanno dai sei mesi a tre anni di reclusione, mentre chi vi partecipa è punibile con l'arresto fino a tre mesi o con un'ammenda pecuniaria. L'articolo 5 del codice di giustizia sportiva vieta invece a tutti i tesserati della Figc di accettare o effettuare scommesse «anche presso i soggetti autorizzati dalla legge». Per gli eventuali colpevoli, la pena prevista è la squalifica «non inferiore ai 18 mesi». Un rischio concreto per i giocatori coinvolti, che la prossima settimana verranno interrogati dai pm di Torino Giancarlo Avenati Bassi e Marco Gianoglio. Luca De Carolis

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

DESTINA IL 5per MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

firma nella tua dichiarazione dei redditi, nella sezione della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI VIA PORTUENSE 95C 00153 ROMA TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

CAMPI DI LAVORO ESTIVI

Palestina, Libano, Algeria, Serbia, Bosnia, Kosovo, Albania, Kurdistan turco, Brasile, Cuba, Mozambico

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

campidilavoro@arci.it

Tel. 0641609206

www.arci.it

Choc sul Gazzettino Pubblicata la foto del bimbo mai nato

Hevan, il piccolo che Jennifer aveva in grembo ritratto sulla prima pagina del quotidiano veneto

di Maristella Iervasi / Roma

POLEMICHE «È il miglior inno alla vita rispetto a chi esercita la cultura della morte»: questa è la "didascalia" sottoscritta dal direttore del Gazzettino, Luigi Bacialli, in calce ad una foto a colori scioccante pubblicata in prima pagina dal quotidiano veneto. Hevan - il

bambino mai nato e morto nella pancia della sua mamma sepolta viva da Lucio Niero, l'uomo sposato che non voleva saperne del piccolo - è stato fotografato dalla nonna dopo essere stato separato dal grembo di Jennifer Zacconi in sede di autopsia: il fetto è con gli occhietti chiusi ed è vestito come se fosse vivo. Ha una cuffietta bianca e la tutina preparata per la sua nascita e che invece ha indossato per il suo funerale. «Il volto dell'angioletto» è il titolo del giornale del Nordest. La firma è autore-

vole, quella del vicedirettore Vittorio Pierobon. È stata la mamma di Jennifer, la nonna di Hevan, a chiedere di pubblicarla. «Guardi com'è bello il figlio di Jennifer, sembra un bambino che sta dormendo. Pubblicatela...», ha chiesto Anna Maria Giannone ai vertici del giornale mostrando il cellulare. Olmo di Montellago e tutto il Veneto si sono svegliati con lo sconcerto. E nel giorno dell'ultimo addio a Jennifer, è esplosa la polemica. Il Cdr del Gazzettino si è subito dissociato dal direttore Bacialli e dal suo vice Pierobon. Nelle redazioni di bufera per la foto di quel corpicino sbattuto in prima pagina. «L'abbiamo scoperto sul giornale questa mattina (ieri, ndr) e come molti lettori siamo indignati», precisa il Comitato di redazione.

È un modo offensivo di fare giornalismo. Ma del resto che potevamo aspettarci: le riunioni del mattino con Bacialli non esistono, le comunicazioni avvengono via e-mail. Immediata la presa di posizione dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, della Federazione nazionale della Stampa (Fnsi) e di tutto il mondo politico e sociale. Mentre Tullio Zacconi, il papà di Jennifer, sottolinea: «Abbiamo scelto noi di pubblicare la foto di Hevan, perché ci si domandasse se anche questo non è un omicidio. A sette mesi i bambini sono esseri umani anche se non hanno valore giuridico». Ma quel corpicino in prima pagina ha suscitato sgomento e raccapriccio. «È una foto choc, inguardabile proprio per quello che rappresenta. È una bassa speculazione sul dolore umano, altro che diritto alla vita! Altro che diritto di cronaca!», dice Maurizio Pagliuca, presidente dell'Ordine del Veneto. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Paolo Serventi Longhi (Fnsi), che parla di «vera follia giornalistica», si unisce alle proteste dei giornalisti del Gazzettino e concorda con i vertici dell'Ordine nazionale nell'avviare un fascicolo sull'infrazione deontologica.



Olmo di Martellago al funerale di Jennifer Zacconi Foto Arcieri

I FUNERALI

Una sola bara bianca per Jennifer e Hevan

Li hanno sepolti assieme Jennifer Zacconi, la ragazza di vent'anni, incinta di nove mesi, uccisa dal suo amante il 34enne Lucio Niero, e il suo piccolo Hevan, il bimbo mai nato, estratto dall'anatomopatologo dal grembo della giovane donna. Sono stati composti, abbracciati, nella stessa bara bianca. Una folla straziata li ha accompagnati ieri al funerale tenutosi nella chiesa parrocchiale di Olmo di Martellago (Venezia). Cupo e tirato il padre, Tullio Zacconi, che sostiene la premeditazione del delitto e che ripete di voler aspettare Lucio Niero quando uscirà dal carcere. «Spero che tu ed Hevan siate le ultime vittime di tanta cattiveria. Ora siete angeli tra gli angeli, e nessuno ti farà del male» sono state le parole pronunciate dalla madre Anna Maria, ancora sconvolta. Alla vista del feretro delle due vittime, coperto da un cuscino di rose e gerbere bianche sono stati lanciati fiori anche sul selciato davanti alla chiesa, dove Angela Zacconi ha fatto comporre un cuore e sotto la scritta «ti amo sorellina». Le minacce degli altri detenuti hanno consigliato ai magistrati il trasferimento di Lucio Niero, l'uomo sposato e padre di due figli, «reoconfesso» dal carcere veneziano di Santa Maria Maggiore è stato spostato a quello di Verona. Troppo efferato il suo delitto. Non voleva riconoscere il piccolo. Ha picchiato selvaggiamente Jennifer, quindi l'ha sepolta viva. Intanto la famiglia di Niero ha avviato le pratiche per cambiare cognome.

HANNO DETTO

Cacciari



«Che sconcio! Il direttore è una persona seria ma ha commesso un grave errore»

Sconcerto anche in Procura di Venezia anche se le bocche restano cucite. Intanto, la trovata del Gazzettino ha irritato i lettori: «Vergognatevi, avete toccato il fondo». Le e-mail e le telefonate arrivano senza sosta al quotidiano. C'è stato persino chi ha riconsegnato il giornale in edicola. Anche il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari

Toscani



«Io non sono mai arrivato a questo... Ma deve esserci sia libertà d'espressione che di critica»

è rimasto meravigliato: «Che sconcio! Il direttore è una persona seria, ha commesso un grave errore». E il grande fotografo pubblicitario Oliviero Toscani dice: «Io non sono mai arrivato a questo. È vero però che ci deve essere libertà di esprimere quello che si vuole, come ci deve essere libertà di criticare». Di tutt'altro avviso invece

Serventi Longhi



«È una vera e propria follia giornalistica. Altro che diritto di cronaca»

il teologo Giovanni Battista Mondin: «Anche un'immagine, per quanto cruda possa essere, può indurre ad una seria riflessione sul valore della vita e sulla brutalità di un crimine orrendo». E il sociologo Sabino Acquaviva esorta: «Apriamo un dibattito. Non possiamo nascondersi alla vita e neppure alla morte».

Crocetta: «Mafia mai così attiva per le elezioni»

Il sindaco di Gela lancia l'allarme per le amministrative. E Grasso aggiunge: «I boss votano...»

di Marzio Tristano

In Sicilia, dove «non è mai avvenuto un reale processo di rottura e di discontinuità con la mafia, per cui le istituzioni risultano non solo compromesse, ma a volte anche complici con il sistema di potere mafioso, in questa campagna elettorale c'è un attivismo incredibile della mafia». La denuncia è del sindaco di Gela, Rosario Crocetta. «I mafiosi votano - gli fa eco il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso - non sono stati esclusi dal diritto costituzionale. E votano anche i familiari dei mafiosi, gli amici dei mafiosi, gli amici degli amici dei mafiosi. Questo dobbiamo sempre metterlo in

conto». Al forum nazionale antimafia di Firenze sale alto l'allarme sul possibile inquinamento del prossimo voto regionale del 28 maggio da parte dei gruppi mafiosi, «che stanno vivendo le elezioni regionali - denuncia Crocetta - come una sorta di ultima spiaggia e tentano di non perdere quello che è sempre stato l'avamposto più importante della connessione tra politica, malaffare e criminalità». Fischiano le orecchie al governatore della Sicilia Totò Cuffaro, che ieri, nel primo confronto con gli altri due candidati alla presidenza, Rita Borsellino e Nello Musumeci, ha sostenuto che la Sicilia «si può e si deve liberare dalla mafia senza

creare nuovi miti». «Soprattutto rompendo i legami con la politica - gli ha ribattito Rita Borsellino - senza dire soltanto che la mafia fa schifo». Ma intanto, al sindaco di Gela la campagna elettorale siciliana appare subire un vero e proprio attacco da parte delle cosche. Dal suo osservatorio privilegiato, Crocetta, primo sindaco in Sicilia ad avere proposto di bandire gare di appalto con la vigilanza delle forze dell'ordine, parla di «tensioni» che stanno superando il livello di guardia: «C'è un attacco tremendo da parte dei gruppi mafiosi - ha detto - e c'è la necessità che le istituzioni vigilino seriamente sulla correttezza dello svolgimento di queste elezioni».

Per il sindaco, una eventuale vittoria di Rita Borsellino alle regionali porterebbe «per la prima volta da 150 anni a questa parte un governo regionale in Sicilia che rompe in modo definitivo con il sistema mafioso». Parole che sembrano confermate dalle preoccupazioni di Pietro Grasso, che rivela il contenuto di uno dei «pizzini» trovati nella masseria di Corleone di Bernardo Provenzano, inviato da Matteo Messina Denaro, il boss latitante superstita dell'ala corleonese stragista, fedele alla linea Provenzano. «Forse è il pizzino la cui lettura mi ha più impressionato - ha detto a Firenze il capo della Dna - Matteo Messina Denaro dice

a Provenzano che nel territorio di Trapani hanno avuto molti colpi dalla repressione e che hanno perso una certa contrattualità con la politica. Questo è molto indicativo: vuol dire che il nostro lavoro dà dei risultati perché riesce a mettere in crisi l'organizzazione soprattutto nei rapporti esterni. Lo stesso Matteo Messina Denaro però dice di rimanere fedele alla causa. Allora, considerare una organizzazione criminale dotata di una causa che è al di sopra quelli che sono i «normali» profitti illeciti fa riflettere». Ed ha concluso: «L'arresto di Bernardo Provenzano apre una nuova fase che ci darà molto da lavorare nei prossimi anni».

MILANO

Clochard rumeno cerca abiti usati
Ucciso dallo sportello del cassonetto

L'ennesima tragedia della povertà si è abbattuta su un giovane rumeno, ucciso dallo sportello basculante di un cassone utilizzato per raccogliere vestiti usati da destinare ai bisognosi. Il ragazzo di 27 anni è stato trovato giovedì sera a Senago, in provincia di Milano, mentre cercava di recuperare qualche abito. Ma la struttura metallica si è trasformata in trappola: erano quasi le 21 quando un passante ha visto il corpo di P.V.C., clochard rumeno irraggiungibile in Italia, con la testa dentro il cassonetto. Indossava solo una maglietta e dei pantaloni corti. Il decesso, secondo i primi accertamenti, sarebbe dovuto a trauma acuto alla colonna cervicale e non a soffocamento. Il giovane avrebbe cercato di introdursi nel cassonetto dell'as-

sozializzazione «Volontà di vivere» di Padova, ma avrebbe inavvertitamente urtato la chiusura meccanica, subito scattata fino a rompergli l'osso del collo. Il pubblico ministero di turno ha disposto un'autopsia per chiarire la dinamica dei fatti. Purtroppo non è la prima volta che in Lombardia accadono casi simili. Accadde nel dicembre 2004, sempre a Milano, quando una giovanissima nomade, Ghulfan Saban, restò bloccata fino alla morte per soffocamento in un cassonetto giallo della Caritas destinato a raccogliere gli abiti usati. Accadde nuovamente nel gennaio dell'anno scorso, a Como, nel cortile attiguo ad una parrocchia: anche quella volta la vittima fu un giovane rumeno, Yonut Patricia Bostnaru.

Alessi era legato a un boss di Agrigento

Il presunto assassino del piccolo Tommaso era stato «coperto» da un potente mafioso siciliano

di Sandra Amurri

MARIO ALESSI, già condannato per stupro, è in carcere con l'accusa di aver sequestrato ed ucciso il piccolo Tommaso Onofri. Ma ora, dall'indagine condotta dalla DDA di Palermo sulla mafia agrigentina (che nei giorni scorsi ha portato all'arresto di 13 mafiosi), emerge un episodio che potrebbe far luce sul mandante del delitto Onofri. I pm palermitani hanno comunicato ai colleghi della DDA di Bologna, titolari dell'inchiesta sull'omicidio di Tommy, l'episodio che dimostra, se non l'appartenenza di Alessi a Cosa Nostra, di certo comportamenti che denotano una sua stretta vicinanza a soggetti mafiosi. Si tratta del furto di una motozappa, avvenuto nel 2000, di proprietà di Ignazio Bruno, cugino di Agostino Sacco appartenente alla famiglia mafiosa di Sant'Angelo Muxaro, eseguito da Alessi ed Eliseo Cannella. I due avevano frequenti contatti telefonici con il capo mafia di Sant'Angelo Muxaro, Stefano Fragapane che - secondo i magistrati - era «impegnato in attività di imposizione di subappalti e mano d'opera ed alla gestione del "pizzo" derivante dalle estorsioni imposte in occasione dello svolgimento di attività lavorative,

ed in specie della realizzazione di lavori pubblici». Dopo alcuni giorni dal furto, Ignazio Bruno individua gli autori, si reca da loro per chiederne la restituzione ma, sorprendentemente, si sente opporre un netto e sprezzante rifiuto. Allora si rivolge al cugino mafioso Agostino Sacco che incarica Francesco Padalino di rintracciarli e di minacciarli di morte nel caso in cui si rifiutino ancora di restituire la motozappa al cugino. «Circa tre mesi fa mi sono trovato ad essere avvicinato da una persona di Sant'Angelo Muxaro, nota nel paese per essere uno di quelli che comandano. Il suo nome è Agostino Sacco», è il racconto che fa Francesco Padalino presentandosi spontaneamente una mattina dai magistrati aggiungendo di essere stato minacciato di non parlare altrimenti «avrebbe fatto la fine dei fratelli Vaccaro Notte» che erano stati uccisi. «Sacco mi disse - continua Padalino - che avevano rubato una motozappa a Sant'Angelo Muxaro, di proprietà di un suo cugino, e che la "mano" del furto veniva da San Biagio, facendomi contestualmente i nomi di Mario Alessi ed Eliseo Cannella. Sacco era assolutamente sicuro che il furto fosse da addebitarsi a queste persone. Mi disse anche che non era stata fatta alcuna denuncia ma che voleva che la motozappa tornasse là dove era stata presa. Il tono con cui Sacco mi ingiunse di andare a trovare queste persone fu tale che, malgra-

do le mie perplessità, mi recai a San Biagio a cercare queste persone». Ma anche Padalino, come prima il cugino del boss, tornò a mani vuote nonostante avesse «speso» il nome di un mafioso potente come Sacco. Particolare, questo che lasciava intendere che i due avessero le spalle coperte da qualcuno ancora più forte. «Sacco, che era abbastanza contrariato in quanto era stato offeso nel suo prestigio mafioso dalla risposta di Alessi e di Cannella - continua a raccontare Padalino - mi disse che ci avrebbe pensato lui». E, infatti, lo fece affidando a Vaccaro (organizzatore e coordinatore di altre operazioni simili, come il duplice omicidio di Vaccaro Notte) l'incarico di una spedizione punitiva. Non si sa, però, se la motozappa sia mai stata restituita perché Francesco Padalino, alcuni giorni dopo la sua testimonianza, ritrattò la dichiarazione e Mario Alessi lasciò la Sicilia in quanto costretto dall'obbligo di dimora. Una volta trasferitosi nel Parmense, dove vivono molti agrigentini, compreso un personaggio di grande spessore mafioso specializzato nelle estorsioni (nome coperto dal più stretto riserbo), Alessi ha avuto rapporti con Cosa Nostra? E se lo ha fatto, che ruolo potrebbe aver svolto? Domande che per ora restano tali in attesa che gli spunti investigativi contenuti nelle carte relative ad Alessi, ma non solo, vengano sviluppati dai magistrati bolognesi e parmensi.

5x1000
AIRC - RICERCA

CON LA SUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,
SOSTIENE LA RICERCA SUL CANCRO. E NON LE COSTA NULLA.

Finanziamento
della Ricerca Scientifica e dell'Università
Firma **Mario Alessi**
Codice fiscale del beneficiario (identificato) **80051890152**

Sapeva che oggi, grazie alla Legge Finanziaria del 2006, può destinare il **cinque per mille** delle sue imposte ad AIRC? Il cinque per mille non è una tassa in più: questo significa che può fare una donazione all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro senza alcun costo. L'unica cosa che le serve, è il nostro **codice fiscale**:

CODICE FISCALE AIRC 80051890152

che dovrà inserire nell'apposito spazio "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università" sui modelli di dichiarazione dei redditi 2005 (CUD; 730; UNICO persone fisiche) e mettere la sua firma. Per qualsiasi informazione sulla donazione cinque per mille può:

- chiamare il **Numero Verde 800.350.350**
- visitare il nostro sito **www.airc.it**
- chiedere al **suo commercialista o al CAAF**.

GRAZIE

AIRC
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

«Se domani mi succedesse qualcosa sarebbe eletto mio fratello Raul ma poi c'è un'altra generazione»

CENTO ORE DI INTERVISTA concessa dal Lider maximo a Ignacio Ramonet, direttore di Le Monde Diplomatique. Diventate un libro dal titolo: «Fidel Castro, una biografia a due voci». La successione, gli errori da superare e una granitica certezza: «Gli yankee non distruggeranno la mia rivoluzione»

■ di Ignacio Ramonet

«G

li yankee non possono distruggere questo processo rivoluzionario». «Ma questo Paese può distruggersi da solo (...) se non siamo capaci di correggere i nostri errori». «Per questo stiamo andando verso un cambiamento totale della nostra società». Fidel Castro prende la parola in un documento eccezionale, un libro che si basa su un'intervista di cento ore concessa al giornalista Ignacio Ramonet, direttore di «Le Monde Diplomatique». Il libro si intitola «Fidel Castro, una biografia a due voci» e in 569 pagine contiene rivelazioni sul sostegno dato al presidente del Venezuela Hugo Chavez, che Fidel consigliò sui modi di resistere al golpe dell'aprile del 2002. Il presidente cubano, che sta per compiere 80 anni, affronta anche il tema della sua successione e spiega perché non crede che Cuba seguirà il tracciato dell'Urss anche se riconosce i pericoli che la minacciano. Ecco gli argomenti toccati da questa intervista, che pubblichiamo per gentile concessione dell'autore. L'edizione spagnola del libro di Ramonet è andata esaurita in 15 giorni, mentre stanno per uscire varie versioni in altre lingue.

Se lei dovesse scomparire, per qualsiasi motivo, sarebbe senz'altro suo fratello Raul a sostituirlo?

«Se domani mi succedesse qualcosa, è certo che si riunirebbe l'Assemblea nazionale ed eleggerebbe Raul, non c'è alcun dubbio. Si riunisce l'ufficio politico e lo eleggono. Però anche lui mi sta raggiungendo anagraficamente, il problema è generazionale. È stata una fortuna che la Rivoluzione siano frutto di tre generazioni. Coloro che ci hanno preceduto, i vecchi militanti e dirigenti del Partito Socialista Popolare, che era il partito marxista-leninista, poi noi e con noi è arrivata una nuova generazione. Quindi coloro che vengono dopo di noi e immediatamente dopo quelli della campagna di alfabetizzazione, la lotta contro i banditi, la lotta contro l'embargo, la lotta contro il terrorismo, la lotta nella regione di Giron, quelli che hanno vissuto la crisi di ottobre, le missioni internazionaliste... Tanta gente con tanti meriti. Molta gente nella scienza, nella tecnica, eroi del lavoro, intellettuali, maestri di

«Questo Paese può autodistruggersi se non siamo capaci di correggere i nostri errori»



Fidel Castro Foto di Claudia Daut/Reuters

scuola... il Paese ha un capitale di talenti enorme... Adesso c'è una nuova generazione. Metti insieme la gioventù di adesso con gli studenti universitari e chi è impegnato nella società, in relazione molto stretta».

Quindi lei pensa che il suo vero successore, al di là di una singola persona, al di là di Raul, sarebbe piuttosto un'intera generazione, la generazione attuale...

«Sì, sono le nuove generazioni che devono prendere il posto delle vecchie. Sono fiducioso, l'ho sempre detto, ma siamo consapevoli che ci sono molti rischi che minacciano il processo rivoluzionario. Ci sono gli errori soggettivi. Sono stati fatti degli errori, e abbiamo la responsabilità di non aver scoperto determinate tendenze e determinati errori. Oggi, semplicemente, ne sono stati superati alcuni e ne stiamo combattendo altri (...) nutro una grande speranza perché vedo con chiarezza che coloro che io chiamo la quarta generazione sono tre o quattro volte più competenti rispetto a noi della prima e, più di tre volte rispetto a quelli della seconda. La quarta generazione, con tutto quello che si sta facendo adesso, ne deve sapere almeno due volte e mezza rispetto alla terza.

Faccia attenzione a quello che le sto per dire: il progresso sociale di questo paese attirerà più persone delle spiagge di Cuba. Il nostro paese fa molte cose... È un piccolo Paese che può fornire il persona-

le richiesto dalle Nazioni Unite per la campagna che il segretario generale ha proposto per fermare l'Aids in Africa. Oggi questo impegno non è possibile senza i medici cubani. L'Europa e gli Usa non arrivano a mettere insieme mille medici per mandarli dove operano i nostri medici. Dico mille per eccesso, non si sa quanti... ma noi offriamo alle Nazioni Unite 4.000 medici; cioè oltre 3.000 di più. E questo ci dà una certa soddisfazione. In questo Paese sotto embargo, in questo Paese che ha sofferto più di 40 anni di embargo e 10 anni di "periodo speciale", è stato creato del "capitale umano" e il capitale umano non si crea con l'egoismo, stimolando l'individualismo nella società».

Crede che il cambiamento possa avvenire senza problemi?

«Nell'immediato non ci sarebbe nessun tipo di problema e neppure dopo. Perché la Rivoluzione non si basa sull'idea del capo e neppure sul culto della personalità (...) La Rivoluzione si fonda su una

«Dobbiamo riuscire a mettere fine a molti vizi: furti, deviazioni fonti di denaro per i nuovi ricchi»

serie di principi. Le idee che noi difendiamo sono già da tempo le idee di tutto il popolo».

Vedo che non è preoccupato per l'avvenire della Rivoluzione cubana. Tuttavia in questi ultimi anni lei è stato testimone del crollo dell'Unione Sovietica, del crollo della Jugoslavia, del crollo della rivoluzione albanese, della triste situazione della Corea del Nord, dell'orrore che ha oppresso la Cambogia, e della stessa Cina, dove la rivoluzione ha preso una piega ben diversa. Non è angosciato da queste cose?

Penso che l'esperienza del primo Stato socialista, l'Urss, uno Stato che doveva riorganizzarsi e non distruggersi, sia stata molto amara. Non creda che non abbiamo riflettuto molte volte su questo fenomeno incredibile che ha portato una delle più grandi potenze del mondo, che era riuscita a eguagliare la forza dell'altra superpotenza, un Paese che aveva schiacciato il fascismo, a crollare come è crollato. C'è stato chi ha creduto di costruire il socialismo con metodi capitalisti. Questo è uno dei grandi errori storici. Non voglio parlare di questo perché non voglio teorizzare; ma ci sono un'infinità di esempi di quanto non abbiano azzeccato all'atto pratico quelli che si credevano teorici, gente che si era immersa fino al midollo nei libri di Marx, Engels, Lenin eccetera.

VERTICE UE-AMERICA LATINA

«No alle cartiere», blitz in bikini di Greenpeace



La protesta di un'attivista di Greenpeace in bikini Foto di Leonhard Foeger/Reuters

VIENNA La questione della nazionalizzazione delle industrie energetiche in Bolivia e Venezuela è rimbalzata ieri al centro del vertice Ue-America Latina a Vienna, con il «duo» dei presidenti di sinistra Evo Morales e Hugo Chavez assurti a protagonisti della seconda, e di fatto conclusiva, giornata dei lavori. Una partecina l'ha avuta

anche una giovane attivista argentina di Greenpeace, che ha fatto irruzione con un bikini mozzafiato, nel gruppo dei 60 capi di Stato raccolto per la tradizionale foto, per protestare contro la costruzione delle contestate fabbriche di cellulosa sul fiume Uruguay, al confine fra Argentina e Uruguay. I due presidenti sudamericani han-

no difeso la loro politica di statalizzazione delle industrie del petrolio e del gas respingendo le critiche dei partner europei (ma non solo) e i timori della comunità internazionale circa le garanzie sugli investimenti, la produzione energetica e lo scambio commerciale. Il presidente venezuelano Chavez ha criticato le politiche liberiste degli ultimi venti anni che avrebbero impoverito l'America Latina. Il presidente indio boliviano Morales ha cercato di calmare le acque promettendo alle compagnie straniere il «diritto di recuperare i loro investimenti» precisando però che non si dovranno aspettare indennizzi. I più preoccupati al momento sono il Brasile, la cui Petrobras (controllata dallo stato) è la prima società petrolifera che opera in Bolivia, e la Spagna (il gruppo Repsol è il secondo dopo Petrobras). In una lettera al ministro spagnolo Miguel Angel Moratinos, Morales garantisce «sicurezza giuridica vera e duratura» alle compagnie straniere che operano nel paese (circa 26). La disputa sulle fonti energetiche ha monopolizzato anche l'attenzione di molti interventi alla plenaria dei leader dei due continenti.

Tuttavia la domanda che alcuni si fanno è questa: può crollare anche il processo rivoluzionario e socialista a Cuba?

«Ma sono le rivoluzioni che crollano oppure sono gli uomini che le fanno crollare? Gli uomini non possono forse impedire che crollino, le società non possono forse impedirlo? Mi sono posto spesso queste domande? E senta bene cosa le dico: gli yankee non possono distruggere questo processo rivoluzionario, perché c'è un intero popolo che ha imparato a usare le armi, un intero popolo che, nonostante i nostri errori, possiede un tale livello di cultura, conoscenza e coscienza che non potrà mai tornare a essere una colonia. Tuttavia questo Paese può autodistruggersi. Questa Rivoluzione può autodistruggersi. Noi sì che possiamo distruggerla e sarebbe colpa nostra. Se non siamo capaci di correggere i nostri errori. Se non riusciamo a mettere fine a molti vizi: furti, deviazioni, fonti di denaro per i nuovi ricchi.

Stiamo lavorando in questa direzione, stiamo andando verso un cambiamento totale della nostra società. Bisogna tornare a cambiare, perché abbiamo vissuto tempi molto difficili, sono sorte disuguaglianze e ingiustizie. Cambieremo senza commettere il più piccolo abuso».

Copyright/IPS
(traduzione di Cristiana Paternò)

IL LIBRO In «Ora è il mio turno», poche critiche all'amministrazione Bush e tanti resoconti di bucolica vita familiare dove il papà-vicepresidente è definito «affettuoso coccolone»

Diario di Mary Cheney, una figlia lesbo-collaborazionista

■ di Roberto Rezzo / New York

Una noia mortale. Diario di una collaborazionista. L'arte di parlar d'altro. Sono solo alcuni esempi di come la critica ha accolto il libro di memorie scritto da Mary Cheney, figlia del vice presidente degli Stati Uniti, approdato questa settimana in libreria con gran battage pubblicitario. Il titolo recita «Ora è il mio turno», e se il risvolto di copertina promette chissà quali rivelazioni su come si possa conciliare il fatto di essere gay in una famiglia che rappresenta la quintessenza della destra repubblicana, quel che si trova nelle 236 pagine sono soprattutto

resoconti mielosi di vita familiare, quadretti bucolici in cui il papà è definito come un affettuoso coccolone, con cui si diletta in battute di caccia e pesca, alternate da infinite sedute dal parrucchiere. E qualche stoccata agli avversari democratici, messa a segno con un linguaggio che sembra scelto apposta per confermare il vieto stereotipo secondo cui le lesbiche parlerebbero come camionisti imbufaliti. O come il padre quando perde le staffe. Occorre essere armati di santa pazienza per trovare qualche critica all'amministrazione che ha tentato

di far passare un emendamento costituzionale per mettere al bando i matrimoni fra persone dello stesso sesso: «Il presidente ha cercato di incorporare la discriminazione nella Costituzione e considero questo tentativo un grave affronto nei miei confronti e in quelli di tutti i gay e le lesbiche». Questo non le ha impedito di impegnarsi in prima fila nella campagna elettorale del ticket Bush-Cheney nel 2000 e nel 2004. Un altro sussulto d'orgoglio l'ha avuto quando non s'è presentata al discorso sullo Stato dell'Unione, dopo aver appreso che nell'intervento di Bush ci sarebbe stato un passaggio sulla «santità del matrimonio come

unione esclusiva fra un uomo e una donna». Ammette che si sarebbe sentita un tantino in imbarazzo in mezzo allo scrosciare d'applausi provenienti dai banchi degli esponenti della destra religiosa. Quello che però l'ha fatta indignare per davvero è stato il presunto tentativo dello sfidante democratico John Kerry «di utilizzare la mia vita privata per fini politici». Un concetto che ha sottolineato in un'intervista di mercoledì scorso, durante la quale ha definito il senatore del Massachusetts «un gran figlio di puttana». Kerry ha affidato la replica a un portavoce: «È quanto mai sospetto che a dar lezioni di stile sia

un'attivista politica al servizio dell'amministrazione più apertamente anti-gay della storia americana e che ha consentito a Karl Rove di spaccare il Paese per guadagnare una manciata di voti. Mary Cheney sarebbe più credibile se mettesse una parola buona con il suo papà per far passare una legge contro i crimini dell'odio e per la parità dei diritti degli omosessuali». Parole al vento, perché l'interessata ha messo bene in chiaro di non aver nessuna intenzione di farsi notare come «la figlia lesbica del vice presidente». Il suo lavoro al contrario è sempre stato quello di conciliare l'impossibile, di cercare di

vendere ai gay politiche che li discriminano e li mettono alla berlina. Secondo l'aureo precetto della separazione fra pubblico e privato. «Mary Cheney sta come Miss Nesuno al movimento di liberazione gay e lesbico -ha scritto D'Anne Witkowski, opinionista di Between The Lines News- È una figura irriverente. I Cheney e i Bush vivono in un mondo in cui quel che conta è solo il potere, dove il linguaggio universale è quello dei soldi». E infatti non si capisce bene cosa Mary Cheney e Heather Poe, sua compagna da 14 anni, reclusa nella loro favolosa residenza in Colorado, abbiano a che fare con il movimento di

Stonewall. Il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder era solito dire che gli omosessuali nel tentativo di farsi accettare dalla società spesso si comportano da conformisti e conservatori. Per le organizzazioni gay e lesbiche Usa il caso di Mary Cheney sembra un esempio di sindrome di Stoccolma: le vittime stanno dalla parte dei loro aguzzini. La figlia del vice presidente ha ricevuto dall'editore un anticipo di un milione di dollari per le sue memorie, ma le aspettative di vendita non devono essere entusiasmanti se fresche di stampa sono state messe in vendita con il 38% di sconto sul prezzo di copertina.

Bush e Blair il tramonto dell'Asse dei deboli

Per l'Economist la crisi dei due alleati segna la fine di un'epoca. Putin si rafforza

di Gianni Marsilli / Parigi

AFFERMA l'«Economist» che sta tramontando un'epoca. B&B, Bush e Blair, non sono più la coppia d'assalto al timone del mondo dall'11 settembre 2001. Quel giorno li aveva uniti la stessa «istintiva risposta» alla distruzione delle Twin Towers. Nei giorni e negli

anni seguenti li aveva animati la stessa convinzione: che l'estremismo jihadista e la proliferazione nucleare costituissero una minaccia simile a quella rappresentata da Hitler e dal nazismo negli anni '30. Da allora, Bush si è sempre presentato come un «presidente di guerra». Blair no, non è stato così marziale. Il suo ruolo è stato piuttosto di sostenere con foga, riuscendo, l'alleato americano in sedi politiche difficili come l'Onu e la Ue. Adesso non è che non vada più d'accordo. È accaduto piuttosto che le loro politiche abbiano dato esiti (come nella lotta al terrorismo) opposti a quelli proclamati, e anche che il loro smalto personale si sia alquanto appannato. Quindi di loro, oramai, è l'«asse dei deboli», dice l'Economist.

Il presidente americano giace a infimi livelli di popolarità, sotto il 30%. In novembre affronterà le elezioni di mid-term, e rischia di perdere almeno uno, se non ambedue i rami del Congresso. L'Iraq, più che un nuovo Stato, è sempre più una palude nella quale affondano i marines. Il primo ministro britannico, da parte sua, è reduce da una sberla elettorale che per lui non ha precedenti, bloccato al 26% dei consensi. Sono sempre più numerose le voci, in casa laburista, che gli chiedono di lasciare il posto a Gordon Brown. I conservatori ritrovano colori ed energie che sembravano svaniti, e si ricandidano seriamente alla guida del paese. Blair potrebbe tenere ancora un anno, non di più. Al di là di quel termine, il suo sarebbe solo un nefasto incapacimento. Insomma sono ambedue sul viale del tramonto. Altri compagni di viaggio sono già fuori dalla scena: Aznar, Berlusconi. Tutto questo autorizza il settimanale britannico a parlare di passaggio d'epoca. Altri analisti considerano che il fenomeno più importante di questi ultimi tempi sia la ritrovata com-



battività internazionale russa. Non hanno certo torto, a sentire il discorso alla nazione pronunciato da Putin - che in casa sua è apprezzato in misura del 70% - mercoledì scorso. Come se avesse già in tasca la copia dell'Economist, ha risposto per le rime a Dick Cheney. Come si risponde a qualcuno di vecchio, superato dagli eventi. Cheney, in visita a Vilnius in Lituania, aveva denunciato «la regressione» della democrazia in Russia e «il ricatto» energetico esercitato contro l'Ucraina. Ma subito dopo si era involato verso il Kazakistan, accolto fraternamente dall'autocrate Nazarbaiev, che della democrazia ha una concezione del tutto personale. È stato facile, per Putin, ironizzare sui due pesi e due misure degli Usa quando si tratta di diritti dell'uomo, a seconda dei propri interessi. Putin inoltre agisce da mesi come il solo possibile mediatore nella crisi con l'Iran. Riceve in gran pompa a Mosca la dirigenza di Hamas, negli stessi giorni in cui Usa ed Europa stabiliscono la «conditio sine qua non» del riconoscimento dello Stato d'Israele. Putin si sente forte anche economicamente, ricco del

Il presidente Usa è ormai sotto il 30% di popolarità. Il premier britannico può durare un altro anno

suo gas e di un petrolio a 75 dollari al barile. E poi si sa: è l'uomo che vorrebbe superare l'umiliazione del '91, lo spappolamento indecoroso dell'Urss, l'importazione di economisti americani, vissuti come «donneurs des leçons», per trasformare quell'economia. Putin ha capito da tempo che Bush e Blair lasciano spazi vuoti, che lui si affrettava a riempire.

In questo Grande Gioco l'Europa si muove con difficoltà, handicappata dai singhiozzi del suo processo comunitario. Non può sperare in Gordon Brown, che ha la fibra eurosociale, e che confida di lavorare in privilegiata sintonia, tra due anni e mezzo, con John McCain o Hillary Clinton. L'Europa non può certo sperare in una leadership politica francese o franco-tedesca, con uno Chirac in piena dissolvenza. La freccia al suo arco potrebbe essere invece Angela Merkel, certamente più filoatlantista del suo predecessore Schröder ma anche più europeista, dialogante, costruttiva. Avrà bisogno di un interlocutore importante e affidabile nell'ambito della Ue: se non altro per questo, sarebbe bello che il governo Prodi durasse l'intera legislatura.



Una delle vittime nell'esplosione in Nigeria. Foto di Akintunde Akinleyeh/Reuters

Esplode oleodotto 200 morti in Nigeria

Rilasciato l'italiano sequestrato giovedì. I rapitori chiedevano 1,8 milioni di euro

di Marina Mastroiucca

UNA PALLA DI FUOCO Decine e decine di corpi, disseminati lungo la spiaggia di Ilado, misero sobborgo alla periferia di Lagos. Per tutta la mattinata di ieri una colonna di fumo nero ha annunciato la strage. Sono circa duecento le persone rimaste uccise nell'esplosione di un oleodotto in Nigeria. Testimoni accorsi sul posto raccontano di cadaveri completamente carbonizzati sparsi per un tratto di un centinaio di metri lungo la spiaggia di Ilado Beach. Bruciata in acqua anche un'imbarcazione, tutto intorno altri cadaveri sfigurati dal fuoco.

Un incidente sembrerebbe, l'ennesimo, provocato dalla miseria, nella Nigeria ricca di petrolio. Accanto ai corpi inceneriti, la Croce rossa ha trovato circa 500 bidoni di solito usati per raccogliere il petrolio trafugato dall'oleodotto, la conduttura era stata dissotterrata e c'erano segni di trivella in diversi punti: un furto rischioso e fin troppo comune lungo i 5000 chilometri di tubazioni che attraversano il paese e che vengono perforate per sottrarre greggio poi rivenduto sul mercato locale. In passato già si sono verificati incidenti, il più grave nel '98, quando 700 persone morirono presso la città di Warri: si erano affollate intorno ad una falla dell'oleodotto per recuperare il petrolio. «Le cause di tutto ciò sono la fame e il bisogno», ha detto ieri Olanrewaju Saka Shenoyan, un funzionario governativo di Lagos. «Quelli che prendono questi rischi sono persone disperate».

È stato intanto rilasciato Vito Marcrina, l'impiegato della Saipem, società del gruppo Eni, rapito in Nigeria giovedì mattina scorso e liberato nel corso della notte, insieme ai due colleghi stranieri con i quali era stato sequestrato. «È stata un'avventura bruttissima ma per fortuna è stata breve», ha detto ieri la madre, Maria Raspa, aggiungendo che il figlio ha promesso di ritornare al più presto a casa, a Montepaone, in provincia di Catanzaro.

Parlando con i familiari Vito Marcrina è sembrato un po' spaventato, emozionato anche, ma ha detto di essere stato trattato bene. Il sequestro sarebbe stato opera degli abitanti dei villaggi della zona di Port Harcourt, dove si trovano gli impianti della Saipem. Secondo un leader locale, Mbaka Harmony, la comunità chiedeva 300 milioni di naira, circa 1,8 milioni di euro, come risarcimento per il danno ambientale provocato da un oleodotto installato dalla Saipem. Si ignora se sia stato pagato un riscatto.

La zona del Delta del Niger, dove si concentrano le risorse petrolifere della Nigeria, ormai da mesi è teatro di scontri e violenze che hanno preso di mira le compagnie straniere. Ieri i ribelli del Mend, il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, hanno minacciato di distruggere uno stabilimento di gas liquido a Ning, preannunciando che sarà preceduto da un attacco ad un obiettivo petrolifero.

Cia, nella bufera Hayden ideatore del Grande Fratello

Telefoni spiati: il Senato dà battaglia contro la nomina voluta dal presidente Bush

di Bruno Marolo / Washington

GEORGE BUSH SFIDA il Senato a braccio di ferro. Ha annunciato che sosterrà fino in fondo la candidatura

del nuovo capo della Cia, Michael Hayden, al centro della polemica sulle intercettazioni. Lo scandalo ha assunto proporzioni nuove quando si è scoperto che il governo possiede un archivio elettronico segreto, con l'elenco di tutti i numeri di telefono chiamati da decine di milioni di americani negli ultimi cinque anni. È una massa di dati tale da riempire i 400 mila hard disk, e nemmeno la commissione di controllo sui servizi segreti era al corrente della sua esistenza.

Il generale Hayden ha gestito questo programma clandestino fino all'aprile scorso, come direttore della Nsa (National Security

Agency). George Bush lo ha nominato al posto di Porter Goss, costretto alle dimissioni dopo un solo anno alla direzione della Cia. La nomina di Hayden deve essere ratificata dal Senato, che la esaminerà la settimana prossima. «Andiamo avanti a tutto vapore verso la ratifica», ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Dana Perino.

Ma l'opposizione aspetta al varco. Il senatore Joe Biden, capogruppo democratico nella commissione competente, ha ammonito: «Il generale Hayden è un uomo in gamba, ma si trova proprio al centro delle polemiche e la ratifica sarà difficile». Sembrava che gli americani avessero inghiottito il rospo delle intercettazioni ordinate da Bush alla National Security Agency senza l'autorizzazione della magistratura. Il presiden-

te aveva assicurato che la Nsa registrava soltanto le telefonate all'estero dei presunti terroristi. Ora invece si scopre che praticamente tutti gli abitanti degli Stati Uniti, non soltanto quelli sospettati di terrorismo, sono sotto sorveglianza. A partire dal 2001, le maggiori compagnie telefoniche hanno consegnato alla Nsa i loro registri. Sugli elenchi figurano soltanto i numeri di telefono e non i nomi degli abbonati, ai quali però è facile risalire. La Nsa non ha ascoltato né registrato le telefonate. I dati servono a un altro

Lo scandalo è esploso quando si è saputo che in un archivio governativo ci sono milioni di telefonate private

scopo. Se il telefono di un individuo viene messo sotto sorveglianza, i servizi segreti sono in grado di scoprire a chi ha telefonato negli ultimi cinque anni, e risalire alla sua rete di amici, conoscenti ed eventuali complici. La banca dati può essere uno strumento contro il terrorismo, ma è ovvio che si presta ad abusi.

La gravità della rivelazione è diventata chiara quando giovedì il presidente Bush si è presentato senza preavviso nella sala stampa della Casa Bianca per difendersi. Ha detto: «Noi non scaviamo nei dati personali di milioni di americani innocenti. Ci interessa soltanto scoprire chi ha rapporti con Al Qaeda». L'esistenza della banca dati segreta era stata rivelata in dicembre dal Los Angeles Times. In gennaio una associazione di abbonati ha fatto causa alla compagnia telefonica ATT. Pochi tuttavia si erano resi conto che

la sorveglianza riguarda decine di milioni di utenti del telefono. Molti americani sono andati a rileggere il loro contratto con le società dei telefoni, e hanno scoperto un paragrafo in carattere minuscolo che le autorizza a soddisfare eventuali richieste di dati da parte del governo o dei giudici.

Spiega Kenneth Bass, un avvocato specializzato nella giurisprudenza sullo spionaggio elettronico: «Probabilmente l'operato del governo e delle aziende telefoniche è legale, ma è molto inquietante». Anthony Romero, direttore dell'Aclu, l'associazione per la difesa della libertà civili, è meno conciliante. «Il presidente e il ministro della Giustizia - ha sostenuto - hanno mentito ai cittadini. È chiaro che la banca dati non serve a scoprire i terroristi. Sarebbe come buttare altra paglia nel pagliaio dove è nascosto l'ago».

Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA
C.F. 97107680585

Tipologia «ONLUS e non profit»

Consulta il sito
www.neuroncologia.it



«Volevo fare strage di stranieri»

Belgio sotto choc dopo il massacro razzista compiuto dallo skinhead

BRUXELLES Il giovane skinhead che l'altro ieri ad Anversa ha ucciso una ragazza africana e una bambina di due anni - figlia di un ristorante della città -, dopo aver ferito gravemente una donna turca, aveva intenzione di compiere «un bagno di sangue ancora più grande» uccidendo quanti più extracomunitari possibile. L'agghiacciante storia è stata riportata ieri da alcuni giornali del Belgio che citano una lettera lasciata da Hans Van Themsche, 18 anni, nella sua camera da letto. Il ragazzo, interrogato dagli inquirenti, ieri ha dichiarato che «la bambina si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato». Il violento episodio ha scatenato subito polemiche sulla facilità di acquistare armi. Il

sindaco della città fiamminga, il socialista Patrick Janssens, ha criticato il fatto che il giovane, giovedì scorso, senza alcuna difficoltà, abbia potuto acquistare una carabina e nove proiettili. «Sembrava Bowling for Columbine», ha raccontato alla stampa uno dei testimoni del duplice omicidio, facendo riferimento al film-documentario di Michael Moore sul massacro di studenti in un liceo Usa. Il ragazzo, ferito dalla polizia e ora piantonato in ospedale, è il nipote di una parlamentare di estrema destra, Frieda Van Themsche e suo padre è da sempre militante dello xenofobo Blok, l'attuale Vlaams Belang. Secondo la procura di Anversa tutto

sche abbia agito da solo e senza l'aiuto di terzi per la pianificazione e l'esecuzione del massacro.

Il paese è sotto choc. Ieri il luogo del duplice omicidio è diventato una sorta di pellegrinaggio per rendere omaggio alle due vittime. Diverse le manifestazioni in programma, tra cui una domenica prossima nel centro di Anversa. Intanto il premier, Guy Verhofstadt, che aveva già espresso sdegno per l'accaduto, ha chiesto che sia accelerato l'esame parlamentare di una proposta di legge tesa a inasprire la legislazione sulle armi da fuoco. Mentre il presidente del Parlamento europeo Josep Borrell ha espresso «profondo sdegno» per «l'aggressione sanguinosa».

EUTANASIA Legge bloccata dai Lord britannici

LONDRA Un progetto di legge che riconosce ai malati terminali il diritto di morire è stato bloccato dalla Camera dei Lord. Dopo un appassionato dibattito durato 7 ore, i pari hanno votato 148 a 100 per rinviare di sei mesi la seconda lettura del provvedimento. Secondo il progetto di legge i malati terminali avrebbero il diritto di chiedere l'aiuto di un medico a metter fine alla propria esistenza. Mentre i Lord bloccano la legge un sondaggio dice che tre quarti dei britannici pensano che debba esistere il diritto a morire di fronte a una malattia terminale che provoca sofferenze intollerabili.

IRAN Annan agli Usa: negoziate direttamente

VIENNA Il segretario dell'Onu Kofi Annan ha invitato gli Usa a negoziare direttamente con Teheran una soluzione al conflitto sul programma nucleare iraniano. «È importante che gli Usa si siedano al tavolo e facciano compagnia agli altri Stati europei affinché venga trovata una soluzione», ha dichiarato Annan. Fino a che gli iraniani discutono con il gruppo Ue-3 (Gran Bretagna, Francia, Germania) e le intese devono poi essere concordate con gli Usa, «non sono sicuro che essi (gli iraniani) mettano tutte le carte sul tavolo», ha detto.

Mille %
 Livelli da record difficilmente uguagliabili per l'inflazione nello Zimbabwe. Nel mese di aprile il carovita nel paese africano - che è al suo ottavo anno di recessione - si è attestato sopra la soglia del mille per cento. Secondo la Banca Mondiale si tratta del tasso più alto del globo



NUOVO RECORD DELL'ORO AI MASSIMI ANCHE IL PLATINO

Ennesimo picco storico per l'oro, che ha raggiunto i massimi da 26 anni con una quotazione di 730 dollari l'oncia. Dopo aver toccato questo livello (superato solo dagli 850 dollari registrati nel gennaio 1980), si è attestato poi a circa 717 dollari. Anche il platino è volato al picco record di 1.334 dollari l'oncia. Il prezzo è aumentato del 58% negli ultimi 12 mesi, guadagnando il 13% soltanto negli ultimi sette mesi. Il platino è un metallo molto usato dalle aziende produttrici di automobili.

BNL, IL BANCO DI BILBAO ADERISCE ALL'OPA DI BNP

Il Banco di Bilbao, già in lizza con Unipol per la conquista della Banca nazionale del lavoro, ha annunciato ufficialmente di avere aderito all'offerta pubblica di acquisto lanciata da Bnp Paribas sull'istituto romano. L'operazione, che garantisce un corrispettivo di 2,925 euro per azione, comporta per la banca basca un incasso di circa 1,3 miliardi di euro con una plusvalenza di 567 milioni. Il Bbva ha una partecipazione nella banca di via Veneto del 14 per cento.

Tentare la ripresa col debito record

Tre rischi: aumento dei tassi, cambio dell'euro, costo del petrolio. Draghi prepara l'analisi

di Bianca Di Giovanni / Roma

TRE RISCHI I segnali di ripresa ci sono tutti. La crescita economica si fa sentire forte in tutto il mondo. Nella corsa viene coinvolta anche l'Europa, finora più ferma delle altre aree geografiche. In primis quella Germania che torna ad essere la locomotiva. «Quando

la Germania va, ne beneficiano tutti», aveva detto qualche settimana fa Mario Draghi a Washington e qualche giorno prima all'Ecofin. Un'analisi più approfondita sui settori che compongono questo Pil in rimonta sarà affrontata dal governatore di Bankitalia nelle prossime considerazioni finali del 31 maggio. Un tema inaugurato già dal predecessore Antonio Fazio, che per due anni consecutivi ha dedicato il suo intervento all'analisi sui ritardi competitivi del Paese. Sarà l'assise di maggio la

prima occasione del numero uno di Bankitalia per fare il punto sulla situazione, visto che all'ultimo momento è stato cancellato anche il tradizionale incontro di primavera con i banchieri. Per ora pare certo che a ridare fiato al sistema Italia sia la produzione industriale dei beni intermedi: macchine utensili, apparecchi elettrici, mez-

zi di trasporto. Tutti settori orientati all'export. Sempre piatto il tessile-abbigliamento, anche se il settore dovrebbe essere al giro di boa dopo la concorrenza durissima dell'estremo oriente. Ma sul Pil lo stesso Draghi invita alla cautela. Sulla ripresa del Belpaese dei primi mesi del 2006, in molta parte innesca anche da un

rimbalzo tecnico rispetto alla stagnazione del 2005, pesano tre rischi fondamentali: i tassi (in odore di rialzo), i cambi e il prezzo del petrolio. Il costo del denaro è un elemento decisivo per l'equilibrio dei conti pubblici, in un Paese con il terzo debito pubblico del mondo. Proprio ieri da Via Nazionale è giunto l'ultimo dato sullo stock

di debito ed è scattato l'ennesimo record, a quota 1.551,441 miliardi. Salgono le entrate tributarie nel primo trimestre, a quota 74,454 miliardi di euro. Un trend che riflette evidentemente la ripresa in atto. Il rischio cambio euro-dollaro colpisce in particolare modo l'Italia, visto l'orientamento all'export del sistema produttivo. E non solo: vista anche la dipendenza dell'Italia da gas e petrolio, che si pagano in valuta americana. Insomma, un'economia debole e un bilancio fortemente in «rosso».

Stata tutta qui la sfida per cogliere o meno la ripresa mondiale in atto. Proprio la fragilità della condizione italiana induce molti esperti alla prudenza. «Non vi è motivo, ancora, per rallegrarsi - scrive l'economista Riccardo Faini su laVoce.info - Anche nel 2005, il prodotto interno aumentò nel secondo trimestre a un tasso altrettanto elevato, accendendo così molte speranze, che si spensero però rapidamente nei trimestri successivi». Sta di fatto, osserva Faini, che l'Italia resta il fanalino di coda dell'Europa. Un dato preoccupante che non deve far perdere di vista due obiettivi: proseguire il risana-

mento e adottare riforme. Secondo Faini, comunque «il problema non è se attuare o meno una manovra aggiuntiva in corso d'anno. Misure temporanee e concitate, volte principalmente a tamponare la falla dei nostri conti pubblici, finirebbero solo per sottolineare la situazione di emergenza della nostra finanza pubblica, facendo poco o nulla per affrontare il problema alla radice. Il primo compito del prossimo Governo sarà quello di porre mano a misure che frenino la crescita della spesa pubblica soprattutto di parte corrente, obiettivo clamorosamente fallito dal precedente esecutivo». Il secondo pilastro contiene la riforma delle professioni, la liberalizzazione dell'energia, la privatizzazione di partecipazioni non strategiche (tra cui, secondo l'economista, ci sarebbe anche Alitalia), l'apertura del mercato dei servizi pubblici locali, la maggiore concorrenzialità in settori come i taxi e le farmacie. Operazioni che non costano molto ma che potrebbero aiutare il sistema. Si dice da anni e ancora non si fa. Ci sarà pure un motivo. Evidentemente non è solo questione di soldi.



Milano, 2002: manifestazione Ulivo. Foto di Andrea Sabbadini

L'INTERVISTA Visco alle Finanze è una buona scelta

La notizia migliore viene dal mondo delle imprese

BENIAMINO LAPADULA



Prodi inizi a sostenere i salari più bassi

di Laura Matteucci / Milano

Parliamo della ripresa: innanzitutto, esiste davvero?
 «I dati vanno in questa direzione. Del resto, è un fenomeno prevedibile: cinque anni di ripresa a livello mondiale, che da un po' di tempo interessano anche l'Europa, Germania in testa, fanno da traino anche a noi». Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, commenta il recupero del Pil (+0,6% nel primo trimestre) e della produzione industriale (+4,2% a marzo).

Un recupero modesto, comunque.
 «Modesto e troppo circoscritto per poterci dare certezze per il futuro. Il dato dell'industria è sostanzialmente ancorato alla Fiat, trainata a sua volta da un solo modello di auto, la Grande Punto. Insomma, eviterci entusiasmi eccessivi. Anche perché dobbiamo tener conto che esistono effetti collaterali negativi, dai prezzi del petrolio al rialzo del costo del denaro da parte della Bce. Che tra l'altro molto ha a che vedere col nostro debito».

Ecco, i conti pubblici. Un disastro. Come possono interagire ripresa e risanamento dei conti?
 «Il prossimo governo eredita una situazione molto pesante. Con evidenti manipolazioni, ta-

roccamenti e sottostime: di fatto, siamo oltre il 5,5% di disavanzo, ben lontani dal 3,8% che ci hanno promesso, e la tendenza è all'aggravamento. Il rientro entro il 2008 è impossibile. Adesso il problema sarà come riuscire ad integrare un graduale rientro con la crescita. Di certo, la modesta crescita che iniziamo ad intravedere non può venire massacrata da una manovra correttiva».

Quindi? Come dovrebbe procedere il nuovo governo?
 «Bisogna mettere subito a punto una serie di manovre, a partire da quella sul cuneo fiscale. Però con un intervento selettivo, non a pioggia, in grado di sollevare i salari più bassi e limitato al lavoro a tempo indeterminato. È urgente anche incentivare le imprese alla ricerca e all'innovazione. Procedere con le liberalizzazioni perché i servizi costino meno alle famiglie e alle imprese, stimolare il rapporto tra università e aziende, proporre incentivi per le fusioni aziendali. Va organizzato fin da subito anche un poderoso lavoro contro l'evasione fiscale, anche se non c'è da illudersi di un ritorno immediato. In questo senso, se Vincenzo Visco accetterà di fare il vice di Padoa Schioppa, lo riterrò un fatto molto positivo. Lo dico a titolo personale e di tutta la Cgil».

GIACOMO VACIAGO



Nessuna euforia abbiamo solo smesso di calare

/ Milano

«Non capisco perché tanta euforia. L'economia mondiale è in boom, ha registrato un trimestre eccezionale: +10% per la Cina, +5% per gli Stati Uniti. Per l'Italia si tratta solo di una ripresa, diciamo che abbiamo smesso di calare. Adesso bisogna capire quanti dei nostri problemi questa ripresa riuscirà a risolvere». Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano, editorialista de Il sole 24ore.

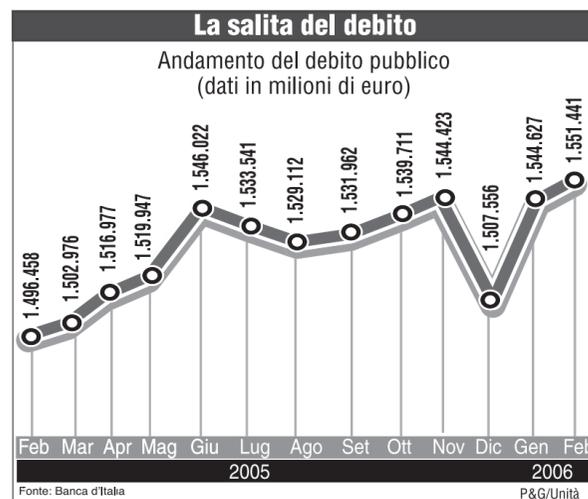
Secondo lei?
 «Le vere notizie positive riguardano il mondo delle imprese. Le aziende migliori, l'auto, ma anche l'high-tech e la robotica, hanno già ristrutturato, e a breve torneranno ad assumere. La crisi industriale è durata cinque anni, l'occupazione si è ridotta, il sistema è dimagrito. Adesso si può ripartire. Sono le famiglie, però, che ancora non hanno affatto beneficiato della ripresa in atto. Un impiegato medio ha un reddito inferiore a quello che aveva cinque anni fa. Al momento, la ripresa si basa su esportazioni e investimenti. La ripresa vera l'avremo solo quando ripartiranno anche i consumi».

I primi provvedimenti del nuovo governo per consolidare questi segnali positivi?
 «Il nuovo governo deve governare. Sono anni che non abbiamo

un governo, e ne abbiamo un enorme bisogno. Le leggi vanno innanzitutto applicate. Bisogna voltare pagina. Far funzionare il paese. Aumentare la produttività. Prendiamo tutta la macchina pubblica: nessuno se n'è occupato negli ultimi anni. Io dico sempre che il ministero più importante è quello della Funzione pubblica. Abbiamo un paese inefficiente, costoso e poco attraente, è chiaro che bisogna metterci mano. Soprattutto per i più deboli».

Resta l'enorme problema del risanamento dei conti. C'è ancora bisogno di una manovra correttiva?
 «Con la crescita, metà del problema del risanamento è già risolto. Nel caso tornassimo a crescere del 2,5-3%, come dieci anni fa. È chiaro anche che qualche provvedimento sul contenimento della spesa va preso. Come la decisione di procedere con dimissioni serie, non cartolarizzazioni, che incidano sul debito e lo riportino sotto il 100%. Una manovra correttiva è ancora necessaria, con la crescita diventa anche politicamente realizzabile. Comunque, è evidente che si deve riaprire al più presto un tavolo con Bruxelles, per rinegoziare un piano triennale ragionevole. Non più basato su una finanziaria zeppa di promesse dichiaratamente insostenibili».

Tremonti ci ha lasciato tutti un po' più indebitati



Corre il debito pubblico: a febbraio, in termini assoluti, ha toccato un nuovo record a 1.551,441 miliardi di euro. Si tratta del dato sullo stock di debito assoluto, non di quello relativo al Pil valido ai fini di Maastricht, ma resta il fatto che, dopo il livello sostenuto di gennaio, di 1.544,6 miliardi, supera anche l'ultimo record, quello di giugno 2005 in cui si era attestato a 1.546 miliardi. Rispetto a gennaio 2006 il debito è cresciuto dello 0,4 per cento, mentre in un anno, rispetto cioè a febbraio 2006, del 3,6 per cento. Il dato sul debito pubblico di febbraio è stato diffuso con il Supplemento dedicato alla Finanza Pubblica del Bollettino Statistico di Banca d'Italia.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

AVVISO INDICATIVO DI PROJECT FINANCING

Il Comune di Fucecchio RENDE NOTO che intende realizzare in project financing il recupero a "sistema turistico rurale delle colline delle Cerbate" del patrimonio immobiliare dell'ex O.P. Landini Marchiani costituito da circa 180 ha con 11 poderi ed edifici rurali, la Villa e relativi annessi, con finanziamento di operatori privati ai sensi dell'art. 37bis e ss. L. 109/94 e smi. L'intervento è inserito nel Programma delle OO.PP. 2006-2008. Importo presunto per la realizzazione delle opere: € 11.060.000,00. Responsabile del procedimento: Ing. Giorgio Savini. Avviso integrale inviato alla GUCE il 28.04.2006 ed pubblicato sul sito www.comune.fucecchio.fi.it. Fucecchio, li 10.05.2006.

IL DIRIGENTE SETTORE LL.PP. Ing. Giorgio Savini

«Controllo per verificare l'equilibrio di Autostrade»

L'Unione chiede il vincolo dei pedaggi. «Altrimenti venga revocata la concessione». Castellucci nuovo ad

di Roberto Rossi / Roma

REVOCA Un advisor indipendente. Che verifichi la permanenza dell'equilibrio economico di Autostrade, rispetto agli obblighi della concessione, nella fusione con Abertis. In caso di giudizio negativo, l'Anas dovrà procedere «senza indugio alla revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia».

In caso di giudizio positivo si dovranno vincolare i pedaggi. Sono le condizioni poste da diversi parlamentari dei partiti dell'Unione in una lettera ufficiale inviata alla Commissione di valutazione (composta da Andrea Monorchio, Guido Rossi, Luigi Cappugi) insediata dall'Anas, al presidente dell'ente governativo Vincenzo Pozzi, e ai vertici della società Autostrade. Dove si legge, tra l'altro, che anche a fronte di un parere positivo, l'Anas dovrà assicurare la disponibilità delle risorse per il piano di investimenti - circa 10 miliardi entro il 2009 - attraverso un vero e proprio vincolo sui pedaggi autostradali di competenza di Auto-

strade per l'Italia. Questo sia perché la società «registra forti ritardi sulla realizzazione delle opere asserrite: al 31 dicembre 2005 risulta realizzato solo il 30% circa del totale degli investimenti previsti» e sia perché l'alto livello dell'indebitamento (8 miliardi) è stato attivato «non per la realizzazione degli investimenti previsti bensì per finanziare la scalata del maggior azionista (il gruppo Benetton)». La lettera arriva alla fine di una giornata dove è rimasta alta la tensione tra Autostrade e Anas. Due giorni fa Anas aveva comunicato di aver inviato all'ente nazionale per strade «il progetto di fusione, copia del provvedimento di nomina da parte del Tribunale di Roma dell'esperto per la redazione della relazione sulla congruità del rapporto di concambio

di fusione di cui all'articolo 2501-sexies cod. civ., stralcio dei lavori consiliari del 2 maggio 2006 relativi all'approvazione del progetto di fusione». Un incartamento, però, che Anas ha definito «parziale» facendo capire di non aver esaurito il suo ruolo di controllore. L'Anas ha nei suoi poteri lo strumento estremo di revoca della concessione. Un provvedimento che potrebbe essere preso in considerazione di una valutazione negativa da parte della commissione dei saggi, che dovrebbe pronunciarsi entro la fine di maggio. Comunque la revoca della concessione non dovrebbe

impedire la fusione che riguarda le holding, non le concessionarie. Il 23 maggio è stato convocato il cda di Autostrade, in parallelo si terrà quello di Abertis in Spagna, per affrontare il tema della fusione e fissare la data dell'Assemblea straordinaria, presumibilmente intorno al 29 giugno. Autostrade - che ieri ha approvato la trimestrale con un utile netto di 123,6 milioni di euro - arriverà all'appuntamento con un nuovo amministratore delegato. Ieri il consiglio di amministrazione ha nominato Giovanni Castellucci amministratore delegato.

Rcs, nel primo trimestre profitti in discesa

Rcs MediaGroup chiude il primo trimestre con un utile netto di gruppo pari a 33,7 milioni di euro da 82,9 milioni dello stesso periodo 2005, periodo che aveva beneficiato delle plusvalenze da cessioni di partecipazioni non strategiche per complessivi 50,7 milioni. L'Ebitda, si legge in una nota del gruppo editoriale, sale del 25,6% a 31,4 milioni. L'utile operativo si attesta a 18,7 milioni, in aumento del 6,3%. I ricavi netti di gruppo sono pari a 532,3 milioni (+6,8%), riflettendo l'incremento dei ricavi pubblicitari, unitamente all'aumento del fatturato nell'area Periodici e al consolidamento del gruppo Dada, in parte compensato dalla flessione dei ricavi dei prodotti collaterali dell'area Quotidiani. L'indebitamento finanziario netto diminuisce a 28,4 milioni rispetto ai 47,7 milioni del 31 dicembre 2005. «Sulla base delle informazioni al momento disponibili, se si confermerà il buon andamento dei ricavi pubblicitari e i ricavi diffusionali si manterranno in linea con quelli del primo trimestre, si prevede di confermare un risultato della gestione per l'esercizio in corso allineato agli obiettivi pianificati».



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

ENERGIA Eni, boom di utili col caro greggio

Le quotazioni stellari del greggio hanno garantito tre mesi da boom all'Ente nazionale idrocarburi. L'Eni ha infatti chiuso il primo trimestre del 2006 facendo registrare un utile netto di 2,97 miliardi di euro, con un incremento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2005, grazie alla produzione di idrocarburi salita del 7% a 1,83 milioni di barili al giorno e alle vendite di gas naturale cresciute del 7% a 31,6 miliardi di metri cubi. Anche le vendite di prodotti petroliferi a marchio Agip sono state pari a 2,93 tonnellate con un incremento dell'1,4%, mentre la produzione venduta di energia elettrica è ammontata a 6,42 terawattora con un più 28,9%.

«Eni ha ulteriormente migliorato i propri risultati operativi e finanziari cogliendo al meglio l'opportunità offerta dalle elevate quotazioni del greggio - ha commentato l'amministratore delegato Paolo Scaroni - e la performance nel settore gas è stata positiva malgrado la penalizzazione dovuta alla nuova regolamentazione del settore in Italia. Sono state poste le premesse per un nuovo anno di crescita e di eccellenti risultati». Lo scenario, infatti, è stato caratterizzato dagli elevati prezzi del petrolio con quotazioni medie del Brent superiori a 60 dollari al barile (più 30% rispetto al primo trimestre del 2005) e dal deprezzamento dell'euro sul dollaro dell'8,3%, nonché dalla riduzione dei margini di vendita del gas per effetto della nuova regolamentazione dell'Authority. Nel 2006 l'Eni ha inoltre previsto finanziamenti tecnici per 9,7 miliardi di euro (più 31% rispetto al 2005).

Profumo: anche Unicredit nelle aggregazioni bancarie

C'è anche Unicredit fra i possibili protagonisti di una nuova fase del Risiko bancario in Italia. Finora trascurato negli scenari delle alleanze, concentrati su Intesa, Capitalia, Sanpaolo-Imi e Mps, il gruppo di Piazza Cordusio, seppur impegnato nell'integrazione con la tedesca Hvb, non esclude di poter entrare nei grandi giochi. «Finora Unicredit è stata esclusa negli articoli di stampa sul Risiko bancario. Concettualmente mi domando perché», ha detto infatti l'amministratore delegato Alessandro Profumo durante l'assemblea dei soci, la prima presieduta da Dieter Rampl, nel giorno in cui Piazza Affari ha registrato scambi record proprio grazie a quanto passato di mano per Unicredit, il 4,4% (-0,64% la chiusura del titolo a 6,32 euro). «Non mi sono mai posto il problema se valutare una grande o una piccola acquisizione. L'importante è che crei valore per gli azionisti», ha spiegato Profumo chiarendo peraltro che al momento non c'è nulla di rilievo sul tavolo. Ai soci riuniti in assemblea per approvare il bilancio 2005, all'indomani della trimestrale chiusa con un utile netto di 1,35 miliardi, per metà realizzati grazie al contributo di Hvb, il banchiere ha spiegato di voler concentrare tutte le risorse sulla crescita della banca, che si

avvia a centrare (in attesa del nuovo business plan a luglio) gli obiettivi del piano, «da alcuni giudicato ambizioso», compreso il target di 56 centesimi di utile per azione previsto per il 2007. «Abbiamo un progetto credibile e vincente», ha affermato dal canto suo Rampl in un intervento in italiano prima di passare a condurre, lui solo, i lavori in inglese. Scarsa comunque l'affluenza dei soci, saliti a 316 mila unità con l'aggregazione tedesca. Poche decine i presenti in sala, in rappresentanza di oltre 1.100 soggetti. Non c'è stato un arrivo in massa degli azionisti tedeschi («non chiamati lanzichenecchi»), ha pregato Profumo che aveva suggerito di organizzare l'appuntamento in un centro congressi e non nella sede storica della banca.

«Finora siamo stati esclusi dagli articoli di stampa sul Risiko bancario. Concettualmente mi domando perché»

Banca Intesa scommette ancora sul Lingotto

Banca Intesa deciderà nel corso dell'anno se vendere la quota del 5,58% che detiene in Fiat, in seguito alla conversione dei crediti erogati insieme ad altre banche. A spiegarlo è stato l'amministratore delegato della banca, Corrado Passera: «La posizione ora è completamente coperta, è nelle nostre possibilità di accettare o no la possibilità di vendere. Durante l'anno, quando l'opzione call sarà in scadenza, avremo la possibilità di mantenere la quota oppure di consentire alle nostre controparti di esercitare la call». Nel frattempo Banca Intesa ha chiuso il primo trimestre 2006 con un utile netto consolidato di 751 milioni di euro, con una crescita del 21,1% rispetto ai 620 milioni del primo trimestre 2005. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato di 1.197 milioni di euro, salito del 21,4% rispetto ai 986 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre quello della gestione operativa si è assestato a quota 1.422 milioni con un più 23,4% sui 1.152 milioni del primo trimestre 2005. Positivi anche i dati riguardanti i proventi operativi netti, che si sono assestati a 2.753 milioni di euro (più 13,6%) e gli

oneri operativi a 1.331 mln di euro (più 4,7%). La banca, ha sottolineato Passera, ha realizzato inoltre nel primo trimestre 2006 il miglior risultato trimestrale mai realizzato nell'attività di negoziazione, a 364 milioni di euro contro i 188 milioni del primo trimestre 2005. Un record a cui hanno contribuito in maniera decisiva, per circa 100 milioni, gli effetti del mark to market (cioè la differenza tra i costi storici e i prezzi di mercato) delle quote Fiat e Parmalat. Riguardo alla posizione Fiat, in particolare, l'effetto è stato positivo per circa 80 milioni dopo gli oneri per l'acquisto di opzioni put e la vendita di opzioni call.

La cessione delle azioni Fiat acquisite con il convertendo «non è attuale». Nel primo trimestre gli utili raggiungono quota 751 milioni

BREVI

Gomma-plastica Rinnovato il contratto con Confapi Ai lavoratori un aumento medio di 78 euro

Le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno siglato con Unionchimica-Confapi l'accordo per il rinnovo contrattuale, relativo al secondo biennio economico 2006-2007. L'aumento medio parametrato è di 78 euro al quinto livello, suddiviso in tre tranches: dal 1 giugno 2006, 35 euro; dal 1 gennaio 2007, 30 euro; dal 1 settembre 2007, 13 euro. Concordata anche un'una tantum di 140 euro a copertura della vacanza contrattuale. I lavoratori interessati sono circa 30mila, impiegati in oltre 1.200 imprese di piccole e medie dimensioni prevalentemente impegnate nei settori delle materie plastiche, gomma, cavi elettrici, linoleum, materie plastiche rinforzate e vetroresina.

Atesia Dipendenti precari in sciopero per chiedere il rinnovo degli incarichi

Sciopero, assemblea e corteo. Ieri a Roma è andata in scena la protesta organizzata dal collettivo precari di Atesia contro il rinnovo dei contratti di lavoro. La protesta è andata benissimo - ha detto a fine giornata un portavoce del Collettivo - hanno aderito circa l'80 per cento dei lavoratori su tutti i turni giornalieri. Il 31 maggio prossimo scadranno i tutti i 4mila contratti e l'azienda, accusano i lavoratori, non si è fatta né vedere né sentire. L'azienda non si è fatta viva con i lavoratori nonostante il sindacato abbia sottoscritto un contratto, sulla base della legge 30. che il Collettivo dei precari afferma di non accettare. Ieri pomeriggio, nel corso della protesta, i lavoratori hanno tenuto un'assemblea e poi sono partiti in corteo attraversando Cinecittà 2 e parte della via Tuscolana per poi tornare sotto la sede. La protesta, iniziata ieri mattina alle 7, si è protratta per tutta la giornata ed è finita soltanto nel tardo pomeriggio di ieri.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Segretario Esterino Montino e i compagni e le compagne della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra si stringono intorno al compagno Andrea Fannini per la scomparsa della mamma

IRENA

Ci ha lasciato

MARIO CICCETTI

Laura saluta il marito, l'amico, il compagno generoso e lo ricorda ai molti che gli hanno voluto bene.

L'incontro per il commiato avrà luogo all'ospedale Maggiore oggi alle ore 16.

Bologna, 13 maggio 2006

O.F. Tarozzi-Armadori
Tel 051.43.21.93
Bologna

Caro **MARIO** senza la tua umanità generosa si sentiranno molto più soli gli amici Dorianna, Eda, Luisa, Angelo, Lella, Luciano, che si stringono alla tua Laura.

Bologna, 13 maggio 2006

Siamo vicini a Laura per la scomparsa del suo compagno

MARIO CICCETTI

Amedea e Ezio Antonioni, Paola Bertelli, Nello e Lucia Rizzoli.

Bologna, 13 maggio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06.695.482.38 - 011.666.5258

Integrativo Fiat i lavoratori dicono sì alla piattaforma

Il pacchetto di richieste sindacali passa a Mirafiori e a Termini Imerese

di Giampiero Rossi / Milano

ASPETTATIVE Il referendum non è ancora concluso, manca il responso delle urne aperte presso alcuni stabilimenti - da Melfi a Pomigliano d'Arco, da Cassino ad Atessa - ma i primi segnali confermano la volontà dei lavoratori del gruppo Fiat di riconquistare il contratto integrativo aziendale dopo dieci anni di sacrifici a senso unico. Si sono già concluse le operazioni di voto e spoglio nei siti produttivi dell'area torinese, dove i lavoratori hanno approvato la piattaforma presentata da Fim, Fiom, Uilm e Fismic e già approvata dalle Rsu. La partecipazione al voto, in tutte le fabbriche, ha superato il 50% dei presenti. A Mirafiori, dove è in corso alla carrozzeria la cassa integrazione sulla linea della Punto che coinvolge cir-

ca mille lavoratori, è stata del 58,1%, mentre all'Iveco ha raggiunto il 61,8% e alla New Holland il 70,6%. In tutto hanno votato 9.036 lavoratori, il 59,1% dei presenti: i favorevoli sono 8.389, pari al 92,8% dei presenti, i contrari 524 (5,8%), mentre le schede bianche e nulle sono state 123 (1,4%). «Nel voto - commenta il segretario della Fiom Cgil di Torino, Giorgio Airaud - si evidenzia che la piattaforma è considerata anche una risposta al disagio espresso nel voto sul contratto nazionale dai lavoratori Fiat Auto. Ora tocca all'azienda aprire il tavolo che deve essere convocato al più presto. Tocca sempre alla Fiat dare una risposta salariale che i lavoratori aspettano da 10 anni e, contemporaneamente, definire un percorso certo dell'azzeramento della cassa integrazione per operai e impiegati in tutti gli stabilimenti del gruppo». Anche Termini Imerese l'assemblea dei lavoratori ha approvato a larghissima maggioranza (1.125 sì, 29 no, 5 astenuti) la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo, che Fim, Fiom e Uilm presenteranno all'azienda il 22 maggio a Torino. «È un appuntamento importante - sottolinea Roberto Mastrosimone, della Fiom Cgil - perché l'ultimo integrativo si è fatto 10 anni fa. Adesso che l'azienda gode di migliore salute sotto il profilo dei conti mi sembra giusto che i lavoratori dopo anni di sacrifici possano avere riconoscimenti. «È indubbio che si produrrà a partire dal 2008». La piattaforma sindacale prevede un regime di incremento del salario di produttività e redditività pari a 1.300 euro annui. Vengono chiesti anche interventi di stabilizzazione dei precari.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

SCIOPERO

Il 19 fermi per 8 ore tram, bus e metropolitana

Nuovo stop dei mezzi pubblici la prossima settimana. Il 19 maggio i lavoratori delle imprese di trasporto locale torneranno ad incrociare le braccia per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. L'agitazione, che interesserà bus, metropolitane e tram per quasi tutta la giornata, è stata indetta dai sindacati confederali e da diverse sigle autonome. Come in passato, la protesta si svolgerà con modalità diverse da città a città. A Milano il trasporto pubblico sarà interrotto dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 alla fine del servizio. A Roma il personale di movimento, gli addetti alla verifica e alle biglietterie, il personale amministrativo e tutti i lavoratori degli impianti fissi della Cotral si asterranno dalle prestazioni lavorative dalle ore 8,30 alle ore 17,00 e dalle ore 20,00 fino al termine dei servizi. I bus extraurbani quindi sospenderanno le corse dai capolinea alle ore 8,30 alle ore 17,00 e dalle ore 20,00 fino al termine dei servizi. Mentre il servizio notturno del giorno 20 maggio inizierà alle ore 00,01. A Bologna i mezzi pubblici resteranno fermi dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 19.30 a fine servizio.

Bloccati 2 miliardi Fermi i cantieri Tav

Prima di dimettersi da ministro Tremonti non ha firmato il finanziamento

/ Milano

LA FIRMA È, forse, l'ultima inadempienza del governo. I cantieri dell'alta velocità si sono fermati. Motivo, mancano 2 miliardi di contributi per il 2006. Due miliardi

che sono rimasti bloccati a causa di una firma che l'ex-ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non ha apposto sul relativo decreto d'impegno prima di lasciare la scrivania che fu di Quintino Sella al dicastero di via XX Settembre. La notizia è stata diffusa ieri da una agenzia di stampa che l'ha riferita a «fonti finanziarie», che hanno sottolineato «l'urgenza» di intervenire. L'atto, come ricordato, spetta al Tesoro, ma in attesa del nuovo ministro, che non si potrà comunque insediare prima del prossimo 22 maggio, «trattandosi di attività ordinaria», il decreto potrebbe essere firmato dal presidente del Consiglio uscente, Silvio Berlusconi, che ha giusto assunto l'interim dell'Economia dopo le dimissioni di Tremonti, e dal ministro delle Infrastrutture (ancora in carica per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, Pietro Lunardi). Ma nel caso (ex) premier e ministro non dovessero ottemperare? In questo caso - dicono le fonti finanziarie citate dall'agenzia di stampa - dovrebbe essere la cas-

sa Depositi e prestiti a correre in soccorso dei cantieri dell'alta velocità. Con l'emissione di obbligazioni per i 2 miliardi di euro necessari o con un semplice prestito. La Finanziaria 2006 ha cambiato il sistema dei finanziamenti per l'alta velocità prima affidato a Infrastrutture spa, incappata nelle maglie delle regole europee che non consentono di contabilizzare fuori dal perimetro della pubblica amministrazione obbligazioni garantite dallo stato. La legge di bilancio concede, «per la prosecuzione degli interventi» tav, contributi quindicennali diretti alle Ferrovie dello stato (articolo 84) e contestualmente prevede la fusione per incorporazione di Ispa, creata ad hoc da Giulio Tremonti, nella cassa Depositi e prestiti. L'articolo 79 della Finanziaria prevede che la Cdp assuma «tutti i beni, diritti e rapporti giuridici attivi e passivi di Ispa, incluso il patrimonio separato», attraverso il quale «continua a svolgere - si legge nell'articolo 81 - le attività connesse agli interventi finanziari intrapresi da Ispa» in virtù di quanto stabilito a suo tempo con la finanziaria 2003 (articolo 75) circa la possibilità di reperire «le risorse necessarie sul mercato bancario e su quello dei capitali». Dunque, se Berlusconi non firmerà presto il decreto, riattiverà i cantieri della Tav toccherà al nuovo ministro dell'Economia. O alla Cassa depositi e prestiti.

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

VILLAGGIO TRITON
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

BAIA PARELIOS RESORT
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

VILLAGGIO DEI PINI
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioлимпioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

AURUM HOTELS
Week-End degli affari
OFFERTISSIMA SPECIALE PER CHI PRENOTA DA SABATO A LUNEDÌ. INCREDIBILE fino a 530 Euro di sconto, a persona, per i periodi in offerta.
CHIAMA 199.155.760 O PRENOTA SU www.aurumhotels.it
Guarda le immagini dei Villaggi Aurum nella telepromozione di "MELAVERDE" in onda domani su Rete 4 alle ore 13:15

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Week-End	Prezzo finale
13-05-2006	25-06-2006	Olympic	1	€ 65	€ 15	€ 50
18-05-2006	21-05-2006	Sabbie Bianche	3	€ 150	€ 70	€ 80
21-05-2006	24-05-2006	Punta Licosa	3	€ 130	€ 60	€ 70
24-05-2006	31-05-2006	Triton	7	€ 200	€ 80	€ 120
28-05-2006	31-05-2006	Baia Parellos	3	€ 150	€ 50	€ 100
28-05-2006	31-05-2006	Approdo di Ulisse	3	€ 130	€ 60	€ 90
31-05-2006	4-06-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 280	€ 100	€ 180
31-05-2006	4-06-2006	Sabbie Bianche	4	€ 240	€ 120	€ 220
31-05-2006	4-06-2006	Punta Fram	4	€ 250	€ 110	€ 140
4-06-2006	11-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 370	€ 150	€ 220
4-06-2006	11-06-2006	Triton	7	€ 300	€ 120	€ 180
7-06-2006	11-06-2006	Punta Licosa	4	€ 330	€ 90	€ 240
7-06-2006	14-06-2006	Ischia Lido	7	€ 580	€ 100	€ 480
11-06-2006	18-06-2006	Punta Fram	7	€ 240	€ 120	€ 220
18-06-2006	25-06-2006	Triton	7	€ 400	€ 140	€ 260
18-06-2006	25-06-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 550	€ 170	€ 380
25-06-2006	31-08-2006	Olympic	1	€ 50	€ 15	€ 35
25-06-2006	2-07-2006	Triton	7	€ 530	€ 180	€ 350
25-06-2006	2-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 680	€ 260	€ 420
28-06-2006	4-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 650	€ 190	€ 460
5-07-2006	12-07-2006	Punta Licosa	7	€ 750	€ 230	€ 520
16-07-2006	23-07-2006	Ischia Lido	7	€ 770	€ 250	€ 520
16-07-2006	23-07-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 800	€ 240	€ 560
23-07-2006	30-07-2006	Punta Fram	7	€ 600	€ 310	€ 290
30-07-2006	6-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 950	€ 260	€ 690
2-08-2006	9-08-2006	Baia Parellos	7	€ 1000	€ 230	€ 770
2-08-2006	9-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 950	€ 320	€ 630
5-08-2006	12-08-2006	Punta Fram	7	€ 820	€ 400	€ 420
6-08-2006	13-08-2006	Punta Licosa	7	€ 1020	€ 270	€ 750
6-08-2006	13-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 950	€ 350	€ 600
13-08-2006	20-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1180	€ 330	€ 850
13-08-2006	20-08-2006	Triton	7	€ 1350	€ 440	€ 910
27-08-2006	3-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 1050	€ 530	€ 520
3-09-2006	10-09-2006	Triton	7	€ 500	€ 280	€ 220
17-09-2006	24-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 300	€ 110	€ 190
24-09-2006	1-10-2006	Baia Parellos	7	€ 310	€ 150	€ 160
8-10-2006	15-10-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 320	€ 200	€ 120
15-10-2006	22-10-2006	Suisse T. Village	7	€ 350	€ 160	€ 190
15-10-2006	22-10-2006	Ischia Lido	7	€ 360	€ 100	€ 260
15-10-2006	22-10-2006	Sabbie Bianche	7	€ 200	€ 101	€ 99
15-10-2006	22-10-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 210	€ 90	€ 120
15-10-2006	22-10-2006	Punta Fram	7	€ 180	€ 81	€ 99

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

Hotel Ischia & Lido
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni **GRATIS**

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it
L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione dalle ore 14 di sabato 13/05 alle ore 19 di lunedì 15/05.
Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
Le offerte sono a persona, a notte, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione.
Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it

Cambi in euro

1,2914	dollari	+0,020
141,5600	yen	+0,150
0,6808	sterline	-0,002
1,5496	fra. svi.	-0,010
7,4554	cor. danese	-0,002
28,2630	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7645	cor. norvegese	+0,003
9,3700	cor. svedese	+0,032
1,6609	dol. australiano	+0,012
1,4214	dol. canadese	+0,017
2,0525	dol. neozelandese	+0,032
265,0300	fr. ungherese	+4,240
0,5751	lira cipriota	+0,000
239,6500	talero sloveno	-0,030
3,8768	zloty pol.	+0,054

Bot

Bota 3 mesi	99,57	2,41
Bota 12 mesi	96,83	0,00
Bota 12 mesi	97,11	2,85

Borsa

Giù banche e lusso

Gli indici di Piazza Affari hanno chiuso in forte ribasso come le altre Borse europee. Hanno pesato sui listini il rafforzarsi dell'euro sul dollaro e i prezzi record toccati dalle materie prime. Il Mibtel ha ceduto l'1,82% e l'S&P/Mib l'1,52%. Le vendite si sono concentrate sulle banche, a partire dai titoli del risparmio gestito. Mediolanum ha ceduto il 4,2%, Fideuram il 3,05%. Giù anche Mediobanca (meno 3,2%) e banca Intesa (meno 2,36%) su cui sono aumentate le prese di

beneficio. In controtendenza per gran parte della seduta Unicredit (meno 1,29%) ha poi perso terreno sul finale. Tra i titoli più penalizzati, Alitalia (meno 4,04%) e Fiat (meno 3,7%) e i titoli del lusso Bulgari (meno 3,45%) e Luxottica (meno 2,72%) che risentono della debolezza del dollaro. Unici segni positivi Fastweb (più 0,60%) e Snam (più 0,15%). Tra le «mid cap» ancora pioggia di vendite su Juventus che ha ceduto il 4,96% dopo sospensioni per eccesso di ribasso e con volumi scambiati superiori al 6% del capitale.

Unipol

L'utile cresce del 21%

Nei primi tre mesi del 2006 l'utile netto consolidato di Unipol Assicurazioni è stato di 118 milioni, con un incremento del 21,4%, mentre l'utile di pertinenza del gruppo è arrivato a 104 milioni con un aumento del 17,4%. La relazione trimestrale è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione e ha segnalato che la raccolta assicurativa ha raggiunto quota 2.526 milioni (in crescita del 20,2% rispetto al 31 marzo 2005), di cui 972 nei rami danni (più 2,8%) e 1.554 nei rami vita e

prodotti di investimento (più 34,3%). Al bilancio consolidato del trimestre ha contribuito per 46 milioni la cessione della partecipazione detenuta dalla compagnia bolognese in Antveneta, mentre non sono state registrate plusvalenze da cessioni immobiliari, che un anno prima erano ammontate a 47,2 milioni. Complessivamente l'attività assicurativa ha contribuito al risultato economico netto del gruppo bolognese per 146 milioni, di cui 27 relativi al comparto vita e 119 relativi al comparto danni.

Marzotto

Rivoluzione nel cda

L'assemblea dei soci di Marzotto, che ha approvato il bilancio 2005, ha anche rinnovato il consiglio di amministrazione riducendo il numero dei consiglieri da 15 a nove. Tra gli altri, sono usciti i fratelli Gaetano e Nicolò Marzotto - soprannominati «marzottini» - che, con Stefano e Luca, hanno guidato il fronte familiare che ha conquistato Zignago. Secondo il libro soci, i fratelli Marzotto alla guida di Zignago hanno nel gruppo di Valdagno una quota complessiva

sopra l'11%. Nel nuovo cda rimangono Antonio Favrin, Andrea Donà delle Rose, l'ad Stefano Sassi, Sergio Erede, Ferdinando Businaro e Roberto Notarbartolo di Villarosa. Entrano per la prima volta in consiglio Massimo Caputi, socio con il 3,27%, e Gabriele Villa. Umberto Marzotto passa il testimone in consiglio al figlio Vittorio Emanuele. Tra le uscite da segnalare anche Dario Segre, socio di Favrin in Canova partecipazioni (che di Marzotto ha il 9,25%). La Caisse des Depots e Consignations è scesa sotto 2% dal 2,22.

In sintesi

Acea ha chiuso il primo trimestre 2006 con un utile consolidato in crescita del 15,7% dai 25,4 milioni dello stesso periodo 2005. Il risultato operativo è cresciuto del 10,4% a 55,4 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo registra una crescita del 9,8% a 95,2 milioni. I ricavi consolidati risultano in crescita del 33,6%. Gli investimenti del gruppo nel primo trimestre ammontano a 64,0 milioni rispetto ai 215,1 dello stesso periodo del 2005. **La Caltagirone Spa** archivia i conti del primo trimestre 2006 con 39,3 milioni di euro di utile, in crescita del 77,5%. I risultati vedono anche ricavi a 323,1 milioni di euro (più 9,1%) ed un margine operativo lordo di 57 milioni (più 53,6%). Tali incrementi sono dovuti principalmente ai positivi risultati conseguiti dalle società del Gruppo Cementiri.

Pininfarina ha chiuso il primo trimestre con una perdita netta di 8,1 milioni a fronte di un utile di 22 milioni dello stesso periodo 2005. Il risultato operativo è stato negativo per 11,4, mentre il valore della produzione è stata pari a 134,4 milioni, in aumento del 34,9%. Per il 2006 il gruppo conferma la previsione di un valore della produzione superiore ai 700 milioni di euro che si realizzerà principalmente a seguito del completo rinnovo della gamma dei prodotti.

Tiscali e Sky, la società italiana del gruppo Murdoch, hanno stretto un accordo che prevede il lancio di un'offerta congiunta sui servizi Adsl. L'iniziativa offrirà a tutti gli abbonati Sky, a condizioni particolarmente vantaggiose, varie connessioni di Adsl Tiscali. Intanto Tiscali ha chiuso i conti del primo trimestre con perdite in crescita.

Immsi ha approvato i dati relativi all'esercizio 2005. Il fatturato consolidato si è attestato a circa 1,55 miliardi. L'assemblea ha deliberato un dividendo di 0,03 euro per azione e ha nominato i nuovi componenti del cda, che sarà guidato da Roberto Colaninno come presidente con Carlo d'Urso vice presidente.

Saras, la compagnia petrolifera di raffinazione della famiglia Moratti, debutterà in Borsa con un prezzo fissato a sei euro per azione. La quotazione partirà il 18 maggio.

Tod's ha chiuso il primo trimestre con un risultato netto consolidato di 19,4 milioni con una crescita del 30,5% rispetto ai primi tre mesi del 2005.

Soddisfazione del presidente Diego della Valle, che si è detto particolarmente ottimista per l'andamento degli ordini delle collezioni invernali.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	20311	10,49	10,50	-0,79	25,19	265	8,38	10,67	0,3780	2234,00
Accpas-Aps	14110	7,29	7,24	-2,95	-6,00	102	7,20	8,14	0,2900	399,63
Accstel	33017	17,05	17,02	-3,99	25,55	82	12,92	19,02	0,4000	71,11
Acq. De Ferr. r nc	6959	3,59	3,59	-0,33	-18,32	4	3,58	4,48	0,0125	54,14
Acq. De Ferrari	11211	5,79	5,79	-1,03	-5,93	0	5,63	6,46	0,1060	129,56
Acq. Petah.	32607	16,84	16,84	-	-0,88	0	16,32	17,61	0,1000	85,05
Acsm	4659	2,41	2,41	-1,71	8,72	85	2,21	2,72	0,0700	90,22
Accelios	21318	11,01	10,92	-3,97	29,39	249	8,51	11,62	-	745,16
Aedes	12009	6,20	6,11	-1,71	13,86	760	5,45	6,25	0,1800	621,26
Aem	3344	1,73	1,72	-2,55	6,80	7299	1,62	1,83	0,0530	3108,68
Aem To	4039	2,09	2,07	-1,61	1,96	195	2,04	2,33	0,0335	1061,04
Aem To w08	1052	0,54	0,55	-1,61	1,15	18	0,53	0,65	-	-
Aerosp. Firenze	29861	15,42	15,36	-1,85	11,86	19	12,74	16,09	0,1400	139,33
Alerion	912	0,47	0,48	0,70	6,37	220	0,44	0,50	0,0050	188,53
Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-13,05
Alitalia	1895	0,98	0,96	-3,98	0,88	18184	0,97	1,28	0,0413	1357,29
Alleanza	18991	9,81	9,73	-1,36	-6,65	16389	9,40	10,72	0,3600	8300,93
Amga	3340	1,73	1,72	-1,04	4,48	3148	1,65	1,95	0,0280	634,68
Amplifon	15757	8,14	7,99	-1,83	43,22	1105	5,59	8,20	0,3000	1609,51
Anima	6188	3,20	3,20	-0,65	3,70	154	3,08	3,52	0,1250	335,58
Ansaldo Sts	16569	8,56	8,57	-2,57	-	756	8,56	9,18	-	855,70
Art's	17438	9,01	8,95	-2,77	-15,16	5	9,01	11,33	0,4000	32,24
Asm	5501	2,84	2,86	0,63	11,02	1159	2,53	2,85	0,1050	2199,80
Astaldi	11864	6,13	6,03	-3,18	27,25	764	4,64	6,36	0,0850	603,05
Auto To-Mi	34990	18,07	17,77	-2,35	13,86	1031	15,75	18,43	0,3000	1590,25
Autogrill	24889	12,85	12,91	-1,84	11,13	2504	11,44	13,36	0,2000	3270,06
Autonorte	45289	23,39	23,38	-0,55	13,99	1851	20,11	24,30	0,3100	1332,33
Azimut r	19359	10,00	9,71	-7,05	51,28	1536	6,61	10,57	0,0500	1443,51

B										
B. Bilbao Viz.	33678	17,39	17,30	-2,75	14,18	0	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5555	2,87	2,86	-1,17	14,76	2262	2,49	3,21	0,0520	3262,87
B. Carige	7809	4,03	4,02	-0,91	21,88	618	3,31	4,06	0,0750	3948,08
B. Carige risp	9108	4,70	4,70	0,84	0,34	8	4,69	5,24	0,0950	721,73
B. Desio	13711	7,08	7,04	-1,65	13,48	107	5,97	7,82	0,0830	828,48
B. Desio r nc	12526	6,47	6,46	-1,15	7,57	11	5,95	6,97	0,1000	85,40
B. Fideuram	9238	4,77	4,74	-3,03	3,09	5160	4,63	5,20	0,1600	4676,97
B. Fint	2188	1,13	1,12	-2,45	-1,82	550	1,13	1,27	0,1010	410,05
B. Fins	24364	12,58	12,45	-3,62	26,20	64	9,88	13,55	0,2400	360,95
B. Intermobiliare	17266	8,92	8,98	-0,24	18,33	24	7,51	9,66	0,2500	1373,97
B. Intesa	9325	4,82	4,78	-2,33	6,67	71881	4,41	5,17	0,2200	28815,93
B. Intesa r nc	8731	4,51	4,50	-1,88	6,82	6871	4,08	4,93	0,2310	4204,60
B. Italease	88546	45,73	45,11	-4,00	110,74	423	21,70	51,79	0,4900	3486,58
B. Lombarda	26426	13,65	13,65	-0,65	13,13	243	12,06	14,05	0,4000	4986,64
B. Profilo	5456	2,82	2,80	-3,98	21,25	960	2,07	2,91	0,1100	352,97
B. Santander	23227	12,00	11,90	-2,62	7,43	7	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sarc r nc	35165	18,16	18,12	-0,92	5,09	13	17,25	18,70	0,5000	119,86
B.P. Etruria e L.	32063	16,56	16,38	-2,12	17,46	247	14,10	17,73	0,3300	893,12
B.P. Intra	28442	14,69	14,59	-1,49	22,64	124	11,98	15,00	0,2000	711,89
B.P. Italiana	16495	8,52	8,50	-2,95	14,46	2722	7,44	9,37	0,2750	4135,12
B.P. Milano	19899	10,28	10,32	-0,68	10,26	2583	9,31	10,94	0,3000	4265,31
B.P. Spoleto	23932	12,36	12,35	-1,94	13,67	5	10,70	13,11	0,4000	270,43
B.P. Verona No	44941	23,21	22,97	-1,92	34,24	9207	17,29	23,49	0,5000	8655,84
B.P.L. Banca	41068	21,21	21,24	-0,38	13,77	6068	18,64	21,61	0,6000	7297,29
BasicNet	2327	1,20	1,18	-5,05	132,36	1067	0,52	1,47	0,0930	73,31
Bastogi	459	0,24	0,24	-3,69	-12,03	1520	0,24	0,29	-	160,20
BB Biotech	94490	48,80	48,43	-2,42	-4,97	11	48,62	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	12820	6,62	6,60	-2,54	52,49	20	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1176	0,61	0,61	-1,73	0,66	174	0,60	0,67	0,0258	121,46
Benetton	23198	11,98	12,16	1,49	24,83	3265	9,60	12,49	0,3400	2175,26
Beni Stabili	1795	0,93	0,92	-1,09	14,26	5723	0,81	0,96	0,0200	1577,43
Biese	25700	13,27	12,75	-4,72	95,85	163	8,78	13,60	0,2100	363,59
Bijelle Inv.	17233	9,00	8,90	-1,14	48,83	17	5,98	8,90	0,2900	2444,71
Bnl	5964	2,92	2,92	-	4,46	7733	2,80	2,96	0,0011	8973,09
Bnl r nc	4508	2,93	2,93	-	18,21	1074	2,48	3,15	0,0415	67,92
Boro	32723	16,90	16,90	-	5,62	0	15,25	18,50	0,4000	73,35
Bon. Ferraresi	70771	36,55	36,15	-1,74	12,10	0	32,47	37,11	0,1200	205,59
Brembo	15999	8,06	7,96	-2,97	25,60	125	6,14	8,25	0,2100	538,02
Brioschi	896	0,46	0,46	-2,56	10,91	525	0,40	0,49	0,0038	230,72
Brioschi w	161	0,08	0,08	-4,05	27,13	2090	0,08	0,09	-	-
Bulgari	18577	9,59	9,52	-3,48	0,90	4960	8,94	10,41	0,2200	2860,11
Buongiorno Vit.	9894	5,11	5,07	-2,73	56,89	498	3,26	5,45	-	440,90
Buzzi Unicem	39016	20,15	19,91	-7,25	52,11	1819	13,25	21,91	0,2900	3161,29
Buzzi Unicem r nc	25983	13,26	13,09	-5,51	43,97	376	9,21	14,69	0,3140	538,16

C										
C. Artigiano	6736	3,48	3,49	-1,19	3,85	66	3,35	3,62	0,1240	495,39
C. Bergam.	54370	28,08	28,04	-0,74	9,86	12	25,56	29,35	0,9500	1733,29
C. Valtellinese	22821	11,79	11,84	-0,72	3,23	202	11,39	12,94	0,4000	924,83
Cofid It	16448	8,74	8,68	-3,07	-13,29	31	8,75	10,37	0,1800	78,60
Cairo Comm.	83143	42,94	42,67	-1,88	-12,49	7	41,45	53,23	3,0000	336,41
Caltagir. r nc	17930	9,26	9,26	1,76	32,23	33	7,00	9,26	0,0800	8,43
Caltagirone	17978	9,29	9,20	-2,32	28,16	33	7,12	9,44	0,0600	1005,47
Caltagirone Ed.	14259	7,36	7,39	0,33	4,65	30	7,01			

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19

sabato 13 maggio 2006

Unità
10
LO SPORT

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Tengo famiglia

Più si che no, ma è ancora da decidere. Shevchenko, corteggiato da Abramovich, magnate proprietario del Chelsea è atletico: «Sono stato dal presidente - ha detto in una conferenza stampa - e abbiamo parlato della mia possibilità di cambiare. Sto pensando di andare via per la mia famiglia»



Ciclismo 14,50 Rai 3



Auto F1 13,50 Rai 2

INTV

■ **11,30 Rai3**
Giro d'Italia: «Si gira»
■ **13,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Berlino
■ **13,50 Rai2**
F1: qualifiche Gp Spagna
■ **14,00 La7**
Vela: America's Cup
■ **14,30 Italia1/Sky**
Tennis, torneo di Roma
■ **14,50 Rai3**
Giro d'Italia: 7ª tappa
■ **15,00 Eurosport2**
Cina, prove Motogp

■ **16,00 SkySport1**
Calcio: Liverpool-W. Ham
■ **17,20 Rai3**
«Processo alla tappa»
■ **18,10 Rai3**
90' minuto serie B
■ **19,55 SkySport1**
Calcio: Atl. Madrid-Betis
■ **21,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **21,30 SportItalia**
Beach volley femm.
■ **21,55 SkySport1**
Calcio: Siviglia-Barcellona

Ancora McEwen, il cannibale delle volate

Terza vittoria al Giro per l'australiano: a Forlì batte Pollack. Il tedesco si consola con la maglia rosa

di Laura Guerra / Forlì

«**WELCOME** to the McEwen's show», ha esordito l'australiano alla conferenza stampa dopo il 3° successo al Giro d'Italia. E di certo il suo è uno spettacolo che è piaciuto al numeroso pubblico, presente lungo tutto il tracciato da Busseto a Forlì, esploso in un

boato all'alzata di braccia del ragazzo di Brisbane ma di radici scozzesi che ancora una volta si è inventato una volata spettacolare ai danni di Pollack (T-Mobile) che però si è consolato indossando la maglia rosa, per la 2ª giornata in carriera, grazie agli abbuoni. «Non sono imbattibile, i miei avversari possono provarci», ha incitato Mc Ewen, «il mio segreto? Non faccio mai una volata uguale all'altra e così, per i miei avversari non è facile prevedere le mie mosse», una cortese frecciatina a chi invece ha fatto del treno una tradizione. «Certo, al Giro manca Petacchio», fa l'australiano, ma la Milram non ha gettato la spugna e sta lavorando per i suoi giovani velocisti che devono fare esperienza. Così Sacchi s'arrabbia quando uno spettatore sconsiglia la squadra di fare le volate: «Dispiace sentire queste cose perché abbiamo comunque dei buoni velocisti e per noi è un lavoro al quale diamo davvero tutto», ha spiegato un Sacchi amareggiato. Maglia rosa ballerina, invece, che per la 4ª volta in 6 tappe ha cambiato di proprietà passando dalle spalle del capitano Gonchar a quelle del gregario Pollack, dopo una gara movimentata solo dalla fuga di Matveyev, Edaleine e Aranga, iniziata al km 6 e terminata dopo 207 km sotto i colpi di Loto e T-Mobile. La caduta di Korff all'ultimo km ha poi tolto l'uomo di fiducia alla futura maglia rosa ma, come ha detto lo stesso Pollack «arrivare 2ª ma indossare la maglia da leader va già molto bene». Il pomeriggio di Forlì è stato anche

occasione per riunire molti nomi del ciclismo del passato e con loro i figli dei grandi: Andrea Bartali e Faustino Coppi. «L'Organizzazione ci ha dato la possibilità di portare in giro per l'Italia il ricordo dei nostri genitori e ascoltare i tanti racconti di coloro che li hanno conosciuti», ha detto Bartali «e così abbiamo anche la possibilità di conoscerli meglio e chissà, magari avere lo stesso rapporto che avevano i nostri padri».



La maglia rosa Olaf Pollack Foto Reuters

Gino d'Italia Un arrivo in onore del campione Anche Ercole Baldini punta su Ivan Basso

di Gino Sala

Ieri il Giro è partito da Busseto rendendo così omaggio alla città dove è nato Giuseppe Verdi ed ha concluso la sesta tappa in quel di Forlì, patria di Ercole Baldini, ciclista famoso per le sue conquiste, un amico e un compagno d'avventura del vecchio cronista. Sono trascorsi esattamente cinquant'anni da quando Er-

cole ha vinto il titolo olimpionico della prova su strada e il mondiale dell'inseguimento dilettanti. Due imprese alle quali bisogna aggiungere il record assoluto dell'ora. Due anni dopo il trionfo nel Giro con 4' e 17" su Brankart, 6' e 07" su Gaul, 9' e 27" su Bobet e 10' e 36" su Nencini. Nella stessa estate, in quel di

Reims, la conquista della maglia iridata con una fuga ispirata da Fausto Coppi. Un campione completo, formidabile in pianura, bravo in salita e sovente primattore nelle gare a cronometro. Poi, quando le sue primavere erano appena 26, Baldini si è fermato. Perché? Il romagnolo è stato vittima dei peccati di gola, come più volte mi ha confidato. Ancora ieri, mentre ero in attesa della carovana rosa, Ercole si è dichiarato dispiaciuto, con un senso di colpa «mezzo secolo fa pensavo che nutrirsi molto, sedere a tavola per gustare abbondanti piatti di tagliatelle, avrebbe conferito al mio fisico maggiori energie. E invece...».

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) Robbie McEwen (Aus) in 5h24'13" (abb. 20")
- 2) Olaf Pollack (Ger) s.t. (abb. 12")
- 3) Tomas Vaitkus (Lit) s.t. (abb. 8")
- 4) Leonardo Duque (Col) s.t.
- 5) Koldo Fernandez (Spa) s.t.
- 6) Fabrizio Guidi (Ita) s.t.
- 7) Paolo Bettini (Ita) s.t.
- 8) Elia Rigotto (Ita) s.t.
- 9) Maximiliano Richeze (Arg) s.t.
- 10) Manuele Mori (Ita) s.t.
- 11) Robert Forster (Ger) s.t.
- 12) Vladimir Efimkin (Rus) s.t.
- 13) Koen De Kort (Ola) s.t.
- 14) Philippe Gilbert (Bel) s.t.
- 15) Graeme Brown (Aus) s.t.
- 16) Mathew Hayman (Aus) s.t.
- 17) Juan Manuel Garate (Spa) s.t.

Classifica

- 1) Olaf Pollack (Ger) in 20h54'34"
- 2) Serguei Honchar (Ucr) a 2"
- 3) Jens Voigt (Ger) a 8"
- 4) Michael Rogers (Aus) s.t.
- 5) Ivan Basso (Ita) a 13"
- 6) Paolo Savoldelli (Ita) a 22"
- 7) Nicki Sorensen (Dan) a 31"
- 8) Stefan Schumacher (Ger) a 33"
- 9) Bobby Julich (Usa) a 35"
- 10) José Luis Rubiera (Spa) a 40"
- 11) Danilo Di Luca (Ita) a 51"
- 12) Davide Rebellin (Ita) a 56"
- 13) Paolo Bettini (Ita) a 12'08"
- 14) Damiano Cunego (Ita) a 1'19"
- 15) Jan Ullrich (Ger) a 1'22"
- 16) Gilbert Simoni (Ita) a 1'58"
- 17) Rujano Guillen (Ven) a 2'48"



IL RECORD Straordinario Gatlin: 9'76 sui 100 metri

IL CAMPIONE OLIMPICO Justin Gatlin ha timbrato il nuovo record del mondo dei 100 metri, correndo in 9'76 al Grand Prix di Doha. Lo statunitense ha battuto il precedente record di 9'77 del giamaicano Asafa Powell il 14 giugno 2005 ad Atene. Gatlin, 24 anni, è anche campione mondiale dei 100 e 200.

Brevi

Inter
● **Multa per razzismo**
Per arrivare a una decisione sulle sanzioni per il famoso episodio di razzismo durante Messina-Inter del 27 novembre scorso che ha riguardato Marc Zoro, ci sono voluti quasi sei mesi. Ieri il giudice sportivo, al quale la Commissione Disciplinare aveva trasmesso gli atti dell'ufficio indagini incaricato dell'inchiesta, ha inflitto all'Inter 15.000 euro di ammenda. Come noto, Zoro manifestò all'arbitro la sua intenzione di non partecipare ulteriormente alla partita se i cori di offesa nei suoi confronti da parte dei tifosi nerazzurri in trasferta in Sicilia non fossero cessati.

Tennis

● **Avanzano Federer e Nadal**
Roger Federer batte la rivelazione spagnola Nicolas Almagro 6/3 6/7 7/5. In semifinale avrà Nadal. Vince anche Nadal (51ª vittoria di fila sulla terra battuta) che supera in duoset Gonzalez. In semifinale avrà il vincente di Monfilis-Roddick.

**Il manifesto
compie 35 anni.
Cento di queste
pagine.**

La storia dei nostri 35 anni, un libro di 100 pagine al prezzo di 20 Euro.
In edicola dal 28 aprile con il nuovo manifesto.



Il nuovo manifesto. Un altro quotidiano.

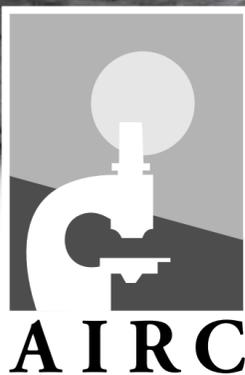
domenica 14 maggio

FESTECCIA LA MAMMA E AIUTA LA RICERCA SUL CANCRO

Per far crescere la Ricerca, ci vuole un fiore.

L'Azalea di Airc.

vif - Brand Portal



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO
www.airc.it

CON UN CONTRIBUTO MINIMO DI 14 EURO, REGALI L'AZALEA DELLA RICERCA® E TI ASSOCI ALL'AIRC.

**I NOSTRI VOLONTARI TI ASPETTANO IN 3.000 PIAZZE.
PER SAPERE DOVE, VISITA IL SITO WWW.AIRC.IT O CHIAMA (840.001.001
(AL COSTO DI UNO SCATTO DA TUTTA ITALIA)**

SCHENKER
Logistics



L'AZALEA DELLA RICERCA® FIORISCE CON:

Banca Intesa


vodafone

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21 l'Unità
sabato 13 maggio 2006

10 IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Festival

CANNES: MORETTI, SORRENTINO, BELLOCCHIO
MA ANCHE ROSSELLINI E ZURLINI. W L'ITALIA

È da anni che non si vedeva tanta Italia al festival di Cannes. Della Palma contesa tra *Il Caimano* di Nanni Moretti e *L'amico di famiglia* di Paolo Sorrentino (il 22 e il 25 maggio) abbiamo già detto tutto. Come anche del *Regista di matrimoni* (passa il 20 maggio) di Bellocchio a Un certain regard e del debutto dietro alla macchina da presa di Kim Rossi Stuart con *Anche Libero va bene* (20 maggio) selezionato alla Quinzaine. Meglio ricordare, invece, il meno «annunciato» ritorno di Mimmo Calopresti, fuori concorso, col doloroso *Volevo solo vivere*



dedicato ai sopravvissuti italiani della Shoah. E pure *Marcello, una vita dolce*, l'affettuoso omaggio a Mastroianni di Mario Canale e Annarosa Morri. Le glorie che furono del nostro cinema, poi, sadroneggiano nella sezione Cannes Classics. Qui è atteso il documentario di Marie Genin e Serge July, *C'era una volta Roma città aperta* che ripercorre la genesi del film-manifesto del neorealismo esattamente a 50 anni dalla sua presentazione a Cannes. Ci saranno anche, in copie restaurate, *Cabiria* di Pastrone e *Un'estate violenta* di Valerio Zurlini. Chiude il cartellone una serata dedicata ai tre maestri del nostro cinema di cui ricorre il centenario: Rossellini, Soldati e Visconti che saranno omaggiati la sera del 23 maggio.

Gabriella Gallozzi

IL CONCERTO È sceso nella pozza in cui galleggia lo spirito profondo della sua America, il folk di Guthrie e Seeger. E l'ha fatto a modo suo, investendolo di energia, di vitalità, di speranza alla fine. Il tutto, in uno show mozzafiato e commovente

di Roberto Brunelli inviato a Milano



Bruce Springsteen Foto di Ettore Ferrari/Ep

Chiude gli occhi, stringe la bocca quasi in una smorfia, la chitarra è il suo corpo, l'armonica è la sua anima. Ha 56 anni, Bruce, ma corre. È nato per correre. Ora fa correre il folk, come fosse rock (o forse è rock...), senza bisogno di chitarre elettriche. Corre il ritmo antico di un folk senza tempo, e non è mai stato mai così liberatorio. «Siamo qui per divertirci», urla Bruce Springsteen di New Jersey: ma è qui con la sua banda dei folli di campagna (chi con la coppola in testa, l'altro con le bretelle, lei con la

Springsteen, folk come liberazione

gonnona lunga) per dire agli undicimila del Dachforum di Milano - così come l'ha detto ai ragazzi di Dublino pochi giorni fa per l'inizio della tournée europea, come l'ha gridato alla folla arrabbiata di New Orleans, venuta per esorcizzare le vittime dell'uragano Katrina e tutte le vittime americane di sempre - che la corsa verso le radici è visceralmente incisa nel presente. Sì, il vecchio folk... no, non il country ripulito e bigotto dei «reborn christians», ma quello del wasteland americano, quello che ieri urlava la liberazione dei braccianti neri e oggi i reduci dell'Iraq («tooriaaaiiii», grida impazzito tutto il Forum di Assago, quando parte *Mrs McGrath*, come se la «giga» della Dublino del 1916, in realtà addirittura ancora più antica, fosse roba di oggi, un nostro inno, un nostro liberatorio inno di dolore), i neri ingoiati dalle acque del Mississippi. Il colpo d'occhio, l'esplosione di gioia degli undicimila: c'è l'urlo di Bruce, c'è sua moglie Patti Scialfa, c'è la violinista Soozie Tyrell e ci sono i diciassette strepitosi artigiani del folk della Pete Seeger Band, chiamata così perché il nostro ha deciso - con umiltà - di salire sulle spalle di Pete Seeger (metaforicamente s'intende), colui che ha restituito il folk

all'America sin dalla fine degli anni Cinquanta, un signore che oggi ha 87 anni, uno che è l'intelligenza del folk, ma che qui ieri sarebbe forse rimasto col fiato corto... Sia pur tutta acustica, la musica di oggi (passato, presente e futuro fusi in una sola entità) è diventata come i vecchi cavalli di battaglia del Boss, come *Born to run*, come *The River*, e invece sono pezzi presi dalla memoria sofferta dell'America, immensamente lontana dall'apologia militare di Bush & Cheney. Springsteen - maglietta bianca, fazzoletto al collo e pianciotto - le introduce come faceva il Dylan degli inizi («This is a true

**Urlano in undicimila
Lui sorride, la sua big
band dedicata a Seeger
ride. E suona quel che
sa, l'inno nero che dice
«Mary non piangere...»**

story...»). I suoi musicisti sono dei maestri - il disco, *We shall overcome*, che oggi è miracolosamente ai primi posti delle classifiche, l'hanno registrato con Springsteen in tre giorni nella sua casa di campagna del New Jersey -, sono duttili, conoscono questo materiale meglio della loro mamma: sotto una tenda rossa da circo (sembra di essere alla Rolling Thunder Revue di Dylan del '75) lui sorride, loro ridono - banjo, batteria, contrabbasso, chitarre, fiati, violino e fisarmonica come nelle feste danzanti di campagna - mentre esplose *Oh Mary don't you weep*, che era un spiritual che i neri cantavano in chiesa, diventato con Seeger negli anni Sessanta un inno del movimento per i diritti civili, ed oggi, per un curioso corto circuito della storia, un urlo da stadio. L'attacco non poteva che essere *Jesse James*, la ballata del bandito portata alla gloria nel '39 steinbeckiano da Woody Guthrie come canzone di protesta, e che qui da emozione compressa poi deflagra con gli undicimila che battono le mani e cantano come se avessero visto il Signore, come fossimo tutti in una chiesa battista pervasa di soul. Springsteen, con tutta la sua morbida ruvidezza, la canta non come cantava in *Devils and dust*, che era

epos americano ma in qualche modo chiuso su se stesso: ora è esplosione libertaria, gioiosa, un po' come se Bruce si fosse tolto un peso dalla coscienza. Con i pezzi ereditati da Seeger (e che Seeger ha ereditato dalla storia) è come se Bruce avesse toccato una corda sinora nascosta del proprio inconscio musicale. Ogni tanto sorprende e contagia gli undicimila di Assago con pezzi suoi, ovviamente trasfigurati, come *Johnny 99*, o *Ramrod*, o *Adam raised a caine* e *Cadillac* che da metropolitane che erano vengono ora trasfigurate in uno stranissimo medley campagnolo e «tex-mex», e poi torna al fu-

**Apre con «Jesse James»
Dopo un'emozionante
«When the saints»
l'annuncio a sorpresa:
in autunno sarò
ancora in Italia**

me carsico della storia americana facendoci capire che la radice è sempre quella. *Old Dan Tucker* - una filastroca arrivata dritta dritta dalla Virginia del 1849 - è contagiosa come una festa di paese, e sa di whisky e di birra. *We shall overcome*, liberata da quella sua patina un po' impettita e divenuta una sorta di lieve preghiera in levare, viene annunciata dal Boss in italiano come «la più importante canzone di protesta mai scritta». Il popolo di Springsteen - giovani, vecchi e anche bambini - lo segue in questo vortice di passioni: perché Springsteen è un giusto, nella galassia delle mitologie americane, come Martin Luther King, come JFK. Così com'è giusto cantare *My city of ruins*, ode alla sua New York, colpita al cuore l'11/9. È parte di quella stessa storia di chi cantò *When the saints go marching in*, beffardo incitamento alla liberazione dei neri, così come oggi, stasera, siamo venuti qui ad Assago per sognare la liberazione anche noi, anche noi chissà perché oppressi assettati di speranza e di lotta, noi come lui, nati per correre...
P.S. Ringraziando i fan Springsteen ha annunciato che tornerà in Italia il prossimo autunno. Questa è una notizia.

LA CALDA ESTATE Non c'è niente da fare: sui nostri palchi non mancheranno le promesse e i gruppi più giovani, ma le superstar hanno i capelli bianchi, se li hanno Da Waters agli Eagles a Madonna agli Stones a Dylan: vecchio rocker fa buon brodo

di Silvia Boschero

Il Boss ha dato l'avvio, ora tocca agli altri calcare i palchi dell'estate musicale italiana. I primi arrivano con una promessa di revival: tutta la riproposizione di *The dark side of the moon* per Roger Waters (il 4 e 5 giugno all'Arena di Verona, il 6 a Palermo, il 16 allo stadio di Roma e 12 luglio al Lucca Summer Festival), e un juke-box del loro meglio per gli Eagles (il 27 maggio a Roma e il 29 all'Arena di Verona). Roma è la prima data per Bob Dylan (16 luglio), che poi prosegue a Paestum il 17 luglio, ma tocca il 15 anche Pistoia Blues (festival che ospita anche l'ex Led Zeppelin Robert Plant il 14 luglio). Per i giganti non è finita qui: Eric Clapton il 7 luglio a Lucca, l'8 a Perugia (Umbria Jazz) e il 10 all'Arena di Verona, Mark Knopfler e Emmylou Harris il 3 giugno all'Arena di Verona, Sting il 23 giugno a Milano e il 25 giugno a Napoli,



Bob Dylan



Keith Richards



Gli Eagles



Madonna

Al Jarreau il 29 giugno al Teatro Romano di Verona, Santana il 30 maggio ad Assago e il 14 luglio al Lucca Summer Festival. E se Keith Richards si sarà ripreso dalla caduta dalla palma di cocco, i Rolling Stones sono in data unica il 22 giugno allo stadio San Siro di Milano. Date uniche anche per Madonna il 6 agosto all'Olimpico di Roma, Robbie Wil-

liams a Milano il 22 luglio (sold out) e Lou Reed, che apre il primo giugno il PopEye Festival di La Spezia (dopo di lui Robert Fripp il 28 giugno, Fossati il 29 e il trio di John Scofield, Jack DeJohnette e Larry Goldings il 13 luglio). Troppo sofisticati? Per chi preferisce il rock «martello», c'è il tour dei Tool (19 giugno Milano, 21 Roma e 22 Bologna), il

Gods of Metal di Milano dal primo al 4 giugno con Korn, Guns and Roses, Alice in Chains e Motorhead o la data del 17 giugno dell'Heineken di Imola con Metallica, Darkness, Lacuna Coil. Dall'altra parte della luna sta il Rototom Sunsplash di Osoppe (Udine) che quest'anno ha la solita splendida line up reggae dal 7 luglio: i leggendari Congos, Burning Spear, Luciano, Andrew Tosh, Alpha Blondy e per finire gli Easy Star All Star (il 15). E poi l'immarcescibile rock. I Placebo iniziano a Roma il 28 giugno, passano il 29 a Pordenone e chiudono il 25 luglio al Lucca Summer Festival, i Massive Attack il 20 luglio a Lucca, il 21 a Roma, il 22 a Milano, i Bauhaus il 14 luglio a Lignano Sabbiadoro e i Sister of Mercy il 10 aprile a Firenze, l'11 a Roma e il 12 a Milano. Manu Chao si materializzerà sicuramente al Traffic Festival di Torino (dal 12 al 15 luglio anche con Baustelle, Caparezza, Franz Ferdinand, Strokes). E ancora: Morrissey

(16 giugno Imola, 12 luglio Sesto Fiorentino, 14 Napoli, 15 Zafferana Etnea, 16 Ostia Antica, 18 Bollate, 19 Codroipo), Prodigy al Metarock di Pisa il 3 giugno, Tracy Chapman il 7 luglio alla Cavea dell'Auditorium di Roma, il 10 al Teatro Greco di Taormina e il 13 a Lucca, Bob Geldof il 21 luglio a Milano e il 22 alle Terme di Caracalla di Roma, Ben Harper il 16 luglio a Pistoia, il 17 a Verona, gli Eels, i Flaming Lips e i Sigur Ros nel bel festival in piazza a Ferrara (4 e 13 luglio). Per i festival, il più vicino è quello di Mantova, che parte il 24 maggio con un omaggio a Umberto Bindi, mentre ad Arezzo Wave (dall'11 al 16 luglio), sono già sicure le partecipazioni di Gianna Nannini e Sinead O'Connor. I big italiani non vanno in vacanza: c'è Coccianta a Lucca l'11 luglio e a Mantova il 15, Ramazzotti il 24 luglio allo stadio di Foligno e Ligabue negli stadi (19 maggio ad Ancona, 23 a Udine, 27 Milano e via così fino a Pescara il 6 agosto).

Scelti per voi



Jurassic Park

Un magnate (Richard Attenborough) realizza, in gran segreto, un parco giochi rivoluzionario in un'isola nell'oceano. Grazie alla ricostruzione del Dna è riuscito a far rivivere i dinosauri... Film campione di incassi tratto dal romanzo omonimo di Michael Crichton. Tre Oscar: miglior sonoro, migliori effetti speciali visivi e sonori.

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Steven Spielberg Usa 1993

Ulisse, il piacere...

Charles Darwin si imbarcò sul brigantino Beagle 170 anni fa per compiere un viaggio nel Sudamerica. Da quell'esperienza nacque la sua teoria sull'evoluzione delle specie, teoria che, ancora oggi, è tra quelle alla base del sapere scientifico moderno. Alberto Angela ricostruisce tutte le tappe del viaggio e delle sue osservazioni sulla natura affascinante e variegata di quei luoghi.

21.15 RAI TRE. RUBRICA. "Darwin: un viaggio lungo quattro miliardi di anni"

Iris

La piccola Maria ha dimenticato il compleanno della madre. Per cercare di porre rimedio, la ragazzina si imbarca in un viaggio nell'isola di Ustica dove vive, alla ricerca di un mazzo di Iris. Ma i pochi soldi che ha a disposizione non le bastano per comprarli e chiede aiuto al padre... La pellicola ha vinto il premio come miglior film europeo per ragazzi e famiglie al Festival di Chemnitz.

01.50 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Aurelio Grimaldi Italia 2001

TGR Mediterraneo

All'interno dell'appuntamento odierno con la rubrica sulle società del Mediterraneo, c'è il servizio di Ernesto Oliva sul lago di Maryut, a pochi chilometri da Alessandria d'Egitto, che in pochi anni ha visto ridursi la popolazione di pesci per il forte inquinamento, causato dalle scorie farmaceutiche, dai fertilizzanti e dagli scarichi fognari. Inoltre, Gwenaelle Lenoir illustra la situazione al valico di Rafah, pattugliato dall'Unione Europea.

13.20 RAI TRE. RUBRICA. Di Giancarlo Licata

Programmazione



06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi, Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni
09.20 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
09.40 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.10 APRIRAI. Rubrica
10.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.25 NOTTI SUL GIACCIO. Varietà. "Cubetti"
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica
11.30 OCCHIO ALLA SPESA
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica
15.05 FESTA ITALIANA. All'interno: SOTTOCASA. Telemanzano
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: **07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale; **09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.10 TSP EUROZONE. Rubrica
11.20 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
13.50 PIT LANE. Rubrica. All'interno: **AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Spagna di Formula 1.** Qualifiche. Da Barcellona. (dir.); **15.15 CD LIVE.** Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
18.00 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenoire Casalegno. Con Marco De Luca
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGERI. Rubrica



07.00 MAGAZZINI EINSTEIN ART NEWS. Rubrica
07.30 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
10.30 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
10.45 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.20 TGR LEVANTE. Rubrica
11.15 TGR ITALIA AGRICOLTURA
11.30 SI GIRA. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: **CICLISMO. 89° Giro d'Italia. 7ª tappa: Cesena - Saltara.** (dir.); **17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA.** Rubrica; 18.05 **AUTOMOBILISMO. Speciale F1.** Da Barcellona
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.50 RIRIDIAMO. Videoframmenti
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.35 HUNTER. Telefilm
08.35 L'AVVOCATO PORTA. Miniserie. Con Gigi Proietti, Ornella Muti 2ª parte
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "La truffa". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.15 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi
18.15 RECORD - STORIE DI MONDIALI. Rubrica. Conduce Giacomo Crosa
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
— METEO 5.
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 ORIENT EXPRESS. Reportage. A cura di Toni Capuozzo
09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero (replica)
11.00 SPECIALE: ATTACCO ALLO STATO
10.10 SUPERPARTES. Rubrica
11.45 IL MAMMO. Sitcom. **12.15 LA FATTORIA.** Real Tv. "Riassunto".
13.00 TG 5. Telegiornale
— METEO 5.
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "A me gli occhi"
14.10 NOI. Miniserie. Con Barbara D'Urso, Enzo Decaro
16.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.05 PICCOLE DONNE. Film (USA, 1994). Con Winona Ryder, Gabriel Byrne. Regia di Gillian Armstrong
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti



07.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di Cina, prove 125cc. (dir.)
08.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di Cina, prove MotoGp. (dir.)
09.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. di Cina, prove 250cc. (dir.)
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.30 TENNIS. Foro Italico 2006. 1ª Semifinale maschile. (dir.)
17.00 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "La notte degli Shriekers". Con Victor Browne, Gladise Jimenez
17.55 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il concerto". Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WRESTLING. Smackdown!



06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo.
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Second Base Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Padre Connie". Con Jack Scalia
14.00 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencia. (dir.)
18.35 BRIGATE NATURE. Documentario
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Trenta giorni". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 AMORE. Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
23.50 TG 1. Telegiornale
23.55 FESTA DELL'EUROPA. Musicale
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.05 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.50 IRIS. Film (Italia, 2001). Con Arancia Cecilia Grimaldi, Guja Jelo

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Strano frutto" - "Kensington". Con Kathryn Morris, John Finn
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica
23.50 TG 2 DOSSIER STORIE
00.35 TG 2. Telegiornale
00.45 PALCOSCENICO PRESENTA: "Buonanotte Bettina". Teatro Di Garinei e Giovannini
02.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 TGIRO. Rubrica di sport.
20.15 BLOB. Attualità
20.20 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.15 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Darwin: un viaggio lungo quattro miliardi di anni". Conduce Alberto Angela. Regia di Michelangelo Pepe
23.15 TG 3 / G REGIONE
23.35 OMBRE SUL GIALLO
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO
00.55 GIRO NOTTE. Rubrica
01.35 FUORI ORARIO

20.10 SSKA. Telefilm
21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Protezione" - "Colpevole apparente" - "Lesione cerebrale" - "Perversione". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
00.20 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
01.05 LA MALEDIZIONE DI DAMIEN. Film (USA, 1978). Con William Holden, Lee Grant. All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
03.20 SPECIALE MIA MARTINI

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Marocco". Conduce Barbara D'Urso. Con Francesco Salvi
00.20 TERRA! Rubrica
01.25 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.05 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.55 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Zombi"

21.00 JURASSIC PARK. Film fantascienza (USA, 1993). Con Laura Dern, Sam Neill. Regia di Steven Spielberg
23.30 FITNESS. Arnold Classic
00.30 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
01.15 STUDIO SPORT. News
02.15 MARATONA: "LA GUERRA DEI BUGIARDI". Rubrica. All'interno: **LA GUERRA DEI BUGIARDI.** Film Tv (USA, 1998). Con Bill Paxton, Amy Madigan
04.10 LA REGINA DI SPADE. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy
21.00 FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI. Film (USA, 1984). Con Drew Barrymore. Regia di Mark L. Lester
23.10 CROZZA ITALIA. Show. Con Maurizio Crozza (replica)
01.10 TG LA7. Telegiornale
01.30 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencia. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 STAGE BEAUTY. Film (GB, 2004). Con Billy Crudup. Regia di Richard Eyre
15.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.20 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film. Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin
18.20 SPECIALE: SUPER SIZE ME. Rubrica di cinema
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
19.00 THE ASSASSINATION. Film (USA, 2004). Con Sean Penn. Regia di Niels Mueller
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film. Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub
23.15 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film. Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
00.55 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.30 LADYHAWKE. Film. Con Matthew Broderick. Regia di Richard Donner
16.30 A CINDERELLA STORY. Film. Con Hilary Duff. Regia di Mark Rosman
18.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.35 CINE LOUNGE. Rubrica
18.45 BANCO PAZ. Film (USA, 2002). Con Alicia Silverstone. Regia di Gavin Grazer
20.20 SPECIALE: SUPER SIZE ME. Rubrica di cinema
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 L'ATTIMO FUGGENTE. Film (USA, 1989). Con Robin Williams. Regia di Peter Weir
23.15 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film. Con Al Pacino. Regia di Taylor Hackford
01.50 CRIMEN PERFECTO. Film. Con Guillermo Toledo

SKY CINEMA AUTORE

14.50 ALLA LUCE DEL SOLE. Film. Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza
17.00 BEFORE SUNSET
PRIMA DEL TRAMONTO. Film. Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
18.25 MY DAD IS 100 YEARS OLD. Cortometraggio
19.00 CONFIDENZE
TROPPO INTIME. Film. Con Fabrice Luchini. Regia di Patrice Leconte
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 SPECIALE: SOTTO 5'
21.30 METROPOLIS. Film (Giappone, 2001). Con Yuka Imoto. Regia di Rintaro
23.25 LA VITA È UN MIRACOLO. Film. Con Slavko Stimac. Regia di Emir Kusturica
02.05 SKY CINE NEWS. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
17.55 PET ALIEN. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.10 LE SUPERCHICCHE
20.45 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 CAMP LAZLO. Cartoni
22.40 HECTOR POLPETTA. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Documentario
16.00 DECODIFICHIAMO IL CODICE DA VINCI. Doc.
17.00 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "Diana, morte di una principessa"
18.00 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Il Colosseo di Roma"
19.00 MITI DA SFATARE. Doc.
20.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario.
21.00 L'ULTIMA ORA. Documentario. "Complotto per uccidere il Papa"
22.00 L'ULTIMA ORA. Documentario.
23.00 RECUPERO SOTTOMARINO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 MONO. Rubrica. (replica)
15.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Yan Augusto
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.30 MODELAND. (replica)
19.30 TV DIARI. Real Tv
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE
M20. Musicale. Conduce Lauretta. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

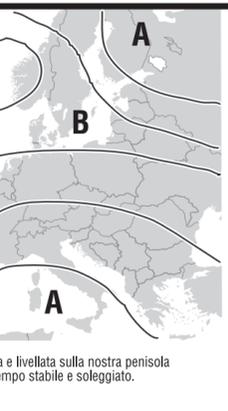
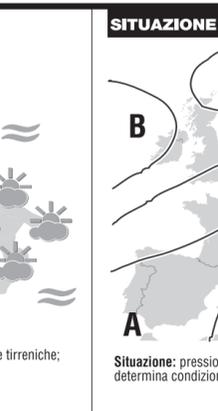
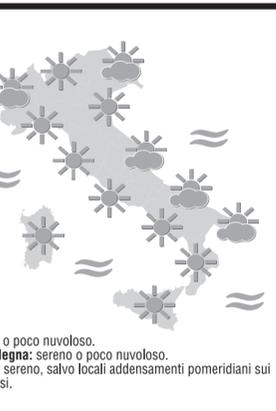
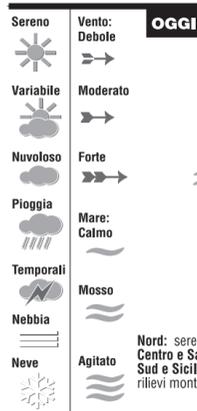
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 16.42 - 18.51 - 20.00 - 23.00 - 2.00 - 2.20 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.03 RADIOEUROPA QUIZ
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
13.55 GR CAMPUS
14.00 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 MOTO GP
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
21.08 RADIO1 MUSICA
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
11.00 L'ALTROLATO
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE

CLASSIFICA TOP 10

ALBUM DA "MUSICA E DISCHI"
15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES DA "MUSICA E DISCHI"
17.00 DISPENSER
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.38 I CONCERTI DI RADIO2. (replica)
22.35 FEZIG FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
01.00 DUE DI NOTTE
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO
11.50 RITORNI DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.01 SPECIALE FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
18.00 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI. Con Linda Brunetta e Alessandro Cannavò
19.01 IL TERZO ANELLO. Con Marco Bellocchio
19.52 RADIO3 SUITE. Conduce Stefano Catucci
21.00 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



Fiorello, uno nessuno centomila

LO SHOW È un'esperienza seguirlo sul palco: dove trascina la tv assieme alla sua vita, svelando i trucchi, i tic, le ansie di una platea incantata. Eccovelo

■ di Rossella Battisti / Roma

Q

ual è il segreto di Fiorello? Qual è la formula per ammansire pubblici da stadio? Non è un modo di dire: a Roma ripresenta il suo spettacolo *Volevo fare il ballerino* al Palalottomatica davanti a oltre ottomila persone, quando ha debuttato l'estate scorsa a Macerata allo Sferisterio, hanno dovuto trasferirlo d'urgenza allo Stadio Helvia Recina per la tracimante affluenza di spettatori. E tutti beati, sorridenti e plaudenti all'eterno giovanotto sveglio (che ormai è sui quarant'anni, dalla parte dei cinquanta) che apre lo show tra grandi schermi, un'orchestra dal vivo diretta dal «folletto» - come lo chiama - Enrico Cremonesi e una telecamera pronta a riprendere le facce facciose dei plateanti e ad apostrofarli con guizzo beffardo. Ecco la signora che sgranochia popcorn (scrunch scrunch - sottotitola col sonoro Fiorello), Thelma e Louise come ribattezza due mature vicine di sedia, l'altra che pare la signora Franca (Ciampi), il «pelata» e il «pelata» 2. Quindici secondi di fama sullo schermo



Fiorello durante la trasmissione radio «Vivaradio2» Foto di Martina Cristofani/Ansa

(Andy Warhol aveva predetto un quarto d'ora per tutti, ma oggi i tempi si vanno accelerando) per portare in scena - e renderlo coprotagonista - lo spettatore comune. È una pratica consueta degli animato-

ri, la ricerca di complicità: affratellarsi chi ti potrebbe criticare. Via la quarta parete, siamo tutti nella stessa arena. Fiorello lo sa bene, si è fatto le ossa come animatore nei villaggi turistici, conosce i ritmi

dal vivo. Li acchiappa naturalmente, lesto a non farsi sorprendere nella stessa posa per più di un minuto. Ora imita, ora canta, li prende in giro, qui fa autoironia.

Ma il segreto del suo successo non sta in questo, o almeno non solo, perché a fare gli animatori sono bravi in molti, Fiorello va oltre, intuisce in modo spontaneo come meticcicare i linguaggi e fare di una tradizionale struttura di show qualcosa di nuovo, inedito addirittura. Mette gli schermi e porta la televisione a teatro (cioè nello stadio), rinforza l'illusione piazzandoci il suo formidabile Mike Bongiorno virtuale. Praticamente una voce che diventa l'essenza pura di televisione. E di immediata popolarità, come aveva colto Umberto Eco anni fa spiegando come fa a diventare dorato il mediocre.

Dalla televisione di nuovo sul palco, microfono in mano, in diretta satellitare a duettare con Michael Bublé, il crooner alla Mulino Bianco, il ragazzo perbene del cottage accanto. Collegamenti stellari subito smascherati dallo stesso Fiorello: è tutto un bluff, roba ultraregistrata, la vedete quella scritta da game over che compare cancellando il volto paffuto di orzobublé? Beh, sono gli incidenti del mestiere trasformati in sketch, il dietro il sipario che diventa davanti. Le sfortune di Paperin Fiorello che sono le sfortune di tutti. Et voilà, il grande abbraccio che ci rende uguali. Il mistero gaudioso che apparenta ricchi e famosi a poveri e anonimi: volete sapere com'è la vita privata del più amato degli showman? Fiorello ve la racconta, senza scrupoli e senza zuccheri. Si torna a casa stracchi e ci si abbatte sul divano a guardare la partita di calcio. Patatine (quelle che fanno più male, ricche di grassi polinsaturi e caloriche, sennò non c'è gusto), birra e sani scaccolamenti. Sì, perché anche i ricchi e famosi si

scaccolano a casa. E c'hanno le mogli che li distolgono dall'amata partita per andare a cena da amici e socializzare. Anche con l'ottenne figliolotto degli amici che ti gira il telecomando proprio mentre segna l'Inter. Roba marziana.

Eh sì, ecco il segreto profondo della simpatia spontanea irradiata dal cantante, imitatore, ballerino, showman. Il suo essere un uomo qualunque, un colpo al cerchio Berlusconi e uno alla botte Prodi (ma la parodia per versi, ruti e grugniti del trio Vespa-Prodi-Berlusconi è strepitosa). Sempre surfando sul mare delle verità, dribblando i luoghi comuni con una spolverata d'intelligenza e molta velocità di reazione. Intrattenimento mai volgare (e questo davvero è un pregio, oggi) per grandi e piccini, senza voler

Imita, canta, prende in giro fa autoironia Insomma, non resta mai fermo più di un minuto

diventare quel che non potrebbe. Il ballerino, per esempio, pretesto per il titolo di uno spettacolo che svagatamente concede di non pensare per tre ore circa (divertente la parentesi dedicata al divo flamenco Joaquín Cortés). Fiorello lo voleva fare da bambino il danzatore, per idolo Enzo Paolo Turchi mica Nureyev. Si vede che fin da allora la sua destinazione era piccolo schermo, grande pubblico. O sulle onde della radio, confermando il suo strumento più affabulante e mimetico, la voce. Senza voler eccellere in nulla, da everyman. Semplicemente perfetto.

TEATRO A Roma il bel testo di Edoardo Erba La «Maratona...» un recitar correndo

■ di Aggeo Savioli / Roma

Sul fondo del nudo spazio dell'azione, si profila l'immagine di un alto grattacielo: visione, quasi miraggio, della metropoli transoceanica dove si svolge la celebrata edizione della più famosa corsa podistica di ogni tempo e paese.

Maratona di New York è il titolo del testo di Edoardo Erba, autore italiano poco più che cinquantenne, accreditato da noi e all'estero, tradotto e allestito in più lingue. Ora se ne dà una nuova prova a Roma, al Teatro della Comunità (repliche fino a domani), con la pungente regia di Ninni Bruschetta, animosi interpreti Totò Onnis e Federigo Ceci, nei ruoli di Mario e Steve, scontenti amici, impegnati in uno strenuo allenamento in vista della partecipazione alla mitica gara.

È dunque, il loro, un «recitar correndo» di nuovo conio. Essi infatti parlano e straparano, incuranti della fatica. E i ricordi d'infanzia si alternano a memorie più recenti, mettendo in causa anche complicati rapporti col gentil sesso, poiché Mario e Steve si son trovati a condividere o a disputarsi la stessa donna. Mentre non manca, per inciso, un omaggio verbale al leggendario Filippide che, all'epoca di una guerra tra Greci e Persiani, compì l'impresa destinata a fornire il modello della tenzone olimpica.

«È una commedia che corre da sola» dice, e dice bene, chi l'ha scritta, e che al suo attivo ha già una nutrita serie di lavori per la ribalta. Rilievo non banale, e non riferibile solo all'argomento, se si pensa a quanto costi, di studio e cemento, il proporre o riproporre al giudizio del pubblico opere an-

tiche o di fresca data.

Certo, la maratona con il suo lungo e sinuoso percorso (42 chilometri e 195 metri) costituisce una lampante metafora dell'esistenza umana. E lo spettacolo, concentrato in un'ora densa quanto tesa, ne offre un riscontro emozionante, non disdegnando nemmeno gli effetti comici, che gli spettatori della «prima» hanno mostrato di apprezzare. Ne sia lode alla efficace condotta registica, alla felice consonanza degli attori. L'essenziale impianto scenografico è firmato da Mariella Bellantone, gli spogli costumi da Metella Raboni, le luci da Renzo Di Chio.

FESTIVAL Sotto la nuova direzione di Fabrizio Grosoli

«Bellaria»
cambia e scopre
i documentari

■ Per la sua ventiquattresima edizione il Festival cinematografico di Bellaria-Igea Marina (dall'1 al 5 luglio), cambia forma e si dedica al documentario, sotto la direzione di Fabrizio Grosoli. In concorso 12 documentari e speciali omaggi ad Antonello Branca, documentarista di grande classe, e a Giuseppe Ferrara, campione di testimonianze civili, entrambi protagonisti di un'epoca d'oro del documentario italiano. Una sezione, poi, sarà dedicata ai film-diario, filone emergente del documentarismo internazionale, consistente in ritratti di famiglia e percorsi biografici e autobiografici.

La scuola

RADIO MONTE CARLO

È CHIC E NON IMPEGNA

RADIO MONTE CARLO
RMC1

Musica di Gran Classe

ORIZZONTI

PARLA la direttrice della Scuola Normale Superiore di Parigi: troppo spesso la società decide solo sulla base di pregiudizi: per un dibattito vero, bisogna informare i cittadini e permettere ai ricercatori di decidere sulla regolamentazione della ricerca

■ di Monique Canto-Sperber*

Ricerca: più potere agli scienziati

Un ciclo di incontri

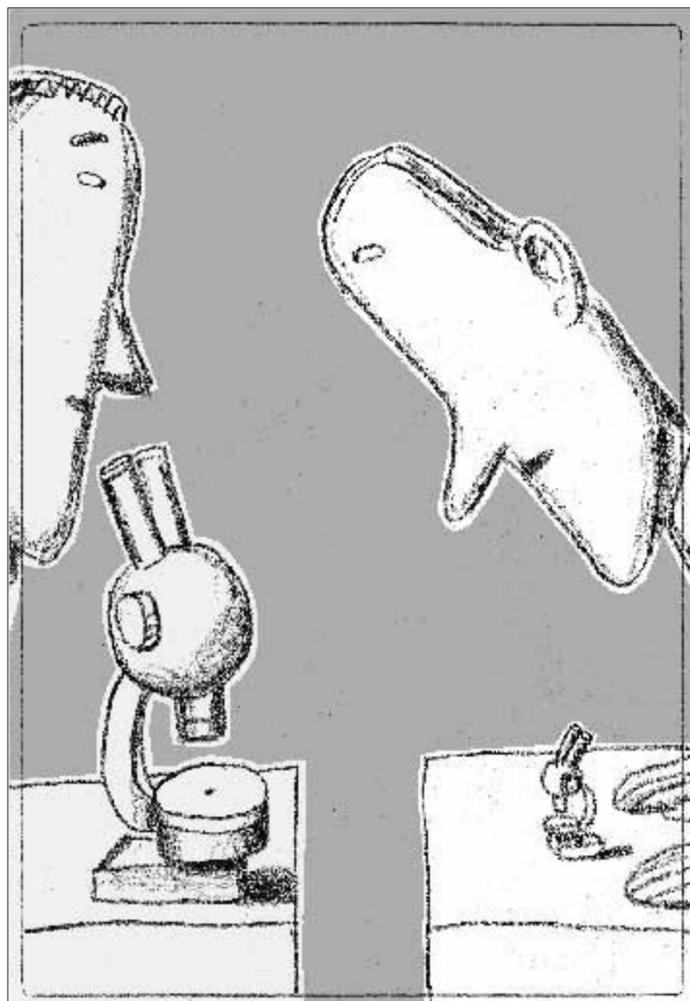
L'intelligenza e la fantasia Lecture a Parigi e Milano

Il testo di Monique Canto-Sperber che proponiamo in questa pagina è la trascrizione dell'intervento che la filosofa ha tenuto nel corso di un ciclo di incontri sui «limiti della scienza» organizzato dall'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. A questo è seguito un ciclo di serate sul tema *L'intelligenza e la fantasia: pagine dell'anima europea* in corso a Milano e a Parigi, con Adriana Asti e Jean Sorel che danno voce ad alcune pagine della letteratura e filosofia europea scelte e introdotte da filosofi e storici. Lunedì alle 21, al Teatro Strehler, Jean Sorel leggerà Hegel e Dostoevskij. Gli altri appuntamenti sono previsti per il 22 e il 29 maggio. Tutti gli incontri saranno replicati il giorno seguente a Parigi all'Istituto Italiano di Cultura.

tunità e la liceità morale della clonazione. Il dibattito si è impennato nel 1997, dopo la clonazione della pecora Dolly. In Francia, la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane è stata autorizzata solo qualche settimana fa. La ricerca sulla tecnica del trasferimento nucleare a scopo terapeutico è invece ancora totalmente vietata. Siamo dunque confrontati, in questo caso, a delle ricerche effettuabili ma proibite dalla legge, cioè dalla sovranità nazionale. Viviamo in effetti in società dotate di sistemi normativi rigidi che circoscrivono tutte le attività umane. L'aborto può essere praticato solo fino alla 12ª settimana di gravidanza, la procreazione assistita è autorizzata solo a determinate condizioni...: le nostre azioni sono sempre organizzate e regolamentate. È dunque normale che lo stesso controllo sociale venga esercitato nel campo della ricerca scientifica. Bisogna inoltre sottolineare che nei paesi dove le norme in materia di sperimentazione umana (su soggetti sani o malati) sono più permissive, le scoperte mediche non sono più numerose o spettacolari. Questo ci porterebbe a credere che l'astensione di una regolamentazione severa non pregiudichi a priori l'avanzamento delle conoscenze.

Immaginiamo solo un istante il seguente apocalittico scenario: la trasformazione delle nostre società liberali in regimi totalitari, nei quali l'autorità suprema - oggi sottoposta al controllo imparziale dell'insieme dei cittadini - cominciasse a prendere delle decisioni arbitrarie e pericolose. Gli esiti positivi della ricerca scientifica, le scoperte in campo batteriologico, in fisica nucleare, potrebbero allora essere strumentalizzati per realizzare i disegni folli, tragici di un potere pronto a tutto pur di non rinunciare al potere. Ovviamente, questi scenari ci sembrano oggi del tutto inconcepibili ma non dobbiamo sottovalutare l'esempio inquietante di alcuni stati, in Medio Oriente per esempio, che sembravano incamminarsi verso la democrazia e il liberalismo e che sono improvvisamente sprofondati nel fanatismo religioso e identitario. Il peggio ci sembra sempre inverosimile ma il nostro compito consiste proprio nell'explorare tutte le ipotesi, anche le più assurde, per essere preparati ad affrontare qualsiasi cambiamento del giusto ordine delle cose e le nostre paure più profonde. La regolamentazione sociale della scienza diventa, per questo motivo, inevitabile ed essenziale.

La scienza, la comunità scientifica sono capaci di auto-equilibrarsi con grande rapidità. La peggiore minaccia per la ricerca scientifica è proprio l'inganno, la falsificazione o l'anticipazione di risultati che non sono ancora stati ottenuti, verificati e riprodotti. I risultati menzogneri pubblicati dal ricercatore sud-coreano Hwang Woo-Suk e dai suoi collaboratori, per esempio, non hanno potuto resistere a lungo. Tutti i biologi e i medici, membri del Comitato nazionale di Etica francese, impegnati in ricerche sulle cellule staminali embrionali, avevano espresso grande perplessità e sorpresa dopo l'annuncio delle conclusioni di Hwang Woo-Suk. Nessuno si era permesso di contestare apertamente i sorprendenti risultati dei sud-coreani ma l'attesa di una loro convalida era accompagnata da dubbi molto forti e fondati. Questo dimostra, ancora una volta, l'incredibile e naturale rapidità di auto-regolamentazione che caratterizza una comunità scientifica mondiale per la quale il realismo e l'integrità morale continuano ad essere fondamentali. Le nostre società occidentali ne sono coscienti? Capiscono realmente l'universo della ricerca scientifica, le sue dinamiche e le sue problematiche? Innumerevoli pregiudizi e tabù perdurano e l'opinione pubblica non percepisce ancora con chiarezza quali siano i punti di forza, le contraddizioni e i limiti della ricerca scientifica. Bisognerebbe aprire le porte dei



Disegno di Guido Scarabottolo

laboratori al pubblico, far in modo che i nostri cittadini capiscano cosa siano realmente dei protocolli di ricerca, come vengono effettuate le investigazioni e le sperimentazioni, come si arriva ad un risultato. La ricerca rappresenta un vero lavoro dello spirito, un incredibile sforzo di approfondimento, una scelta di vita che richiede modestia ed estrema umiltà. Le principali qualità del ricercatore sono la pazienza, l'ostinazione, la tenacia, la volontà. L'immagine caricaturale del genio un po' folle, so-

Bisognerebbe aprire le porte dei laboratori al pubblico per far capire come vengono effettuate le sperimentazioni come si arriva al risultato

lo nel suo laboratorio, libero da ogni costrizione sociale e morale, non corrisponde assolutamente alla realtà. Un esempio: uno dei laboratori del dipartimento di fisica della Scuola Normale Superiore di Parigi ha realizzato delle sperimentazioni straordinarie che hanno permesso di immobilizzare degli atomi a delle temperature estremamente basse. Per queste ricerche, Claude Cohen-Tannoudji ha ottenuto, nel 1997, il premio Nobel di fisica. Ebbene, in questo stesso laboratorio, il ruolo dei dottorandi e dei giovani post-dottorandi è stato fondamentale. I ricercatori sono inoltre inevitabilmente chiamati a rispondere ai bisogni della società e trovare soluzioni a richieste concrete, soprattutto per quanto riguarda il campo delle scienze biomediche. I biologi, i medici che consacrano la loro vita allo studio di queste discipline lavorano quasi sempre negli ospedali e sono costretti a confrontarsi quotidianamente con i malati, le loro sofferenze e le loro speranze. Un esempio: le ricerche attualmente effettuate sulle cellule staminali embrionali rappresentano una del-

le vie terapeutiche più incoraggianti per la cura delle malattie neurodegenerative. Anche se la società continua a interrogarsi sulla natura etica (o meno) di queste investigazioni scientifiche, lo scienziato continua a privilegiare queste ricerche per soddisfare in primis le dolorose esigenze dei pazienti.

Due anni fa, il Comitato di Etica francese è stato chiamato a prendere posizione sulla liceità della diagnosi genetica preimpianto sugli embrioni suscettibili di essere colpiti dalla terribile malattia di Fanconi. Questa sindrome, definita congenita, colpisce generalmente i bambini in età scolare e ha un andamento progressivo, con esito solitamente fatale. Il Comitato si è allora interrogato sulla possibilità di avvalersi della diagnosi genetica preimpianto non solo per individuare gli embrioni sani - ed evitare così il rischio della nascita di un bimbo malato - ma anche per individuare quelli immunologicamente compatibili con un fratello o una sorella affetti dalla sindrome. In questo caso, la nascita del bimbo sano permetterebbe un trapianto di cellule staminali ombelicali in grado di salvare il primo figlio malato. Ma cosa fare se, durante la diagnosi genetica preimpianto, nessun embrione sano si rivelasse immunologicamente compatibile? Il Comitato ha dovuto dare una risposta a questo interrogativo estremamente delicato dopo aver incontrato innumerevoli coppie, disperate all'idea di avere un secondo bambino malato. Non solo: questi genitori chiedevano di poter ricorrere alla fecondazione artificiale per poter mettere al mondo con assoluta certezza un cosiddetto «baby-farmaco», un bimbo capace di salvare il bambino malato già in vita. La prima reazione del Comitato è stata unanime: la diagnosi preimpianto deve servire unicamente a selezionare gli embrioni sani, non a produrre potenziali donatori. Ma, dopo aver deliberato per mesi, il Comitato ha maturato una decisione più aperta e permissiva al riguardo, pur sempre accompagnata da numerosi limiti e condizioni. Per esempio: la richiesta di un sostegno psicologico al bambino donatore per evitare eventuali sensi di colpa in caso di trapianto fallito. Inoltre il secondo bambino deve essere realmente desiderato in quanto tale e non

EX LIBRIS

Ci sono sempre, dentro di noi, queste due: quella che resta, quella che va via.

Eleanor Wilner

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Il bosco dei frassini in fiore

Per qualche istante mi è accaduto di incontrare l'abisso dell'immaginazione. Sto osservando straordinari disegni di bambini all'interno del Museo d'Arte Infantile. L'immagine di un drago volante, così ben definita da far chinare il capo, nel timore che, attraverso lo sguardo, il misterioso drago ti voli nella mente, un'Alice nel Paese delle Meraviglie, tutta costruita con carta velina di diversi colori, in perfetta armonia. Si direbbe che respiri. «Sembra vera» dice una vocetta dietro a me. Mi giro e vedo una bimba che sorride. «Mi chiamo Giada». «Ciao Giada. Quanti anni hai?» «Cinque anni. Sono brava anch'io a disegnare, però adesso ti saluto perché devo tornare da mia mamma. Ciao». Se ne va senza voltarsi, salterellando. Proseguo ad ammirare i disegni dei bambini e mi torna alla mente la frase di Picasso «Ho impiegato tutta la vita per imparare a disegnare come i bambini». Guardo rapito un gruppo di spadaccini dipinti da un bimbo di otto anni. Incredibile il dinamismo del gruppo, par di udire il rumore delle spade. «Sembra proprio che facciano i duelli». Mi giro e rivedo la bimba. «Ciao Giada, sei tornata». «Non sono Giada, mi chiamo Beatrice. Tu hai conosciuto la mia sorella. Siamo gemelle. Così uguali che a casa per distinguerci a una delle due mettono il fischietto». «Ah, ma allora siete proprio identiche». «Certo, però siamo anche diverse». «Cioè?» «A Giada piacciono i dolci e a me i salati. A me piace tutto il contrario di quello che piace a lei. Uh il piano». Si siede al pianoforte. «Beh, dice la bambina non sono una genia, ma so suonare». Così dicendo appoggia le piccole dita a caso sulla tastiera, producendo suoni gentili ma sconnessi. «Giada non è brava come me a suonare, ma gioca bene a pallone. Giada ha molti fidanzati, io nessuno». Beatrice riprende a suonare e per caso dalle sue dita smarrite, esce una melodia gentile. Ha le stesse scarpe della sorella, le manca un dentino come a lei. Mi rendo conto che Beatrice e Giada forse sono la stessa bambina. «Beatrice. Vai a chiamare tua sorella, mi piacerebbe vedervi insieme». «Non c'è adesso, è andata nel bosco dei frassini in fiore». «Nel bosco dei frassini in fiore? E dove si trova?» «Io non lo so, lo sa Giada. In quel bosco si possono pensare i desideri e dopo si avverano». «E tu che desiderio vorresti pensare nel bosco dei frassini in fiore?» Beatrice dedica al suo desiderio un magnifico arpeggio, scorrendo le dita capovolte sulla tastiera. «Mi piacerebbe avere davvero una gemella, che si chiamasse Giada». Peccato, ormai ero convinto che la gemella esistesse veramente.

silvanoagosti@tiscali.it

rappresentare il semplice frutto di motivazioni laterali e secondarie. È comunque fondamentale sottolineare l'evoluzione radicale intrapresa dal Comitato in questo particolare sforzo di deliberazione collettiva.

Gli stessi ricercatori dovrebbero essere autorizzati, se necessario, a delimitare il campo delle investigazioni scientifiche. I politici o le associazioni che mettono in scena grandi dibattiti democratici sulla scienza, sui limiti da porre, sugli organismi geneticamente manipolati, sui pericoli che l'uso improprio della biologia può comportare, non dispongono, in genere, di un sapere sufficientemente vasto in materia. Così, troppo spesso, la società discute e decide solo in base a un insieme di pregiudizi, di percezioni oscure e errate, miti e immagini distaccate dalla realtà. Per un dibattito sulla scienza vero ed approfondito bisognerebbe nutrire continuamente il sapere scientifico dei nostri cittadini e permettere ai nostri scienziati di svolgere un duplice ruolo: deliberare, in quanto ricercatori, sulla regolamentazione interna della scienza e farlo, nello stesso modo, in quanto liberi cittadini.

*direttrice dell'École Normale Supérieure di Parigi (traduzione di Silvia Benedetti)

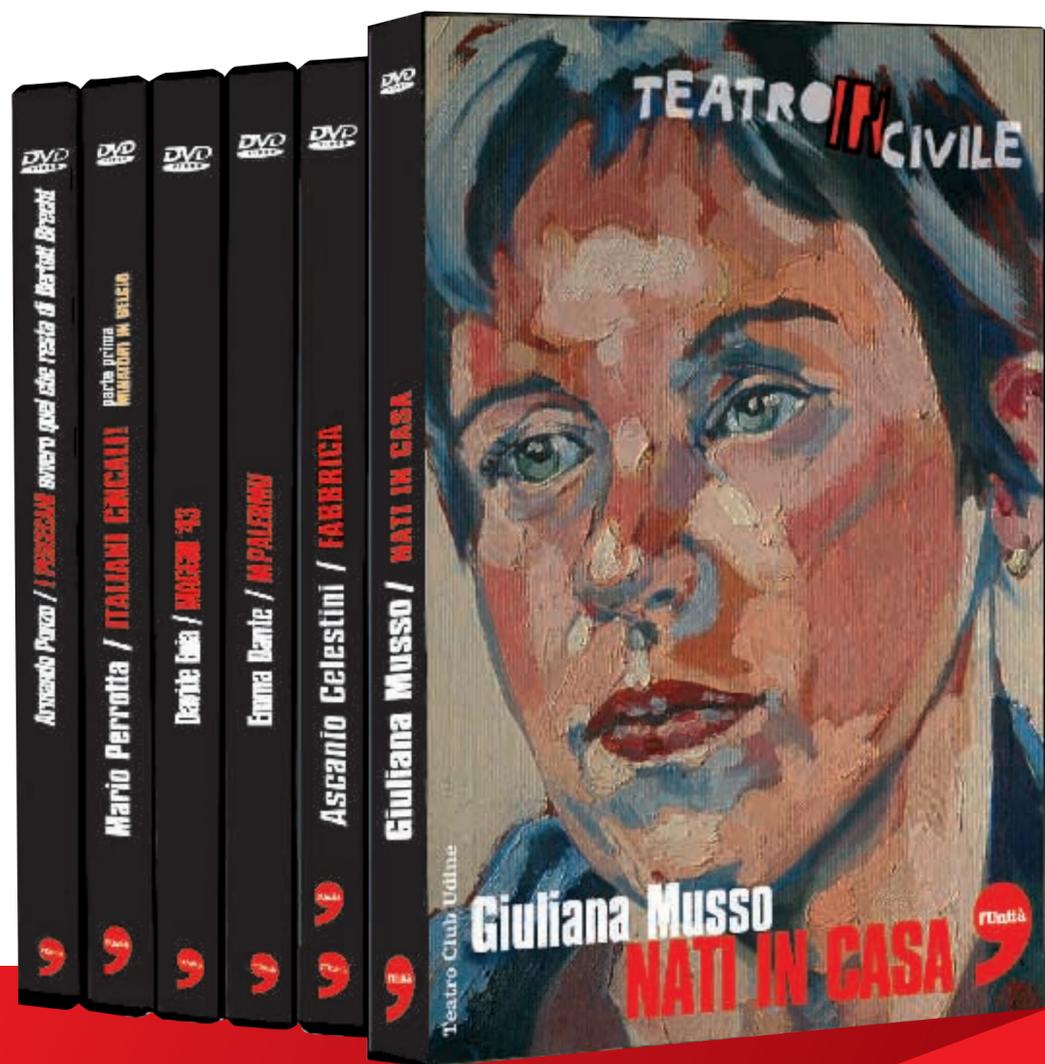
Teatro Incivile

i protagonisti

del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**

quinta uscita:
GIULIANA MUSSO
in **“Nati in casa”**

Fabio Bologna/teatrot



ASCANIO CELESTINI FABBRICA

MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!

EMMA DANTE MPALERMO

DAVIDE ENIA MAGGIO '43

GIULIANA MUSSO NATI IN CASA

ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in edicola con l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



l'Unità



« Ci sono storie che da sole raccontano un periodo, un'epoca. Ci sono personaggi che scompaiono dalla scena e tornano dagli archivi, tanti anni dopo. Uno di questi si chiamava Salvatore Ferreri. E si faceva chiamare come un bandito dell'Ottocento, Fra' Diavolo. Anche Ferreri era un bandito. Ma degli anni Quaranta del Novecento. Fu uno dei luogotenenti del più noto Salvatore Giuliano. Lo storico Giuseppe Casarrubea, sulla scorta di documenti dei servizi segreti italiani e statunitensi, ci ripropone la sua vicenda sotto una nuova luce: Fra' Diavolo era un agente segreto incaricato di intraprendere le prove generali della strategia della tensione. Veniva dalle file dei sabotatori fascisti che operavano oltre le linee per incarico dei gerarchi della Repubblica di Salò, e poi passarono al servizio dei circoli ultra-atlantici, protagonisti della Guerra fredda. Era lui il vero capo della banda Giuliano? E chi gli commissionò la strage di Portella della Ginestra? Una pagina di storia istruttiva, che rievoca l'Italia divisa di sessanta anni fa. »

GIUSEPPE CASARRUBEA

Morte di un agente segreto

Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-'47)

Prefazione di Vincenzo Vasile

dal 18 maggio in edicola

Euro 5,90

+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti **tel. 02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

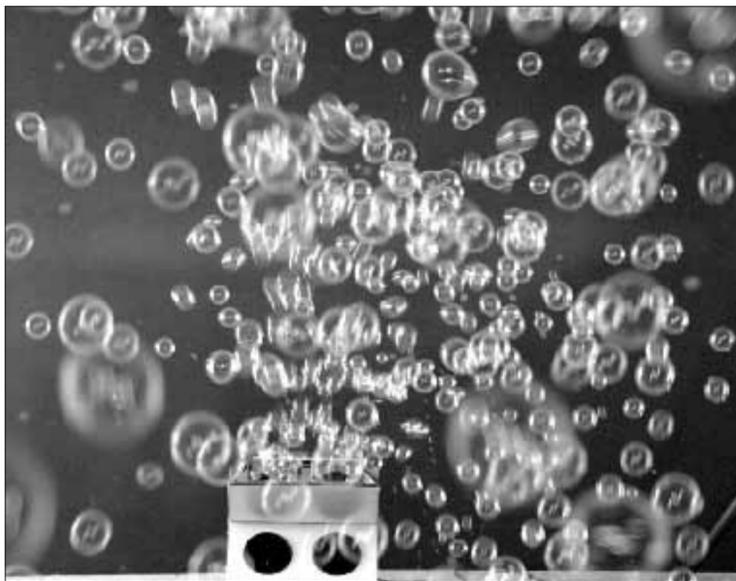
di Bruno Gravagnuolo

Instabilità, parola chiave di questo primo festival romano della Filosofia, di scena all'Auditorium fino a domenica. Perciò nel cuore della manifestazione, ieri l'altro e ieri, tre tavole rotonde *ad hoc*. Le prime due dedicate a due filosofie massimamente «instabili» e problematiche del 900: quelle di Martin Heidegger e Hannah Arendt. La terza invece a «Islam e libertà occidentali», ma più in generale a Islam e Occidente, dilemma e conflitto quant'altri mai causa di instabilità globale.

Le trascogliamo e ve le raccontiamo in breve, come spicchio di un Festival che ha tante altre cose nel carne: musica, culinaria, cinema, infiniti mondi dell'arte, algebra volante degli uccelli, media, economia flessibile, poesia e ancor di più. Due parole sulla formula: funziona. Almeno a vedere le sale gremite fino a tarda sera. Di studenti, insegnanti, turisti dell'astratto e del concreto. Tutti allettati dall'idea di un incontro informale e «a braccio» con gli autori e gli studiosi, costretti a difarsi divulgatori e intrattenitori (è la missione post-moderna del dotto secondo Zygmunt Bauman). Dunque Heidegger, nel trentennale della morte e dopo l'uscita di due nuove traduzioni di *Essere e Tempo* (Marini per i Meridiani, e Volpi per Longanesi sulla scia del vecchio Pietro Chiodi). La domanda inaugurale di Antonio Gnoli era: perché tanta fortuna di massa di un filosofo così oracolare? E poi: fu giocatore? Truffatore? Colpevole insensibile alla colpa di nazismo? Rispondono Franco Volpi, Sergio Givone, Umberto Galimberti e Seyla Benabib. E le loro risposte hanno un tratto comune e inatteso: niente sconti. Quello di Heidegger, malgrado la grandezza, fu un fallimento. Perché? Dice Volpi: «Volle risignificare la Tradizione filosofica, far parlare l'Essere, uscire dal nichilismo, dalla "deiezione" della tecnica. Ma alla fine approdò a qualcosa che non è né dubbio, né sistema. Cioè a un'estetica dell'esistenza...». E che significa? Spiegato con parole nostre, significa che il

IL FESTIVAL Prosegue all'Auditorium di Roma la manifestazione dedicata all'«Instabilità» nel mondo globale. Ieri tavole rotonde su Martin Heidegger e Hannah Arendt. E un dibattito su Occidente e Islam. Chiusura domenica

Bolle di sapone
L'instabilità
è la parola chiave
del Festival
di filosofia
di Roma



Solo un Dio ci può salvare? No, solo tanta filosofia

filosofo di Messkirch naufraga sugli scogli di un *insondabile*: l'inafferrabile essere come *legame vuoto tra le cose*, che non è cosa o «ente» e che però «manda». E si esprime, e «ci» esprime e ci trascende quasi salvificamente, benché non al modo del Dio-Sostanza del Monoteismo. Insomma, una grande avventura tra le rovine del Moderno. Che approda al linguaggio come *casa mobile dell'inesprimibile*, al venir steso alla luce degli enti che di per sé è *physis*, natura che si dà nella luce (*phôs*). E che si ritrova nella *technè* dei poeti, altra cosa dalla Tecnoscienza distruttiva, da cui per Heidegger «solo un dio ci può salvare». Detto diversamente, la filosofia come decostruzione che «spia» l'avvento dell'Essere. Quella dimensione che Habermas, lo ricordava Gi-

vone, denunciava per il suo dispotismo destinale. E che nondimeno ci invita a decostruire e liberare il divenire dalle catene dei significanti storici. Per ritrovare «l'autentico» e risignificarlo di continuo senza subirlo. Ecco, urbanizzata così la filosofia di Heidegger significa qualcosa. Altrimenti - lo segnala Galimberti - non ci resta che una immensa «antropologia metafisica e salvifica». Un umanesimo mistico e negativo di nuovo tipo, ma non meno ingannevole e ideologico di quello che Heidegger denunciava. E il nazismo? Risponde Benabib: «Heidegger nazista insolito. Voleva cavalcare il movimento per plasmarlo. Nel segno dell'anticapitalismo romantico e conservatore». E veniamo ad Hannah Arendt. Da un lato Paolo Flores, direttore

di *Micromega*. Che valorizza il tema arendtiano dell'emancipazione individuale attraverso la politica. E l'autoriconoscimento creativo dei soggetti, tramite la «vita buona» della *polis*. Contro il traffico privato e mercatistico, «totalitario non meno dei totalitarismi alla fine». Dall'altra parte Roberto Esposito, che giustamente rimarca l'assenza in Arendt della sfera corporea, sociale e vitale: la *biopolitica*. Senza di cui tra l'altro non c'è spiegazione del potere moderno. In mezzo, gli americani Andrew Arato e Jean Cohen. Piuttosto «anti-Usa» e anti-Impero. Avversi allo stato potenza che nega i diritti fuori e dentro, «col pretesto di esportarli». Di rilievo una notazione di Cohen: «Arendt denuncia l'irrealizzabilità dei diritti fuori dallo stato-nazione. Ma anche il

contrasto tra etno/nazione dispotica e universalità della legge statale». Problema attualissimo e kantianamente solubile solo nella prospettiva di stati democratici globalmente confederati. Contro i superstati imperiali che esportano diritti e contro gli stati canaglia o dispotici. Infine l'Islam, con Galimberti, Eugenio Scalfari, Khaled Fouad Allam, Abdenuor Bidar e Angelo Bolaffi. Tre assi di discorso: il dialogo, il monoteismo, la società civile. Ovvero, solo la genesi della società civile all'Ovest ha arginato il fondamentalismo monoteista cristiano. Ci vuole un'evoluzione analoga ad Oriente. E nel frattempo? Dialogo come ascolto e inclusione, provando a capire, dice Galimberti, la «simbolica» dell'altro. Le sue ragioni emotive. Altrimenti è catastrofe. Come in Iraq.

OGGI CON «L'UNITÀ» «I ragazzi della via Pàl» Un territorio per giocare val bene una lunga battaglia

di Luca Baldazzi

L'hanno definita «l'Iliade dei piccoli». È la storia di un gruppo di ragazzini che combatte per difendere il proprio campo giochi, unico spazio aperto rimasto nel quartiere in mezzo all'avanzata inesorabile di case e palazzi: un territorio franco dove sopravvivono il piacere di stare insieme, l'avventura e la fantasia, sempre più insidiata da un mondo adulto che vuole far crescere i bambini troppo in fretta. Potrebbe essere oggi, nella periferia di qualsiasi metropoli: invece siamo a Budapest, un secolo fa. Qui si svolge la storia de *I ragazzi della via Pàl*, il classico per l'infanzia (e non solo) da oggi in edicola con *l'Unità*, primo titolo della collana settimanale di sei capolavori di narrativa per ragazzi «Fantasticamente», pubblicata in collaborazione con la casa editrice Giunti.

I ragazzi della via Pàl è l'unica opera per l'infanzia nella vasta produzione di Ferenc Molnár (1878-1952), commediografo e scrittore ungherese che certo, quando scrisse il romanzo nel 1907, non pensava di passare alla storia della letteratura per questo titolo. E invece il libro ha conquistato nel tempo tutte le generazioni. Stampando nella memoria collettiva figure come Giovanni Boka, il serio e carismatico leader della banda di via Pàl, il piccolo e debole Nemesek, unico «soldato semplice» del gruppo, il traditore Gereb, l'elegantone Csele, l'allegro Csonakòs che sa fischiarci con la potenza di una locomotiva: tutti personaggi ben caratterizzati, accomunati da senso dell'onore, da una solida amicizia e da un'organizzazione «militare».



In edicola da oggi con «l'Unità» a 4,90 euro in più «I ragazzi della Via Pál»

Hanno i gradi, questi soldati-bambini, hanno regole, rituali e strategie di battaglia. Per difendersi dalla banda rivale dei ragazzi dell'Orto Botanico, le Camicie Rosse capeggiate dal «terribile» Feri Ats, ma anche dagli adulti che vogliono mettere le mani sul loro «terreno fabbricabile». E la guerra (o meglio guerriglia urbana) della via Pàl, anche se combattuta con cerbottane e fazzoletti colorati al posto delle bandiere, è una cosa seria. Talmente seria che il piccolo Nemesek pagherà un prezzo altissimo.

Il finale ha un tono amaro: perché questo romanzo, come tanti classici, è tutto meno che edulcorato e buonista. Nonostante i loro sforzi, la guerra dei ragazzi della via Pàl sarà persa. E come accade alle guerre vere, si rivelerà inutile. Molnár arresta poi la vicenda alla soglia del passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Con una sensazione quasi proustiana di rimpianto per la stagione irripetibile dell'infanzia, piena di cose intense che vale la pena non dimenticare. Come ha detto Antonio Faeti, storico della letteratura per l'infanzia, nel presentare il testo: «*Dai Ragazzi della via Pál* viene un invito che oggi è attualissimo, mentre muoiono le foreste, avanza il cemento e cambia il clima. Quei ragazzi coraggiosi ci chiedono: ma voi ce l'avete un vostro terreno? Se ne possedete uno, lottate sempre per salvarlo e non rinunciate mai ai sogni. È vero, i sogni sono lievi, impalpabili, incerti. Ma hanno bisogno di un terreno: un luogo magari spoglio e pieno di erbacce, ma bello come il regno eterno dell'Avventura».

Il romanzo di Molnár è il primo di una serie di classici per ragazzi

Il cinema di Ken Loach

in DVD con **Liberazione**

in collaborazione con



sabato
13
maggio

Terra e libertà

+ il documentario

«Terra di Spagna» di Joris Ivens

€ 6,50 (+ il prezzo del giornale)



**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

28

sabato 13 maggio 2006

Unità L'U COMMENTI

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

Napolitano al Colle Non avrei potuto sperare di meglio

Cara Unità, sicuramente in molti avranno espresso a questo giornale (e anche altrove) la gioia per l'elezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica. Se mi avessero chiesto, mesi fa, chi avrei voluto come Presidente, avrei fatto il suo nome. Il ruolo di Capo dello Stato gli cade addosso come un vestito cucito su misura. Io sono felice, prima ancora che per lui, per me: contenta che questo paese sia rappresentato all'estero da un uomo come lui, contenta che proprio lui sia stato investito del ruolo di «garante» delle regole - in primis la nostra calpestatà Costituzione - contenta che sul Colle ci sia un diessino, uno di quei compagni che con il Pci ha contribuito non poco a costruire la nostra democrazia.

Marina Vitullo

Napolitano e Previti: quando si dice la diversità della sinistra

Che volete che vi dica; vedere il compagno Napolitano che sale al colle e quel personaggio forzista che va in galera è la raffigurazione plastica della differenza di culture. Non siamo certo superiori ma sicuramente diversi. E vuoi vedere che questo Paese esce dal tunnel della droga populistica e ritrova finalmente la via della civiltà etica e politica?

Rodolfo

Ancora grazie a Ciampi esempio di onestà e rettitudine

Cara Unità, ancora ebbri di felicità per l'elezione a Presidente della Repubblica di Giorgio Napolitano, ci invito a non dimenticare lavoro portato avanti in questi ultimi sette anni dal Presidente uscente Carlo Azeglio Ciampi. Ha saputo difendere e valorizzare il nostro Paese, rendendoci fieri di essere italiani. Mai banale nei suoi discorsi è stato per me, ragazzo di 26 anni, esempio di rettitudine e di onestà intellettuale. Grazie Presidente, il mio «NO» al referendum sulla Devolution sarà, spero, il modo migliore per ringraziarla. L'Italia è (e resterà) una e indivisibile.

Marco Filippi, Roma

Violenza in famiglia Un problema grave ben oltre la cronaca

Cara Unità, dopo la sequela di donne ammazzate da mariti, fidanzati, amanti arriva la sentenza della Corte d'Appello di Cagliari per cui dall'accusa di violenza sessuale, maltrattamento e lesioni a carico di un uomo che per anni ha violentato la moglie, costringendola con la forza a «fare il suo dovere», è passata a quella di molestie. Il che significa che la pena è stata ridotta perché il fatto è «meno grave». Quindi essere violentata dal proprio marito è meno grave che essere violentata da un estraneo! Siamo la Coop. Soc. Cerchi d'Acqua, che opera a Milano e provincia, e sono anni che ci occupiamo di violenza in famiglia e diciamo che il fenomeno è sottostimato e sottovalutato, ma che soprattutto ci sono ancora idee poco chiare sul significato della violenza, sui danni che provoca, sul rispetto delle donne. Costatare, ancora una volta, che abbiamo ragione non ci consola, soprattutto perché la prova viene da un giudice che dovrebbe avere la percezione della violenza. Purtroppo non è il primo caso, a febbraio c'è stata un'altra sentenza allucinante che riduceva la pena ad un uomo, il patrigno, che aveva abusato della figlia, al momento del fatto minore, in quanto la ragazza non era «illibata».

Si sono rivolte a noi, nel corso del 2005, circa 600 donne di cui circa un centinaio avevano subito abuso o violenza sessuale in famiglia. Que-

sti dati possono dare l'idea di quanto sia diffuso il problema, per cui vi chiediamo di collaborare con noi a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema. Siamo in tante (i Centri Antiviolenza sono diffusi su tutto il territorio nazionale), ma i nostri mezzi economici sono sempre più esigui per cui è molto importante che i media parlino della violenza in famiglia, non solo in caso di omicidio o di sentenze clamorose. Occorre cambiare la mentalità corrente: la donna non è un oggetto d'arredamento più o meno bello, più o meno costoso, non è proprietà privata di nessuno. È un essere umano che deve disporre liberamente del proprio corpo e della propria mente.

Coop. Soc. Cerchi d'Acqua, Milano

Messaggio a Prodi: non dimenticare le promesse sui ministri in rosa...

Cara Unità, ricordo che durante la campagna elettorale molte sono state le promesse circa una presenza di donne al governo, presenza se non zapateriana almeno vicina. Leggo invece ancora una rosa di nomi con una presenza femminile in netta minoranza: solo 6... insomma, siamo alle solite? Non chiedo che si attui per forza la promessa berlusconiana circa una vicepremier (anche se non dispiacerebbe), ma almeno un'equa redistribuzione...ci sono molte donne elette con competenze e pronte ad impegnarsi.

Francesca De Angelis

Se i gruppi sono unici perché i vicepremier sono di partito?

Cara Unità, ho salutato con molto interesse la creazione di un unico gruppo, dell'Ulivo, sia alla Camera che al Senato. Se l'idea è quella di creare questa nuova formazione politica, perché chiedere un vicepremier della Margherita, che non esiste come soggetto in parlamento e un vice premier dei Ds, che non esistono come soggetto in parlamento? A me pare un avvitamento pericoloso.

Giovanni

Saccà e la fiction cancellata su Falcone e Borsellino

Cara Unità, ma Saccà della Rai, adducendo improbabili teorie sulla par-condicio, non ha vergogna a censurare l'anniversario della strage di Capaci dove furono trucidati dalla mafia il Giudice Falcone, la moglie e la scorta, bloccando la trasmissione di un film sull'argomento, per paura di agevolare la sorella del Giudice Borsellino, (anche lui trucidato dalla mafia) candidata in Sicilia? Con queste miserevoli piccinerie, evidentemente imposte in modo farneticante dall'alto, il centrodestra si candida sempre più alla sconfitta definitiva! Non ci si rende conto che bloccando il film in questione si fa anche un favore alla mafia?

Paolo Mattioli

MONI OVADIA MALATEMPORA

Il pianeta degli orrori

La tossicosità politica prodotta dal berlusconismo, nel corso di cinque lunghissimi anni, ha spinto gli anticorpi del pensiero ad agire prevalentemente contro l'infiammazione del sistema democrazia provocata dalle farneticazioni di un rappresentante di panzane. Siamo stati soffocati dalle ossessioni di una compagnia di guitti con un solo canovaccio in repertorio: il pericolo comunista e le toghe rosse. Il nostro visione del mondo si è compressa entro i confini dello Stivale infangato dalla mota della volgarità televisiva. Adesso, passata a tuta-tutta, possiamo affacciarsi sull'Europa e sul mondo e cercare di svolgere un ruolo che ci conferisca dignità. Non mi faccio illusioni sulle priorità dell'azione governativa, saranno quelle di natura economica e finanziaria, gli interessi nazionali fanno aggio e orientano le scelte di un governo e di un Paese nel suo insieme, ma ciò non impedisce di alzare lo sguardo su quelle che sono le vere priorità, quelle umanitarie. Questa settimana ho sbattuto il muso contro una serie di notizie che mi hanno persuaso di essere abitante di un pianeta degli orrori, altro che fantascienza! La fantascienza dei peggiori incubi è qui. La consapevolezza che ho potuto maturare nel tempo delle mie non poche primavere, non chiudendo mai gli occhi, rifiutandomi di girare la faccia per non vedere o non sapere, non mi protegge dal disgusto e dal malessere. Il rapporto di «Save the Children» sulle condizioni dei minori nella devastata Liberia è raggelante, leggerne è come inghiottire un cibo guasto che ti avvelena e ti provoca dei continui rigurgiti di nausea. Non solo quei piccoli vivono nella miseria e nell'abbandono, privati del diritto al gioco, allo studio ed alla felicità, ma subiscono abusi sessuali e forme di schiavizzazione. Sarebbe già orribile se a perpetrare queste nefandezze fossero organizzazioni criminali che praticano la tratta di carne umana, ma siamo trascinati nel gorgo dell'inferno sulla terra quando veniamo a sapere che le pratiche di abuso sessuale, di sfruttamento e di commercio dei corpi è compiuto da peace keepers, da volontari, da funzionari, soldati dell'Onu e da chiunque disponga del potere del danaro. È difficile non ritrovare in simili comportamenti il sinistro retaggio dell'eredità nazista, la logica del trucidò razzismo colonialista ma in forma più vile, perché non ha il coraggio di di-

chiarsi come tale. Ma ciò che più colpisce è la perdita del più elementare senso di solidarietà e persino di pietà per i diseredati. È lecito chiamare queste missioni, missioni di pace se consentono l'impunità a queste infamie senza nome? È una missione di peace keeping quella delle nostre truppe in Iraq quando veniamo a sapere («L'Espresso» del 11 maggio 2006) che solo le misere briciole dei fondi spesi (16 milioni di euro) sono state devolute alla popolazione civile, mentre il grosso del malloppo (1500 milioni di euro) va alla macchina da guerra e probabilmente ad ingrassare le tasche dei soliti speculatori sulle disgrazie altrui? Nessuna guerra può diventare pace in qualunque modo si tenti di battezzarla e men che meno le guerre di oggi che si abbeverano quasi esclusivamente con il sangue di civili innocenti. Io mi auguro che uno dei primi atti del nuovo governo sia quello di uscire dalla sporca guerra colonialista in Iraq e che l'Italia ponga fine alla stagione delle barzellette, delle pacche sulle spalle e delle corna da fotografia ricordo. Il nostro Paese può e deve diventare leader nella promozione dei diritti universali, chiedere con autorevolezza l'immediata riforma delle Nazioni Unite per fare sì che non siano un involucro vuoto. A tale scopo il Governo dell'Unione potrebbe fare proprio uno slogan di Emergency: i diritti e la dignità, o sono per tutti gli esseri umani su questa terra, o è meglio essere meno ipocriti e chiamarli privilegi.

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

La produzione industriale in aumento di 4,2 punti percentuali da marzo 2005 a marzo 2006. Inoltre, il ministro dell'Economia fa sapere che le entrate per il Bilancio dello Stato segnano un incremento del 7,6 nel trimestre gennaio-marzo 2006 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sulla base di tali dati, il ministro Tremonti, il Foglio e gli altri media di proprietà della famiglia Berlusconi sostengono che finalmente viene smascherata «La grande truffa declinista». Hanno ragione? Sarebbe bello poter rispondere sì e confessare, ad elezioni vinte, che l'insistenza sulla crisi è stata soltanto il frutto di un'efficace (!) strategia di propaganda elettorale. Purtroppo, non è così. Negare la campagna del centro-destra non è tafazzismo. I segnali di ripresa sono una buona notizia per il paese e per il governo Prodi, in quanto rafforzano la convinzione nelle possibilità di farcela ad uscire dal tunnel. Tuttavia, sarebbe sbagliato enfatizzare la portata delle novità e perdere consapevolezza della realtà. I problemi del nostro paese sono veri, strutturali, ossia profondi, dovuti ai mali storici e alla cattiva politica economica che, dall'inizio degli anni 70 e per due decenni, ha alimentato una crescita senza (o con pochissime) riforme. Non c'entrano la Cina o l'In-

Chi nega il declino

ed il ristagno della produttività, sia la produttività del lavoro (dovuta ad un insufficiente miglioramento della formazione dei lavoratori), sia la produttività dei beni capitali (per la scarsa penetrazione dell'informatica), sia la produttività legata alle condizioni di contesto (a causa della carenza delle infrastrutture, della scarsa concorrenza dei mercati, dell'arretratezza delle pubbliche amministrazioni). Pertanto, i miglioramenti della fase in corso non devono trarre in inganno. Innanzitutto, il 2006 beneficia del rimbalzo sempre presente dopo una stagnazione (quella degli ultimi quattro anni) e della ripresa europea e mondiale (i consumi delle famiglie italiane continuano a languire). In secondo luogo, l'economia italiana, anche nel caso in cui si rivedessero al rialzo le previsioni del Pil, crescerebbe comunque quasi un punto percentuale al di sotto dell'area euro ed il Pil potenziale del nostro paese rimarrebbe comunque al di sotto della media europea (di per se non entusiasmante). Inoltre, le notizie positive potrebbero essere fuochi di paglia. Ad esempio, incrementi del Pil analoghi a quelli appena stimati si sono già realiz-

I miglioramenti non devono ingannare: l'Italia è ancora ben al di sotto della media Ue

zati nel primo trimestre del 2004 e nel secondo trimestre del 2005. Dati congiunturali sulla produzione industriale in linea con quelli del marzo scorso li abbiamo registrati anche ad agosto e a dicembre del 2005, anno che, come noto, si è chiuso con una crescita zero. Per quanto riguarda il miglioramento delle entrate del Bilancio dello Stato, si dimentica di sottolineare che esso è in larga misura previsto, ossia frutto dell'innalzamento delle tasse approvato dal Parlamento con l'ultima Legge Finanziaria (per circa 3 miliardi di euro). Quindi, non solo non c'entra nulla Laffer (diminuzione delle aliquote, aumento del gettito), ma siamo nella situazione opposta (aumento delle imposte, aumento del gettito). Inoltre, il miglioramento dei primi mesi del 2006, si deve al fatto che si confronta con un analogo periodo del 2005 nel quale il Pil cadeva dello 0,4 per cento. Infine, va tenuto conto dell'effetto dell'impennata dei prezzi del petrolio sul gettito Iva. In ogni caso, qualora un effettivo miglior risultato si realizzasse, sarebbe assolutamente insufficiente a compensare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di deficit, l'incremento della spesa previsto per il 2006 e per gli anni successivi da tutte le fonti non governative (da ultimo la Corte dei Conti). Di fronte a questa situazione, ha ragione il Foglio a dire che la responsabilità delle difficoltà italiane non sono del centrodestra. Le responsabilità del centrodestra sono nel non aver capito la profondità della crisi italiana, nell'aver creduto che l'Italia nel 2001 entrava in una congiuntura negativa

da superare affidandosi alla rottura delle regole di cittadinanza e a misure di finanza pubblica creatura, in attesa di riaggiungersi miracolosamente alla ripresa della domanda globale. Le responsabilità del centrodestra sono nell'aver interrotto i processi di riforma realizzati dal '92 in avanti dai governi tecnici di Amato, Ciampi e Di Ni e dai governi dell'Ulivo. Le responsabilità del centrodestra sono nell'aver abbandonato la politica industriale e bruciato il risanamento della finanza pubblica. Le responsabilità del centrodestra sono nell'aver lasciato il paese in mezzo al guado, privo di direzione politica: non più economia protetta, ma non ancora economia in grado di competere. In conclusione, i segnali di ripresa ci sono, sono importanti, non vanno enfatizzati a fini di propaganda elettorale, ma considerati attentamente per identificare le priorità della politica economica e sociale. Ad esempio, va colta l'ampia divergenza tra i diversi settori produttivi: una rilevante crescita della produzione di macchine e apparecchi meccanici, elettrici, di precisione e dei mezzi di trasporto, a fronte di un ulteriore ripiegamento del tessile abbigliamento, pelli, calzature legno. E vanno predisposte politiche differenziate. In tale contesto, spalmare in ugual misura l'abbattimento di cinque punti percentuali di costo del lavoro su tutte le imprese, sarebbe un errore in quanto non sarebbe sufficiente ad scongiurare inevitabili processi di riconversione delle produzioni mature e, al tempo stesso, non sarebbe sufficiente a sostenere adeguatamente le attività più competitive.

E se la Tv parlasse di lavoro?

CESARE DAMIANO BEPPE GIULIETTI

I casi della vita e gli effetti di una legge elettorale che l'ex ministro Calderoli ha definito con la consueta eleganza «una autentica porcata», ci hanno portato a trascorrere qualche giorno insieme durante l'ultima campagna elettorale nel nostro collegio piemontese. Tra una iniziativa e l'altra ci è capitato di presentare un bel documentario (intitolato «A proposito di lavoro») realizzato da Raffaele Siniscalchi e Leandro Testa attraverso un dialogo a più voci sul tema del lavoro e prodotto dal Dipartimento Lavoro e Professioni dei Ds. Siniscalchi, per realizzare questo film, si è servito della tecnica che aveva già caratterizzato il suo lavoro quando alla Rai era stato tra i fondatori del gruppo «Cronaca», insieme a Renato Parascandolo, Piero Dor-

fles e a tanti altri che ci regalarono straordinari inchieste sul lavoro, sulla crisi economica, sul terrorismo... Erano veri e propri viaggi nella pancia della società, realizzati con grande perizia tecnica e professionale. Cineprese e microfoni ci restituivano pezzi di realtà e ci permettevano di capire meglio le trasformazioni in atto. Erano trasmissioni che consentivano alla politica, al sindacato e alla stessa classe dirigente, di percepire anche i lati oscuri e persino gli aspetti meno gradevoli che si agitavano nella comunità nazionale. Non a caso, attorno a questo ultimo video di Siniscalchi e Testa, si sono accesi interessanti dibattiti. La stessa cosa è avvenuta con altri documentari sul precariato realizzati dal sindacato e da giovani autori. Negli ultimi decenni la finanza ha cannibalizzato ogni spazio. Una parte dei

media si è trasformata in un gigantesco buco della serratura attraverso il quale è stato possibile spiare la vita di alcuni protagonisti della politica, dell'impresa, dello sport, dello spettacolo. La realtà è stata rimpicciolita e ridotta ad una sorta di gioco degli specchi deformanti dove ciascuno sogna di vivere la vita di un altro. La finzione, in taluni casi, può persino aiutare a vivere, ma quando tende a sostituire interamente la realtà sino a cancellarla, allora può diventare pericolosa e trasformarsi in una vera e propria «arma di distrazione di massa». Non sarebbe possibile allora una inversione di rotta? Sarebbe così folle immaginare un canale o una linea di produzione interamente dedicata ai temi del lavoro, della socialità, della innovazione, nel mondo e in Italia? Il costo di un solo canale satellitare o digitale sareb-

be pari a quello di due prime serate televisive. Di tanto in tanto, qualcuno invoca fuoco e fiamme contro le produzioni cinesi o indiane, ma non sarebbe infinitamente più utile immaginare un canale televisivo, che possa raccontarci in tempo reale quanto accade in quei Paesi, quali sono le trasformazioni economiche e sociali in atto e quali sono, di conseguenza, le scelte politiche, sindacali, aziendali, più opportune per affrontare e prevenire queste situazioni? Del resto, esperimenti simili furono già tentati nel passato e anche adesso esistono spazi di grande interesse a RaiSat, a Rainews24, in alcune reti private, nella rubrica «Fuori di classe» realizzata da Rai Educational. In rassegne cinematografiche come quella di Termini (Cinema e lavoro) e di Torino (Premio Cipputi). Lo stesso viaggio realizzato da

Riccardo Iacona, per Rai3, negli ospedali, nei tribunali, nelle case, ci ha fatto capire quanti itinerari si potrebbero realizzare anche nello sterminato pianeta del lavoro e della innovazione. Non si tratta di fare una Tv «noiosa e pedagogica», ma di rimettere al centro della vita, anche dal punto di vista della rappresentazione mediatica e simbolica, un sistema di valori che non si esaurisca solo nella competitività esasperata, nell'individualismo narcisistico, nella distruzione dei vincoli della socialità e della solidarietà. Questi temi, peraltro, sono al centro del nostro progetto politico e dovranno essere una delle priorità nell'azione del governo Prodi. Una rinnovata alleanza tra chi crede nella buona tv e chi crede nella centralità e nella dignità del lavoro, potrebbe essere di grande utilità per l'intera comunità nazionale.

Gioco criminale

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Se vogliamo vedere la cosa da un altro punto di vista, Prodi e l'Unione hanno la fortuna di arrivare al governo quando uno dei tanti falansteri del malaffare, innalzati in questi anni all'ombra dell'illegalità auspicata, consentita e incentivata viene improvvisamente giù per un fenomeno di implosione da saturazione. Quando è troppo è troppo. Può darsi che sia stato il risultato elettorale a dare l'ultima decisiva scossa, così come è possibile che la cattura di Provenzano, annunciata proprio l'11 di aprile a scrutini ancora caldi rappresenti uno spartiacque simbolico tra un prima e un dopo nella guerra tra i poteri dello Stato e i poteri della mafia in Sicilia. Ormai però è andata, di quel sistema si stanno occupando i carabinieri

e sperare di rimettere in piedi qualche pezzo qua o qualche pezzo là sarebbe inutile, prima ancora che scellerato. L'unica cosa da fare è chiamare subito le ruspe per togliere i detriti, e poi ricostruire qualcosa, alla luce del sole. Affidandosi alle tante persone perbene su cui lo sport italiano fortunatamente può ancora contare. I Rivera, i Collina, gli Zeman: tutti quelli che la banda Moggi ha cercato di annichire perché raccontavano quello che sapevano. Ora si tratta di dare un segnale preciso. Non tanto ai poveri, ingannati tifosi della domenica. O a un mondo che pure rappresenta la quarta o la quinta industria nazionale. È l'Italia che vuole cambiare sul serio che aspetta una risposta chiara. Su queste colonne lo hanno già scritto Oliviero Beha e Vittorio Emiliani: lo scandalo è calcistico ma in realtà stiamo parlando di un collasso etico, di un sistema di valori calpestate e che va ripristinato nelle coscienze individuali prima ancora che negli stadi. Da anni vige nel paese una sorta di morale capovolta: quella delle prepotenze e degli intralazzi; quella del bene pubblico prostituito agli interessi privati; quella del se non fai così

sei fuori. Adesso che c'è un giudice a Napoli, proviamo a uscire fuori. Prendiamo le confessioni dell'ex arbitro Danilo Nucini della sezione di Bergamo. Il suo racconto a Marco Mensurati di «Repubblica» è una lettura illuminante su cosa significa sffibrare le persone e umiliarle fino a farle perdere il rispetto per se stesse. L'imperdonabile colpa di Nucini è di aver fischiato, in un Juve-Bologna del gennaio 2001, un rigore contro i padroni in bianconero. Pairetto lo convocò a Coverciano, «mi chiese conto del rigore, io gli risposi, e mi ritrovai squalificato per quattro domeniche. E allora ho capito come funzionava il gioco». Come funzionava? «Bisognava essere amici. E amici degli amici». Quello che Nucini ha subito sulla pelle è il classico sistema mafioso della sudditanza nei confronti di chi comanda: in questo caso i designatori al servizio del burattinaio di turno, nella fattispecie Moggi. «Loro vogliono essere i papi e i re e devi cercare di accontentarli in campo e fuori. Il sistema è questo o lo accetti o ti stritolai». Che esistenza triste quella trascorsa a ingrassarsi i potenti e gli amici loro, dalla

mattina alla sera. «L'importante è dimostrarsi affidabili in modo da ottenere protezione». Finisce che Nucini viene spedito in serie B, fin quando gli spiegano che se vuole tornare ai massimi livelli «dovevo andare a chiedere scusa a Pairetto. Io mi rassegnai e chiesi scusa». Proviamo a mettere in fila le parole chiave di Nucini: gli amici degli amici, la sudditanza, la protezione, la rassegnazione. Non è il paradigma di quell'Italia ingiusta e prevaricatrice che tanti nostri concittadini si trovano di fronte quando hanno a che fare con i loro piccoli Moggi quotidiani? Fra qualche giorno, vedrete, esaurita l'ondata di piena giudiziaria i minimalisti torneranno al lavoro. Giornalisti televisivi al soldo e vecchi soloni all'orecchio di Lucianone spulceranno le loro pandette per dimostrare che soltanto di chiacchiere si è trattato. Oppure che, come al solito, il problema è molto più vasto. Insomma, tutti colpevoli ma nessun colpevole. Perciò a Prodi e ai nuovi governanti diciamo semplicemente: fate subito piazza pulita. Date, per favore, il segnale giusto.

Fattore K e fattore D

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

A prima vista sembra proprio di sì. Chi conosce la storia repubblicana sa che si dovette al fattore K la cacciata dei socialisti e dei comunisti dal governo di unità nazionale presieduto da Alcide De Gasperi nella primavera del 1947 dopo il viaggio compiuto degli Stati Uniti per chiedere aiuti urgenti al potente alleato.

Così le difficoltà tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta per giungere a un governo organico di centro-sinistra tra democristiani e socialisti sotto la guida di Aldo Moro. E ancora poco più di dieci anni dopo ai tempi del cosiddetto compromesso storico tra lo stesso Moro e Berlinguer a metà degli anni Settanta fu quel fattore a determinare le pressioni americane sul leader democristiano perché i comunisti entrassero nella maggioranza parlamentare ma non nei governi presieduti da un deciso anti-comunista come Giulio Andreotti.

E ancora il preambolo democristiano sulla chiusura ai comunisti che portò nella Democrazia Cristiana alla segreteria di Forlani alla fine degli anni settanta e dunque a una maggioranza anticomunista nel partito cattolico dopo la scomparsa di Moro risentiva senza dubbio di quel fattore.

Fu soltanto a metà degli anni Novanta che, dopo la vittoria inaspettata dell'Ulivo di Romano Prodi, lo stesso Napolitano potette occupare per due anni il ruolo di quel ministero dell'Interno occupato gelosamente per cinquant'anni da esponenti democristiani. Al di là di questi episodi di maggior rilievo basta rivedere la storia delle elezioni presidenziali e la vicenda della scelta di Romano Prodi da parte del maggior partito della sinistra per la presidenza del Consiglio per comprendere il valore della scelta di Napolitano e del successo che ne è seguito con la grande compattezza dell'Unione nel voto dato alla quarta votazione per rendersi conto della svolta segnata dalla sua elezione.

Ma dire che, con questo episodio di rilievo storico, è scomparso in maniera definitiva il fattore K non si può dire, a mio avviso, se si tiene

conto del fuoco di sbarramento che il centro-destra ha messo in opera e che i centristi del centro-sinistra hanno in qualche modo condiviso di fronte alla prima candidatura espressa dalla coalizione e soprattutto dai Democratici di sinistra sul nome di Massimo D'Alema.

Ma non si tratta di recriminare giacché tutti oggi riconoscono l'importanza della scelta di Napolitano e del suo successo ma di valutare, in termini di analisi storica e politica, il significato degli avvenimenti.

La biografia di Massimo D'Alema rispetto a quella di Napolitano non presenta differenze di grande rilievo se si considerano i tempi diversi del loro svolgimento. D'Alema ha fatto parte dell'ultimo ufficio politico del Pci prima del suo scioglimento ma ne ha fatto parte anche Napolitano che per assai più tempo ha partecipato alla scelta dei massimi organi dirigenti del partito comunista. D'Alema è stato anche segretario ma non del Pci bensì del Pds dopo la svolta della Bologna. Perché allora il fuoco di sbarramento contro D'Alema e non contro Napolitano visto che il secondo ha criticato gli errori del movimento comunista non meno del primo anche in recenti occasioni? L'unica spiegazione è che di D'Alema alla destra non faceva paura il fattore K, che poteva applicarsi anche a Napolitano, quanto il fatto di essere il leader più seguito nel partito dei Democratici di sinistra, l'uomo politico che per due anni ha governato come presidente del Consiglio tra il 1998 e il 2000. Ma allora la destra ha usato impropriamente il fattore K per colpire un uomo che rappresenta la tradizione del comunismo italiano, non meno, ma neppure di più di Napolitano? O dovremmo dire che il fattore K continua ad operare sia pure sotto mentite spoglie grazie alla permanenza di una guerra fredda fantasma che Berlusconi e i suoi subalterni alleati evocano un giorno sì e l'altro no sperando con questo di ottenere o mantenere il potere? Mi pare che le cose stiano proprio così ed è amaro constatarlo di fronte al comportamento istituzionale esemplare che lo stesso D'Alema ha mostrato in tutta la vicenda.

Noi, schiave del mondo

VALERIA VIGANÒ

Avrei voluto scrivere un racconto. È il mio mestiere e mi viene facile. Ma stavolta no, proprio non ci riesco. Sebbene di storie infami come queste abbondano la letteratura più recente, furbescamente costretta da un successo certo a inseguire i fantasmi più cupi, le situazioni più incresciose grondanti sangue e male. È vero, le cose accadono, stupri, morti, violenze in guerra e in pace minano profondamente i sentimenti umani migliori, il rispetto della dignità a cui avrebbe diritto ogni donna e uomo che vive su questa terra. Immagino che si scriva per narrare la realtà, ma spesso non vedo alcuna posizione autorale verso questa realtà e invece vedo l'attrazione che il pubblico manifesta per l'effervescenza. Tutto ciò rimarrebbe sulla carta, dunque sarebbe esente da colpa. Francamente non saprei narrare di uno stupro, di una tortura, di una morte femminile dovuta a violenze. Almeno non esplicitamente. Opterei per uno scarto, cercherei un punto di vista che mi eviti la trascrizione semplice dei fatti che altrimenti mi riempirebbe di desolazione. Ci sono tante donne vittime di qualcosa che apparirebbe insensato, cioè vuoto di senso umano. Lo scenario odierno manifesta ondate che si abbattono sulla ri-

va femminile del mondo e che frantumano ciò che trovano. Se dovessi pensare a una parola per descrivere ciò che è appena accaduto di spaventosamente disumano da parte di uomini verso donne, mi viene proprio frantumazione. Non il gesto singolo e disperato di qualcuno fuori di senno, un raptus, un impulso dell'istante ma la sistematica distruzione di una specie differente, portatrice di valori, modi, linguaggi diversi. Prima di arrendersi all'evidenza di aver perso definitivamente un potere ingiusto e secolare gli uomini giocano il tutto per tutto di chi non ha altre armi, argomenti, possibilità se non la cieca aggressione. Aggressione accompagnata dal bisogno di annientamento del corpo femminile, perché è il corpo il colpevole, nel corpo è inscritta la prima fondamentale differenza. È bastato delineare la semplice differenza prima ancora di determinare una equivoca (nella sua definizione) superiorità a far crollare il sistema maschile. È bastato dire esisto anch'io. È bastato dirlo a un uomo, aspettando un bambino da quello stesso uomo per far emergere in lui una rabbia che non tollera discussioni, una violenza primitiva, da cavernicoli, una furia incontenibile che ha tratto dall'atrocità la linfa di cui necessitava per rinverdire un impotente. Perché oggi la violenza degli uomini sulle

donne nasce dall'impotenza, dalla frustrazione, dall'umiliazione di chi ha perso il comando. Quando il potere che si ha su un'altra persona si sgretola, quando si deve accettare un dialogo alla pari di cui non si sanno nemmeno le regole, o accettare civili decisioni di un'altra data, è certo che in sequenza appaiono l'incredulità, lo sbigottimento, la non accettazione, la rivolta. Ma si devono gestire, una legge morale superiore dovrebbe indurci a farlo. Ci sono alcuni uomini che hanno saputo capire il mutamento dei ruoli e hanno accettato di condividere il nuovo percorso femminile attenti a viverlo come una bella opportunità di crescita personale (e sono i più giovani, educati da padri e madri sensibili). Ci sono uomini che hanno balbettato inadeguati nella confusione e nel rimescolamento sociale e sessuale, entrando in uno stato di incertezza e tentativi che solo talvolta riescono positivi (e sono i più). E poi ci sono quelli che arrivano a vedere nelle donne il nemico che li insidia, satana che li punisce. Allora, come in estemporanee messe nere cercano purificazione e significato dall'omicidio, dalla eliminazione dell'elemento a loro malefico. Accade e accade spesso, e non c'è fine al sangue che come vampiri abbisognano per esistere. Perché in ciò che è accaduto

MARAMOTTI



nella cronaca recente un particolare balza alla luce: l'oltraggio. Che è un passo in più del dileggio della mercificazione del corpo delle donne, così comune nel mondo maschile. L'oltraggio non è una pugnalata ma la scarnificazione del corpo. Inferire su donne da vive e da morte, considerarle putredine e quindi farcele diventare. L'orrore è infinito, supera l'orizzonte

che pone il limite, è al di là dell'immaginabile. Mi sento, come credo molte, annichita davanti a questi fatti, e per recuperarmi devo guardarmi allo specchio e poi osservare altre donne: sulla retina dei miei occhi si stampa allora la preziosità della vita umana, la maternità, il proprio piacere, l'armoniosità delle forme. La sua incoercibile sacralità.

Locri, la Asl e le verità nascoste

ELIO VELTRI

SEGUE DALLA PRIMA

Consegnata al superprefetto De Sena e quindi al ministro dell'Interno, alcuni giorni prima delle elezioni, la relazione era stata «classificata» e cioè secretata. In altre parole era stato deciso che non si potesse pubblicare. Io stesso avevo scritto una lettera aperta a Pisanu, pubblicata da tutti i giornali calabresi, chiedendo di pubblicarla, ma i collaboratori del gabinetto del ministro mi avevano detto che sarebbe rimasta segreta anche se l'avesse chiesta la Commissione Antimafia del Parlamento. Il che mi ha fatto trascolare. Come mai? Cosa osta alla pubblicazione di un documento amministrativo, scritto a conclusione di una indagine amministrativa da una commissione che a differenza delle commissioni di inchiesta del Parlamento non aveva i poteri della magistratura? E perché, invece, è necessario che i cittadini, le istituzioni e i politici sappiano cosa c'è scritto in quel documento? Per capirlo è sufficiente leggere la prima parte della relazione pubblicata dal quotidiano di Leparore alla quale avrebbero dovuto seguire altre due puntate. Spesa pubblica contro ogni regola, violazione di tut-

te le leggi antimafia, assunzioni dei figli dei boss più potenti dello Ionio, convenzioni con strutture private pagate il doppio, il triplo contro la legge, i cui titolari sono stati condannati o sono inquisiti per reati gravissimi come l'associazione mafiosa, strutture per le quali erano già scattate le misure di prevenzione patrimoniale e di sequestro dei beni; spartizione delle assunzioni equamente divise tra le due cosche più importanti di Locri. Il tutto nel silenzio totale di tutti: amministratori, funzionari amministrativi e della direzione sanitaria di cui fa parte la signora Laganà oggi parlamentare della Repubblica (e che in quanto direttore sanitario era tenuta, in base alla legge, a dare pareri sulle questioni interne della Asl), consiglieri e assessori regionali, parlamentari nazionali ecc. In nessun Paese democratico del mondo si sarebbe potuto verificare quanto in maniera argomentata e documentata racconta la relazione Basilone. I dati più macroscopici della illegalità e della criminalità che si protratta per decenni nella latitanza dello Stato e nella viltà di chi aveva il dovere di parlare e intervenire sono questi: la spesa complessiva dell'Asl negli anni 2000-2005 è stata di 88 milioni e 227 mila euro, il doppio di quanto le norme regionali avrebbero consentito. Una parte di questi soldi sono stati spesi per convenzioni

con 27 strutture private (centri medici, laboratori di analisi e di radiologia ecc). Nelle otto pagine pubblicate si legge che per circa 135.000 abitanti sono stati pagati 11.224.919 interventi e che ogni cittadino sarebbe ricorso alle strutture private convenzionate 13,96 volte all'anno! Chi erano i soci e i titolari di queste strutture? Medici e altri professionisti, legati alle cosche della 'ndrangheta, arrestati alcuni e condannati o inquisiti per reati gravissimi, che vanno dall'associazione mafiosa all'usura. A nessuno è stato chiesto, come prevede la legge, il certificato antimafia. Inoltre alcune strutture erano state già sotto sequestro in base alla legge sulla confisca dei beni. I funzionari interrogati dai commissari hanno confessato che erano consapevoli di violare la legge, ma hanno taciuto per motivi di ordine pubblico. Sic! L'assunzione di 76 persone da parte di due cooperative che si occupano di pulizia dei locali è stata spartita tra le due cosche dominanti a Locri: Cordi e Cataldo, ma partecipavano al banchetto della spesa pubblica, in un modo o nell'altro, anche le cosche Nirta, Barbaro, Comisso, Aquino, Mazzaferro-Inerino, Morabito-Palamara-Bruzzaniti, Strangio ecc. Insomma, erano loro lo Stato che in Calabria ha le sue leggi e le impone con efficienza, rapidità e, soprattutto, con violenza.

Lasciano perplessi anche i ritardi della nuova giunta regionale dal momento che le convenzioni con le strutture private scadute nel 2005 erano ancora in vigore nel febbraio del 2006. Come mai? Eppure le persone erano note, la trattativa privata imperversava, i finanziamenti splanfonavano, i certificati antimafia mancavano. A questo punto il meno che si possa chiedere al ministro Pisanu, finché resta al Viminale, è di pubblicare la relazione o comunque di spiegare con chiarezza le ragioni della segretezza, dal momento che ogni giorno di più diventa chiaro il legame tra l'uccisione di Fortugno e gli affari della sanità. A Prodi chiediamo di occuparsi con impegno del problema Locri e della Calabria che è tutt'uno con quello della 'ndrangheta, definita nella relazione come tra le più pericolose organizzazioni criminali a livello mondiale, con una spiccata capacità imprenditoriale. C'è da augurarsi che Romano Prodi ne affidi il compito a persone che non abbiano avuto troppi rapporti politici in Calabria, di provata fedeltà allo stato e di comprovata competenza. Al presidente Loiero chiediamo un impegno altrettanto chiaro e tempestivo senza guardare in faccia a nessuno. Infatti, se lo Stato democratico dovesse soccombere un'altra volta sul problema Fortugno-Asl di Locri la Calabria sarebbe perduta per sempre.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Certificato n. 3534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>Fac-simile ● Litossud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>		<p>● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 12 maggio è stata di 140.667 copie</p>			

www.stabilo.it



Sei mancino?
C'è anche per te!

CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,
cancellabile, più veloce di una stilo.



Distribuito da: **Armand Ugon S.r.l.** via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - www.stabilo.it

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depressivo passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

False verità

Titolo originale "Dove la verità mente", ovvero le apparenze di cui gli esseri umani si rivestono per non scoprirsi desolatamente nudi. La giornalista Karen O'Connor decide di indagare sulla separazione della celebre coppia dello spettacolo americano "Lanny & Vince". Nella loro camera d'albergo venne ritrovato il cadavere di una ragazza. Non ci sono prove contro di loro e i due riescono a cavarsela, ma il loro sodalizio è minato per sempre.

di Atom Egoyan drammatico/thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Le particelle elementari

Le vicende parallele di due fratelli agli antipodi: il biologo molecolare Michael che ha rinunciato a qualsiasi rapporto con le donne e Bruno, ossessionato dal sesso. Tutto cambia quando i due, ormai trentenni, scoprono l'amore. Michael ritrova il suo amore d'infanzia, mentre Bruno incontra una donna che condivide le sue stesse ossessioni sessuali. Destino cinico e pessimismo cosmico. Dal controverso romanzo di Michel Houellebecq.

di Oskar Roehler drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è... fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Il regista di matrimoni 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Bubble 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Anche libero va bene 15:30-17:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30)

La casa del diavolo 15:55-18:05-20:15-22:25-00:30 (€ 7,30)

FBI: Operazione tata 15:45-18:00-20:15-22:30-00:35 (€ 7,30)

Una top model nel mio letto 15:20-17:45-20:10-22:35-00:30 (€ 7,30)

Ti va di ballare? 15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,30)

Mission Impossible 3 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)

Mission Impossible 3 16:30-19:05-21:40-00:25 (€ 7,30)

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:10-19:20 (€ 7,30)

Romance & Cigarettes 21:40-00:10 (€ 7,30)

Inside man 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)

Scary Movie 4 15:15-17:45-20:15-22:45-00:45 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073

Tre giorni d'anarchia 15:30-17:30-20:30-22:30

Le mele di Adamo 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Il caimano 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Chiedi alla polvere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

False verità 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Notte prima degli esami 17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Notte prima degli esami 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Il grande silenzio 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

A bittersweet life 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:00-18:50-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Rischio a due 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Firewall - Accesso negato 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Il grande silenzio 20:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

E se domani... 16:00-18:00-19:40-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Il cane giallo della Mongolia 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Romance & Cigarettes 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Mission Impossible 3 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20)

Ti va di ballare? 14:10-16:40 (€ 7,20)

Inside man 19:30-22:10 (€ 7,20)

Una top model nel mio letto 14:30-16:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,20)

FBI: Operazione tata 15:20-17:40-20:15-22:30-00:50 (€ 7,20)

I tuoi, i miei e i nostri 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35-00:45 (€ 7,20)

Firewall - Accesso negato 15:00-22:45-01:00 (€ 7,20)

Chiedi alla polvere 17:15-20:15 (€ 7,20)

La casa del diavolo 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)

Ti va di ballare? 14:40-17:20-20:00-22:30 (€ 7,20)

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:40-20:00-22:15-00:30 (€ 7,20)

Scary Movie 4 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,20)

L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Mission Impossible 3 14:00-16:45-19:30-22:15-01:00 (€ 7,20)

Mission Impossible 3 16:00-18:45-21:30-00:20 (€ 7,20)

Uno zoo in fuga 14:00 (€ 7,20)

Romance & Cigarettes 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Una top model nel mio letto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Mission Impossible 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Ti va di ballare? 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Il caimano 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:45-17:30-19:15-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Inside man 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Notte prima degli esami 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Scary Movie 4 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Una top model nel mio letto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (€ 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0102969792

Uno zoo in fuga 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ti va di ballare? 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Una top model nel mio letto 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

La casa del diavolo 16:10-18:15-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Mission Impossible 3 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Mission Impossible 3 16:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Mission Impossible 3 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia viaUnione, 9 Tel. 0183292745

Se solo fosse vero 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

8 amici da salvare 15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via cagliari, 35 Tel. 0183/495930

Firewall - Accesso negato 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Mission Impossible 3 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

La casa del diavolo 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Factotum 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ti va di ballare? 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	Romance & Cigarettes	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Mission Impossible 3	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Affieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo	
Solferino 1 120	La terra	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	E se domani...	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1 472		Riposo
Sala 2 208		Riposo
Sala 3 154		Riposo

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1 437	Firewall - Accesso negato	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo	

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Il grande silenzio	16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo	

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo	

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187		
	Uno zoo in fuga	18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2 117	Mission Impossible 3	15:30-18:10-21:00-23:40 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3 127	Scary Movie 4	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	Ti va di ballare?	15:30-17:50-20:10-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5 227	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo	

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Il regista di matrimoni	15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse 149	Una top model nel mio letto	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	False verità	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Le particelle elementari	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Gioventù violata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Mater Natura	20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2 360		Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Il calmano	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30-17:15-19:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Sangue - La morte non esiste	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	A bittersweet life	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo	

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Ti va di ballare?	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Inside man	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Una top model nel mio letto	15:20-17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Scary Movie 4	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Una top model nel mio letto	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996		
--	--	--

	Riposo
	Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo	

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Anche libero va bene	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Il regista di matrimoni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	16:15-18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1 262	Mission Impossible 3	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Una top model nel mio letto	16:25-18:25-20:25-22:25-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	La casa del diavolo	15:40-17:55-20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Ti va di ballare?	17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Mission Impossible 3	16:30-19:15-22:00-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Scary Movie 4	16:20-18:10-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Inside man	21:50-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:35-17:40-19:45-21:50-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Una cosa chiamata felicità	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il cane giallo della Mongolia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1 300		Riposo
Sala Valentino 2 300		Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	La famiglia omicidi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Notte prima degli esami	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1 141	Mission Impossible 3	14:45-17:25-20:10-22:55-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Scary Movie 4	15:15-17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Mission Impossible 3	15:30-18:10-20:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Mission Impossible 3	16:00-19:00-22:00-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Firewall - Accesso negato	20:05-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	I tuoi, i miei e i nostri	15:45-17:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Una top model nel mio letto	14:50-16:45-18:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Ti va di ballare?	14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:25-17:45-20:00-22:15-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Rischio a due	14:45-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Inside man	17:30-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	La casa del diavolo	15:15-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo	

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Rischio a due	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Scary Movie 4	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	FBI: Operazione tata	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Romance & Cigarettes	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Chiedi alla polvere	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Ogni cosa è illuminata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Firewall - Accesso negato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo	

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Ti va di ballare?	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● BARDONECCHIA		
-----------------------	--	--

Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633		
	Mission Impossible 3	17:30-21:15

● BEINASCIO		
--------------------	--	--

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Uno zoo in fuga	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:05-16:10-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1 411	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:15-17:20-19:25-21:30-23:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Scary Movie 4	14:30-16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Ti va di ballare?	14:35-17:05-19:40-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Una top model nel mio letto	14:10-15:55-18:00-19:55-21:50-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	Mission Impossible 3	16:00-18:40-21:20-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	La casa del diavolo	15:50-18:05-20:15-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Mission Impossible 3	14:05-16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	Mission Impossible 3	15:20-18:00-20:40-23:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE		
---------------------------	--	--

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Riposo	

● BUSSOLENO		
--------------------	--	--

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Mission Impossible 3	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA		
---------------------	--	--

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Scary Movie 4	20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
	Mission Impossible 3	22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● CHIERI		
-----------------	--	--

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Mission Impossible 3	20:10-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	-20:30-22:30

● CHIVASSO		
-------------------	--	--

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	L'era glaciale 2 - Il disgelo	20:1